ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 5 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La continuazione dell'opera diplomatica per la pace
dopo la ripresa della guerra ad Adrianopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

La guerra

Il bombardamento di Adrianopoli
Quartieri in fiamme?

SOFIA, 4, sera.

Secondo informazioni non ufficiali, il cannoneggiamento dinanzi ad Adrianopoli è cominciato ieri sera alle otto ed è continuato con intervalli anche durante la notte. Stamane è stato ripreso il bombardamento della città. Alcuni quartieri di Adrianopoli sarebbero in fiamme. (Ag. Stefani).

Un assalto

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 4, notte.

Telegrammi da Sofia annunciano che il bombardamento contro Adrianopoli, iniziato com'è noto ieri sera alle ore otto, continuò in modo intermittente fino alle 23, e fu ripreso con estremo vigore dopo le quattro del mattino. Parecchi quartieri della città bombardata — stando a quanto affermano questi dispacci — sarebbero in fiamme. Una divisione bulgara avanzò stamattina all'attacco, protetta dalle batterie. Il resultato di questo attacco è ancora ignoto a Londra.

I bulgari respinti?
Il villaggio di Ciatalgia incendiato

COSTANTINOPOLI, 4, sera.

Telegrammi ufficiali annunziano che i bulgari hanno cominciato ieri sera alle 7,30 a bombardare Adrianopoli e che hanno dato l'assalto ai forti nord ed est, ma che sono stati facilmente respinti. La guarnigione è piena di coraggio e di entusiasmo. La città è calma.

A Malatepè, presso Gallipoli, è avvenuto uno scontro: la cavalleria bulgara ha attaccato gli avamposti turchi. A Ciatalgia non si è avuto alcun serio combattimento, ma i bulgari non sono rimasti inattivi perchè il villaggio di Ciatalgia, il quale segna il confine della linea bulgara, è stato incendiato oggi probabilmente per ragioni strategiche. (Ag. Stefani).

I turchi saranno costretti all'offensiva?
Le forze dei belligeranti

Londra, 4, sera.

Il collaboratore militare del «Times» calcola approssimativamente le forze del generalissimo turco Izzet pascià in 200 mila uomini dietro la linea di Ciatalgia e in 50 mila nella penisola di Gallipoli. Di più vi sono la guarnigione di Adrianopoli (40 mila uomini) e quelle di Scutari e di Giannina, ma queste forze sono ridotte ad una parte difensiva. Ora, il collaboratore del «Times» si domanda quale tattica seguirà il nuovo comandante turco.

«Si dice che l'esercito turco rimarrà semplicemente sulla difensiva e non si muoverà fino a che non sarà attaccato. Tuttavia — aggiunge lo scrittore — non è questa una attitudine che Izzet pascià potrà mantenere in ogni circostanza. Se per esempio gli Alleati concentrano i loro sforzi su Adrianopoli e restano più o meno sulla difensiva davanti a Ciatalgia e a Gallipoli, diverrà difficile per i turchi rimanere impassibili davanti alla presa di Adrianopoli. In tal caso diverrà quasi imperioso per l'esercito turco di prendere l'offensiva. Padroni del Mar Nero e del Mar di Marmara, i turchi hanno una certa facilità nei loro movimenti, ma a causa dello stato d'animo in Russia non sarebbe forse savio abbandonarsi ad operazioni nel Mar Nero. La mancanza di mezzi di trasporto esclude, del resto, la possibilità di operazioni di sbarco. Invece la riunione delle forze di Ciatalgia e di Gallipoli è più possibile e potrebbe anche avvenire in certe circostanze, sia con una felice marcia in avanti, simultanea di queste forze, sia col trasferimento di una parte delle truppe di Gallipoli sulla riva meridionale del Mar di Marmara. L'armistizio naturalmente ha permesso ai turchi di migliorare la loro situazione. Le linee di Ciatalgia, si dice, sono più forti che mai e molto meglio difese. Le munizioni sono diminuite e i viveri abbondanti. Sono giunte numerose truppe fresche e la resistenza vittoriosa opposta allo sconsiderato attacco dei bulgari contro quelle linee ha fatto molto per rianimare il coraggio dei soldati turchi. Tuttavia le beghe politiche fra gli ufficiali, la mancanza di fondi, di buoni servizi amministrativi e la inabilità dell'esercito turco a condurre operazioni offensive col vigore e con la scienza voluti dalla guerra moderna, tutto ciò sembra indicare che un successo militare duraturo dei turchi è estremamente improbabile, sopratutto se si tiene conto che gli effetti degli Alleati sono considerevolmente aumentati. Secondo Daneff, l'esercito bulgaro ha ora 550.000 uomini in campagna. La Serbia ne ha 300.000 compresi i 45.000 che aiutano i bulgari ad Adrianopoli, e queste forze possono fornire gli elementi sufficienti per assicurare la esecuzione di qualsiasi piano che potrà essere deciso dallo Stato Maggiore bulgaro».

L'istanza delle Potenze alla Porta
per la salvezza degli stranieri in Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 4, ore 1 pom.

Gli Ambasciatori hanno comunicato alla Porta la domanda dei Consoli di Adrianopoli perchè venga stabilita una zona neutra in cui gli stranieri potrebbero rifugiarsi. Il Gran Visir ha dichiarato di essere pronto ad accogliere tale domanda, ma ha soggiunto che anzitutto è necessario il consenso dei bulgari. (Ag. Stefani).

I bulgari fissano un termine
per l'esodo degli stranieri

Vienna, 4, notte.

La Neue Freie Presse ha da Sofia che il Presidente della Sobranje bulgara, Daneff, ha ricevuto dal quartiere generale l'informazione che è cominciato il bombardamento di Adrianopoli e che presso Kadikelai continua il cannoneggiamento dall'una parte e dall'altra. I bulgari hanno fissato ai Consoli e agli stranieri un termine di tempo entro il quale dovranno lasciare la città. Molti disertori turchi sono arrivati al campo bulgaro.

Scutari occupata?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

L'inviato speciale del giornale olandese «Le notizie del giorno», telegrafando da Scutari, dice che quella fortezza è stata occupata dalle truppe montenegrine. Naturalmente l'informazione viene accolta con grande riserva.

La voce non è confermata

Belgrado, 4, mattina.

Il Samuprava riceve un telegramma da Alessio il quale annunzia che Assar Bey, comandante della piazza di Scutari, ha inviato plenipotenziari ai comandanti delle truppe assedianti. Si crede si tratti della resa della piazza. Sinora però non è giunta alcuna conferma ufficiale di tale notizia.

Si afferma che, contrariamente alla voce di un movimento di truppe serbe verso Ciatalgia e verso Scutari, non è stato inviato alcun rinforzo, eccetto le batterie spedite da qualche tempo alle linee di accerchiamento di Scutari e Adrianopoli. Le notizie giunte nei circoli ufficiali circa la vertenza rumeno-bulgara fanno credere ad un miglioramento della situazione.

La ripresa delle ostilità
salutata freddamente a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 4, notte.

Nelle ultime ventiquattro ore sono partiti grandi reparti di fanteria, di cavalleria e di artiglieria verso il confine bulgaro. Sono stati mandati rinforzi anche in Montenegro per facilitare la presa di Scutari. A Belgrado non sembra vi sia molto entusiasmo per questa nuova guerra, nè nella stampa nè nell'opinione pubblica.

Il giornale commerciale Trgowinski Glasnik pubblica la notizia che la Bulgaria si è decisa a fare altre considerevoli concessioni territoriali in Macedonia alla Serbia in compenso del suo nuovo aiuto militare. Questa notizia è pubblicata dal giornale per pacificare l'opinione pubblica.

Sembra anche che il Governo di Pasic desideri che il Governo bulgaro dia un manifesto segno della sua attitudine conciliante nella soluzione dei problemi territoriali della Macedonia.

Al Montenegro
si è contenti che la guerra riprenda

Cettigne, 4, mattina.

La notizia della partenza dei delegati da Londra e della ripresa delle ostilità non ha prodotto alcuna sorpresa, perchè l'opinione pubblica è favorevole alla continuazione della guerra, per attuare il progetto dell'occupazione di Scutari. Sono state prese tutte le misure per un energico assalto. I generali e gli ufficiali che avevano ottenuto un breve congedo sono tornati all'esercito. Le truppe si mostrano liete di rompere la loro lunga inazione, dovuta all'armistizio.

Il figlio dello sceicco dell'Islam
si rifugia a Roma

Brindisi, 4, notte.

Col piroscafo «Serbia» è giunto stanotte Muktar Bey, figlio dello sceicco dell'Islam, profugo da Costantinopoli, e è ripartito col direttissimo delle 11,35 per Roma, dove alloggierà all'albergo del Quirinale.

Scetticismo londinese
sulla ripresa della guerra
Le trattative continuano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Il notiziario della guerra è scarsissimo, vago e contraddittorio. In realtà qui a Londra nessuno conosce con esattezza ciò che avviene attorno ad Adrianopoli e davanti alle linee di Ciatalgia e via via dappertutto il teatro delle operazioni. Rimane incerto, persino, l'ora in cui si iniziarono ieri sera le ostilità. I bulgari, secondo alcune informazioni, le hanno riprese alle ore 20, cioè un'ora dopo lo scadere dell'armistizio, concedendo così 60 minuti di grazia ai turchi, nella speranza che questi innalzassero finalmente bandiera bianca. La prima cannonata fu sparata contro Adrianopoli, mentre contro le linee di Ciatalgia le operazioni rimasero sospese. Informazioni da fonte turca, invece, lasciano credere che la vera e propria riapertura del fuoco avvenne ufficialmente, alle ore 19, tanto di fronte alla linea di Ciatalgia, quanto intorno ad Adrianopoli.

Giova però notare che in parecchi circoli londinesi si tende stranamente a scorgere in questa ripresa guerresca soltanto una prolungazione campale di quella tragicommedia diplomatica che precedette la ripresa delle ostilità. Questa opinione è così diffusa, che si rispecchia perfino nell'autorevole Westminster Gazette.

«Le ostilità sono state riaperte ieri sera, ma, a quanto pare, le operazioni che finora ebbero luogo non furono molto terribili. Così, benchè sia assai pericoloso il posare a profeti, noi saremmo piuttosto sorpresi se vedessimo tentare qualche cosa di veramente decisivo almeno per ciò che si riferisce ai prossimi giorni. Le migliori informazioni mostrano che da una parte e dall'altra non intendono battersi a fondo e la situazione è stata giustamente paragonata a quella di un duello, nel quale debba esser soddisfatto l'onore, ma possa esser soddisfatto anche con una sola scalfittura. E' innegabile che relativamente alle condizioni di pace ben poco spazio divide i due belligeranti ed entrambi hanno ben poco da sperare da una rinnovazione della guerra sopra larga scala. Probabilmente, noi saremo spettatori di uno stato di guerra che proseguirà per qualche tempo senza che avvengano però grandi battaglie. Possiamo quindi sperare che nel frattempo avvenga qualche cosa che renda possibile alla Porta di muoversi un tantino di più verso le richieste degli alleati, del che senza dubbio risolterà in conclusione della pace».

Fin qui il giornale. Come vedete, resta la conclusione che dietro le quinte della guerra rinnovata si svolgano delle trattative da cui potrà germogliare al più presto la sorpresa della pace.

Questa condizione viene rinsaldata anche dal corrispondente del Times *da Sofia, il quale, telegrafando la notte scorsa, dichiarava:*

«L'Europa può sperare che fra qualche giorno si delineerà una notevole avanzata per la conclusione della pace, anche se la mèta dovrà essere raggiunta mediante una continuazione delle ostilità».

Secondo un telegramma giunto oggi da Costantinopoli lungo le linee di Ciatalgia tutto è tranquillo. L'inviato speciale del Central News *nella capitale turca telegrafa che i turchi ridono della possibilità che i bulgari possano forzare le difese di Ciatalgia. Essi osservano che quelle posizioni sono ora tenute da uomini ben nutriti ed entusiasti. Quanto alla stampa turca essa appare rassegnata al rinnovarsi della guerra. Il Sorresi dà il tono alla musica scrivendo:*

«Le Potenze sono restate neutrali e la nostra speranza deve ora poggiarsi sull'Onnipotente».

Il Tanin dice che il Governo, qualora rinnovasse i negoziati di pace, il che è probabile, dovrebbe domandare prima di tutto il riapprovvigionamento di Adrianopoli. Il Tanin poi si lamenta contro la Triplice Intesa la quale, secondo lui, lavora per gli Alleati e prepara la loro vittoria finale.

Si assicura che vari contingenti di truppe serbe vengono inviati verso Ciatalgia e verso Scutari per aiutare i bulgari e i montenegrini. Da Londra sono partite squadre della Croce Rossa inglese per prestar soccorsi sui campi di battaglia.

Un amichevole convegno
dei delegati della pace

Londra, 4, notte.

I delegati della pace, che si trovavano ancora a Londra, assistettero oggi ad un ricevimento al Buckingham Palace.

La Conferenza degli ambasciatori si radunerà giovedì e non lunedì, e continuerà ad esaminare le questioni dei confini dell'Albania.

Il Principe Eitel di Prussia a Sinaja

Bucarest, 4, notte.

Il principe Eitel Federico ha lasciato stamane Bucarest coi principi Ferdinando e Carlo per recarsi a Sinaia, ove visiterà il castello e i dintorni. Egli partirà stasera per Berlino.

I Giovani turchi
compiono opera di pacificazione nazionale

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 4, mattino.

Mahmud Chefket pascià ha fatto una lunga visita all'ambasciatore di Francia, Bompard.

E' giunto Giavid bey, ex-ministro delle finanze.

La lettura dei giornali europei giunti oggi ha prodotto un vero stupore. Nessun Corpo di truppe di Ciatalgia si avanza su Costantinopoli, non vi sono stati conflitti tra i partigiani del Comitato Unione e Progresso e i partigiani di Nazim pascià. I pretesi feriti di Ciatalgia giunti recentemente erano semplicemente soldati malati.

Costantinopoli è perfettamente calma. In presenza del nemico e dello straniero gli avversari del Comitato tacciono e cooperano anche coi Giovani turchi e col Comitato di difesa nazionale. Alcuni Giovani turchi agirono nello stesso modo riguardo al Gabinetto Kiamil pascià, sino al giorno nel quale ebbero la convinzione che Kiamil avrebbe ceduto Adrianopoli e le isole. Nessuno penserà alla possibilità di disordini e di cambiamenti di Governo fino a quando il Gabinetto Mahmud Chefket persisterà nella politica di conciliazione all'interno e di difesa all'estero dei diritti e della dignità dell'impero.

Le Autorità militari operano attualmente requisizioni di cavalli e vetture per il trasporto dei militari. Si organizzano conferenze nelle moschee e si recitano preghiere. L'ex-Valì di Salonicco, che era stato arrestato, è stato rimesso in libertà e nominato comandante delle truppe di Djia Bekir.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha chiesto alla Porta l'autorizzazione di comunicare con dispacci cifrati col console russo a Adrianopoli. La Turchia ha rifiutato.

L'azione diplomatica

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La concessione bulgara
per gl'istituti maomettani di Adrianopoli

SOFIA, 4, notte.

Ieri, parecchi rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto visita, come già altri loro colleghi, al presidente del Consiglio, Ghescioff, per esporgli il desiderio delle grandi Potenze di vedere il Governo bulgaro fare concessioni relative agli interessi religiosi maomettani ad Adrianopoli, nel caso in cui i turchi cedessero la città. Il presidente del Consiglio Ghescioff ha dichiarato che il Governo bulgaro era disposto ad accordare un'amministrazione autonoma agli istituti religiosi maomettani. Nei circoli diplomatici di Sofia si propende a credere alla eventualità della prossima ripresa di trattative ufficiose per il tramite delle grandi Potenze, la cui azione continua a manifestarsi attivamente sotto forma di consigli amichevoli. (Ag. Stefani).

La Turchia accetta?

Vienna, 4, notte.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli:

«Corre voce che il Consiglio dei ministri ha accettato la proposta di cedere Adrianopoli alla Bulgaria, lasciando un rappresentante del Sultano per la tutela degli interessi religiosi, sotto condizione, tuttavia, che debbano aspettarsi prima i risultati di questa nuova partita d'arme. Nei circoli competenti, a proposito della notizia diramata ieri dalla Reuter, che Adrianopoli sarebbe data alla Bulgaria, la quale però consentirebbe una rappresentanza del Sultano come funzionario religioso, si dice che questa notizia non è venuta nè dalla Bulgaria nè dalla Turchia, ma sembra piuttosto da qualche grande Potenza. Nei circoli bulgari si dice che la Bulgaria è bene disposta a riconoscere un funzionario religioso ad Adrianopoli, ma che non si accontenta della città di Adrianopoli: essa domanda tutto il territorio fino a Rodosto. La Bulgaria non è disposta a concedere un nuovo armistizio, poichè l'attuale è costato agli Stati alleati oltre 300,000,000 di franchi, e gli Stati balcanici non vogliono più fare un tale regalo alla Turchia».

Le Potenze daranno ancora consigli di pace

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Berlino: Non si ha ancora ricevuto a Berlino la conferma ufficiale del bombardamento di Adrianopoli. Si dichiara che le Potenze non lascieranno di cogliere l'occasione più vicina per consigliare ai belligeranti la ripresa dei negoziati per la pace. Il punto di vista della Germania però è che occorre limitarsi a consigli. Si ritiene che la concessione fatta dalla Bulgaria di creare ad Adrianopoli un rappresentante del Califfo ha il suo valore, ma essa non è di natura tale da decidere la Porta a cedere la fortezza.

(Ag. Stefani)

I delegati serbi ricevuti da Re Pietro

Belgrado, 4, notte.

I delegati serbi Novacovicht e Nicolicht sono stati ricevuti ieri dal Re e dal presidente del Consiglio. Essi hanno fatto una particolareggiata relazione circa la Conferenza della pace di Londra.

(Ag. Stefani).

Delegati bulgari a Costantinopoli
per trattare la questione di Adrianopoli?

COSTANTINOPOLI, 4, ore 16.

Secondo voci non confermate si assicura che delegati ufficiosi bulgari si recherebbero prossimamente a Costantinopoli per iniziare negoziati, onde risolvere la questione di Adrianopoli. (Ag. Stefani).

Come fu compiuto
il passo delle Potenze a Sofia

Vienna, 4, mattino.

La Neue Freie Presse reca da Sofia: «Ieri la maggior parte dei rappresentanti delle Potenze si presentarono al Presidente dei Ministri per informarsi se, di fronte alla Nota di risposta della Turchia, che offre una base di negoziati, non fosse possibile una dilazione nelle operazioni guerresche. Non si può parlare di alcuna pressione da parte dell'una o dell'altra Potenza.

«Il ministro Guescioff dichiarò che non si può più parlare di una dilazione delle operazioni fino a che la Turchia non abbia rinunciato pienamente e definitivamente a tutta Adrianopoli. La Porta sarebbe in tempo fino alle sette di questa sera. Se ciò non avverrà, nulla potrà trattenere la Bulgaria ed i suoi alleati dal riprendere subito le ostilità. La città è rassegnata e calmissima.»

Re Nicola ha ordinato di riprendere il bombardamento di Scutari
50.000 serbi-montenegrini intorno alla cittadella

Roma, 4, notte.

Telegrafano da Cettigne, 4, alla «Tribuna»: «Secondo notizie pervenute da Alessio e da Rieka la resa di Scutari sarebbe imminente. Il Comandante ottomano di quella piazza avrebbe inviato plenipotenziari al comando serbo-montenegrino per trattare la resa prima che, scaduto l'armistizio, ricominciasse il bombardamento della città. Queste notizie non sono state finora confermate. Persona però bene informata, che ho voluto interrogare sull'attendibilità delle notizie pervenute, ha detto che il comando serbo-montenegrino, d'accordo con il Re Nicola e con i Principi, che si trovano sempre al campo, ha stabilito di riprendere il bombardamento oggi martedì. Non è perciò improbabile che il Comandante di Scutari abbia deciso di trattare la resa ed evitare una resistenza che per quanto lunga non potrebbe non essere vana. Queste notizie della resa hanno alquante meravigliato per il fatto che le fortificazioni turche di Scutari sono ora fortissime. In questi ultimi due mesi, a causa delle pioggie che hanno inondato la pianura, i serbi-montenegrini hanno dovuto allargare il loro centro d'assedio estendendosi a sud per un raggio di 12 chilometri lungo il quale sono sparsi più di 50.000 uomini. Approfittando dell'allargamento che in alcuni punti ha reso scarsa la vigilanza, i turchi hanno potuto ricevere rinforzi di uomini, di artiglierie e di vettovaglie. Essi perciò si trovano ora in condizioni da poter opporre una vigorosa resistenza. Se le notizie della resa non sono esatte ritengo che entro oggi il bombardamento sarà ripreso, come è stato stabilito fra re Nicola ed i suoi generali. L'esercito serbo-montenegrino ha ricevuto in questi giorni rinforzi di artiglierie e di uomini. Quanto durerà il bombardamento non è possibile dire ora. Sarà certo un'azione intensissima».

L'autografo di Francesco Giuseppe allo Czar
bene accolto a Pietroburgo
I banchetti panslavisti proibiti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Il pubblico non ha potuto neppure oggi apprendere nulla di nuovo sul passo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Dopo il succinto comunicato del Fremdenblatt, nulla più è stato partecipato alla opinione pubblica dai circoli ufficiali ed i commenti discreti dei giornali non hanno fatto più luce sull'argomento. In queste condizioni bisogna guardarsi dal raccogliere le voci avventurose che possono correre sull'autografo imperiale. Bisogna riservare i propri giudizi sulla situazione.

La Zeit vuole stasera sapere qualche cosa più degli altri giornali. Essa scrive:

«Apprendiamo da fonte particolare che l'autografo dell'Imperatore si occupa unicamente della situazione europea creata dalla guerra balcanica e non è perciò improbabile che, come prima conseguenza di esso, siano ritirate le misure militari di preparazione prese al confine. Naturalmente l'autografo imperiale non può contenere proposte concrete in questo senso».

D'altra parte si apprende nei circoli diplomatici che si aspetta con fiducia che l'autografo imperiale faccia in modo che tanto l'Austria quanto la Russia possano abbandonare, al più tardi entro il 11 febbraio, le ampie misure precauzionali prese dai due Stati al confine austro-russo. I preparativi a questo riguardo sarebbero già iniziati. Il Principe Hohenlohe è disceso all'Ambasciata austro-russa di Pietroburgo. I giornali russi sembrano non occuparsi troppo diffusamente e sopratutto con calore dell'episodio.

La Novoie Vremia, tuttavia, dice che l'iniziativa personale dell'Imperatore d'Austria sarà degnamente apprezzata in Russia. La situazione politica è in tutta Europa torbida, tesa ed è molto pericolosa. In tali circostanze sono possibili incidenti dei quali non è possibile prevedere le conseguenze. La diplomazia intanto sembra sciogliere il nodo ed è necessario l'intervento di altri fattori per chiarire il momento. La lettera di Francesco Giuseppe può avere questo scopo. L'autografo è ispirato ai migliori sentimenti e da un più alto punto di vista. Esso si libra interamente in regioni più alte di quelle della diplomazia quotidiana europea. Il vecchio venerando sovrano non può che desiderare la pace. Si annunzia intanto da Pietroburgo che, per iniziativa del Ministro Sazonoff, sono stati proibiti tutti i banchetti panslavisti che si tengono di solito a Pietroburgo, Mosca, Kiew e nei quali vengono pronunciati pure discorsi ostili all'Austria.

Il principe di Hohenlohe
ricevuto dallo Zar

Pietroburgo, 4, notte.

L'Imperatore ha ricevuto, nel pomeriggio, alle tre, a Tzarkoje-Selo il tenente-colonnello principe di Hohenlohe, incaricato di consegnargli la lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

(Ag. Stefani).

Un commento del "Times,"
sulla lettera imperiale
Le questioni slave e i rapporti austro-russi

Londra, 4, sera.

Il corrispondente viennese del *Times* manda una importante corrispondenza sulla lettera di Francesco Giuseppe all'Imperatore di Russia. Il corrispondente afferma che le comunicazioni fra Vienna e Pietroburgo per l'invio del principe di Hohenlohe nella capitale russa, latore di una lettera autografa dell'Imperatore allo Czar, non sono passate per il solito tramite delle Ambasciate. Anzi l'ambasciatore di Russia ha appreso la partenza imminente del principe Hohenlohe soltanto venerdì scorso da una nota del conte Berchtold. In questa nota il conte Berchtold esprimeva — a quanto si dice — l'opinione che la lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe contribuito a dissipare tutti i malintesi. Il fatto che prima di partire il principe Hohenlohe ha avuto un lungo colloquio col conte Stürgkh, primo ministro austriaco, ha fatto supporre che nella lettera imperiale si accennasse a qualche questione di politica interna austriaca, come, per esempio, la pretesa propaganda russofila fra i ruteni di Galizia, la pretesa persecuzione del clero ortodosso russo da parte delle autorità della Polonia austriaca, oppure l'incoraggiamento dato da questa parte della frontiera a certi elementi antirussi. Benchè sia poco probabile che l'Imperatore sia entrato in particolari su tali questioni si può tuttavia supporre che il principe Hohenlohe abbia desiderato conoscere l'opinione del primo ministro austriaco al riguardo, poichè questa questione offre un grande ostacolo al ristabilimento della amicizia austro-russa.

Certamente è impossibile giudicare la situazione internazionale con sicurezza senza tener conto del fatto che, oltre alle difficoltà sorte dalla crisi balcanica, vi sono le grandi questioni della solidarietà slava e la situazione rispettiva della Russia e dell'Austria-Ungheria di fronte al mondo slavo. Per l'Austria-Ungheria come anche per la Russia, tali questioni sono vitali nel senso completo della parola. Ma ciò non vuol dire che le divergenze che esse producono non si possano appianare. Nell'opera di sviluppo delle razze slave vi è posto per ambedue i Paesi, che possono lavorare l'uno a fianco dell'altro.

L'Italia, la Grecia e le isole

(A proposito del colloquio di Venizelos con Berchtold)

Roma, 4, notte.

Il signor Venizelos, Presidente del Consiglio di Grecia, viaggiando da Londra alla volta di Belgrado e di Salonicco, si è fermato a Vienna, ove oggi, a mezzogiorno, ha fatto visita al conte Berchtold, Ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica. Non abbiamo bisogno di assumere informazioni ad alcuna fonte attendibile per affermare che oggetto della visita è stato di raccomandare i desiderata della Grecia all'Austria-Ungheria, affinchè questa li accolga favorevolmente e procuri di farli accogliere anche alla Germania ed all'Italia. Prendiamo nota che la Grecia, la quale finora ostentava di muoversi entro l'orbita della Triplice Intesa, ha sentito oggi il bisogno di avvicinarsi alla Triplice Alleanza e sottoponiamo ad una breve analisi le sue aspirazioni che riguardano molto da vicino noi altri italiani.

La Grecia ha partecipato alla guerra balcanica nel modo più fortunato. La Turchia, impegnata nelle battaglie campali contro la Bulgaria e molto infastidita dall'esercito serbo e dell'esercito montenegrino, non ha avuto modo di far fronte alla Grecia, la quale, passando di vittoria in vittoria, tutte incontrastate o quasi, arrivò per via di terra a Salonicco, che, come tutti ricordiamo, si arrese senza colpo ferire, pure avendo una guarnigione di oltre 27 mila uomini, e per via di mare occupò, grazie all'auto-prigionia della flotta turca nei Dardanelli, le isole turche dell'Egeo non occupate dall'Italia. Incoraggiata da tali vittorie, non contrastate, si è accinta ad altre imprese, che non ha potuto compiere perchè ha trovato resistenze. Alludo alla conquista di Jannina, finora tentata invano parecchie volte, alla occupazione di Santi Quaranta, non potuta mantenere, e alla sognata occupazione di Vallona, che si è dovuta trasformare in occupazione della piccola ed abbandonata Saseno; alludo anche al fantastico blocco marittimo, che non è mai legalmente esistito per la mancanza di navi, ed al sequestro ingiustissimo del piroscafo italiano, che dovette restituire integralmente confessando di averlo sequestrato a torto.

Benchè i suoi sacrifici per la guerra non siano stati nemmeno la decima parte di quelli fatti dalla Bulgaria, la Grecia pretende ora, nella divisione del territorio turco, la parte del leone; pretende la Tessaglia, l'Epiro e gran parte della Macedonia, compresa Salonicco che le contendono i bulgari e i serbi. Pretende Jannina, che non ha potuto conquistare e che appartiene all'Albania, pretende Santi Quaranta, terra albanese, dalla quale fu cacciata in mare, pretende di non restituire Saseno, di fronte a Vallona, pretende perfino Vallona, dove non ha potuto mettere piede e della quale si è vendicata tagliando, dopo tanti inutili tentativi, il cavo telegrafico che la univa all'Italia. C'è dell'altro. Pretende tutte le isole dell'Egeo, comprese quelle all'imboccatura dei Dardanelli e persino quelle occupate dall'Italia. Ma nella pretesa di Salonicco si è trovata di fronte alla Bulgaria ed alla Serbia; così come nella pretesa di gran parte dell'Albania e di tutte le isole dell'Egeo si è trovata di fronte l'Italia. Ma, mentre nel conflitto con la Bulgaria e con la Serbia, si è sfogata soltanto nei suoi giornali, nel conflitto con l'Italia invece si è sfogata, oltrechè nei suoi giornali, i quali fanno sempre una campagna italofoba, per la bocca del suo Presidente del Consiglio, che, nei riguardi dell'Italia, è stato imprudente fino al più alto grado della inverosimiglianza. Tutti ricordiamo che lo stesso Venizelos, il quale oggi a mezzogiorno ha fatto visita al conte Berchtold, faceva, dopo arrivato a Londra, dichiarare e poi pubblicare dai giornali che la Grecia avrebbe preso ad ogni costo e subito le isole occupate dall'Italia. Fallite le trattative di pace, il giorno in cui il signor Venizelos si apparecchiava a lasciare Londra, sentì il bisogno di pronunciarsi ancora una volta sulle isole dell'Egeo occupate dall'Italia. Ancora una volta si fece avanti sul delicato argomento. Ma non tuonò, non minacciò per la seconda volta di prendere le isole ad ogni costo e subito, ma si limitò ad esprimere il suo dolore per la politica seguita dall'Italia ed a chiedere che l'Italia si impegni fino da ora a consegnare le isole alla Grecia se la Turchia alla Grecia le cederà. Con tutte le sue azioni e manifestazioni, nei riguardi delle isole occupate dall'Italia, dall'azione per il famoso convegno di Patmos, alle manifestazioni di ieri l'altro a Londra, il signor Venizelos ha dimostrato che lo hanno calunniato coloro i quali hanno fatto risalire a lui il merito principale della lega balcanica. La costituzione della lega balcanica dovette richiedere una grande somma di qualità diplomatiche che fanno difetto nel signor Venizelos, perchè tutto ciò che ha fatto e detto nei riguardi dell'argomento in questione dimostra tale deficenza.

L'ultima pretesa del signor Venizelos non è punto seria. Nessuna grande Potenza, nessun Stato, per quanto piccolo, potrebbe prenderla in considerazione, perchè nessuno Stato potrebbe decorosamente impegnarsi a dichiarare ciò che il signor Venizelos pretende dall'Italia. Ma non è soltanto questione di forma; è anche questione di sostanza. E che sostanza!

Il Governo italiano credette opportuno di diramare un comunicato ufficioso per far comprendere al signor Venizelos ed ai giornali da lui ispirati che avevano torto di essere malcontenti dell'Italia. In quel comunicato si ricordava che le isole occupate dall'Italia costituiscono, in base al trattato di Losanna, un pegno del quale l'Italia non può disfarsi. L'Italia si è obbligata a restituire quelle isole alla Turchia il giorno in cui i soldati regolari turchi avranno completamente abbandonato la Tripolitania e la Cirenaica. Se le consegnasse ad un'altra Potenza qualsiasi, verrebbe meno nel modo più disonorante ad un suo impegno contrattuale; poichè l'Italia mantiene intatte alla sua fede, non c'è bisogno di dare altre spiegazioni, nemmeno quella molto elementare che se l'Italia venisse meno ai suoi impegni, la Turchia, anzichè richiamare i suoi soldati, che sono ancora in Libia, ne manderebbe altri e aiuterebbe la ribellione degli arabi alla dominazione italiana.

Che la Turchia possa essere disposta a cedere alla Grecia le isole occupate dall'Italia è un mero sogno del signor Venizelos, ma, ammesso anche il sogno, l'Italia dovrebbe guardarsi bene dal consegnare le isole alla Grecia se ci fosse ancora un soldato italiano in Libia. Ma c'è dell'altro ancora.

L'Italia, che è la maggiore potenza mediterranea, non può permettere che l'equilibrio del Mediterraneo sia nuovamente turbato a suo danno. L'Italia perciò deve vigilare a che la Turchia asiatica non divenga preda delle Potenze, che riuscirebbero a spartirsela. Perciò deve fare del suo meglio perchè la Turchia, cacciata via dall'Europa, sopravviva in Asia. E poichè, senza il possesso delle isole vicine alla costa asiatica, la Turchia asiatica sarebbe in permanente pericolo, l'Italia non può a cuor leggero consegnare le isole da essa occupate alla Grecia, molto più che la Grecia ha sempre fatto e fa ora più che mai una politica tutt'altro che propizia ai più vitali interessi dell'Italia. Consegnare le isole alla Grecia equivarrebbe affrettare la spartizione della Turchia asiatica, che nuocerebbe immensamente alla stessa esistenza dell'Italia nel Mediterraneo.

La Grecia fa intensamente una politica molto nociva agli interessi italiani nel Mediterraneo e nell'Adriatico. I greci si sono sempre trovati nel campo nemico all'Italia. A tutto ciò, che vi è noto in proposito, devo aggiungere che, nella guerra italo-turca, i greci lavorarono a danno dell'Italia in ogni genere di contrabbando, persino in quello delle vecchie uniformi di soldati nostri, di quelle vecchie uniformi che i greci comperavano in Italia dai rivendugliol e portavano segretamente in Cirenaica, perchè Enver bey, il piccolo Napoleone, potesse mostrarle come inconfutabile prova delle sue grandi stragi di soldati italiani, come documento delle sue fantastiche vittorie delle quali hanno parlato tutti i giornali turchi di Oriente e di Occidente.

G.

Il punto di vista greco

sul problema delle isole e dell'Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

(r. g.) — Il ministro Griparys, che fu già inviato a Costantinopoli prima della guerra balcanica, è venuto a Vienna a sostituire il dottor Streit, che ha lasciato provvisoriamente la direzione della Legazione greca di Vienna, per rappresentare la Grecia nella Conferenza della pace di Londra. Mi sono rivolto a lui per avere, in questi giorni critici, decisivi, esposto in linee chiare, precise il punto di vista greco nel problema della pace e della guerra. Il ministro Griparys, che conosce molto bene il pensiero del Governo greco, mi ha dichiarato:

— Due questioni sopratutto ci hanno spinto alla guerra contro la Turchia e ci interessano oggi nell'ultima decisione della crisi balcanica: la questione delle isole e quella dell'Albania. Per ciò che concerne il primo punto, vi dirò semplicemente che il Governo greco domanda la cessione di tutte le isole dell'arcipelago.

— Anche di quelle ora occupate dall'Italia?

— Vi risponderò con una sola frase chiara: anche di queste. Se esse non fossero state occupate dall'Italia le avremmo, come le altre, occupate tutte noi. Tutte le isole dell'arcipelago sono infatti greche. Su una popolazione complessiva dell'arcipelago di 450,000 abitanti, si può dire che solo una minoranza di 25,000 anime non è greca. Tutte le scuole, gli istituti, la cultura, la tradizione, la lingua delle isole sono greche. Del resto, si può affermare che il *vilayet* dell'Arcipelago fa parte della Turchia d'Europa e non della Turchia d'Asia. Nel 1880 la Commissione costituita per elaborare le riforme e regolare l'organizzazione delle provincie turche europee aveva deciso di applicare queste riforme anche all'Arcipelago, come facente parte della Turchia d'Europa. Il Governo greco crede inoltre che l'annessione delle isole dell'Arcipelago alla Grecia sia una condizione necessaria al mantenimento della pace d'Europa e dei buoni rapporti tra la Turchia e la Grecia. Se le isole rimanessero sotto la sovranità turca, vi sarebbero sempre dei conflitti fra la Turchia e la Grecia, e perciò la minaccia di torbidi per l'Europa, per il durevole malcontento della popolazione greca indigena. I turchi affermano che un possesso greco delle isole dell'Arcipelago minaccerebbe costantemente la sicurezza del dominio turco nell'Asia. Ma la Grecia sarebbe disposta a molte limitazioni strategiche nel suo dominio sulle isole più vicine alle coste dell'Asia Minore.

— Passiamo alla questione albanese. E, prima di tutto, al punto che più ci interessa da vicino: Vallona. Che cosa pensa il Governo greco di Vallona?

— Posso rispondervi esplicitamente: il Governo aveva certo da prima l'intenzione di domandare anche l'annessione di Vallona, chè è greca, ma, di fronte all'opposizione di qualche grande Potenza vi ha ora rinunciato e non vi pensa assolutamente più.

— E l'isola di Saseno?

— E' uno scoglio senza importanza!

— Ma chiude l'entrata alla baia di Vallona e domina perciò completamente Vallona dalla parte del mare.

— L'isola è greca e già di antica proprietà della Grecia, come Corfù e tutte le altre, le isole del mare Jonio. Essa era compresa nella serie di isole ioniche che furono cedute alla Grecia. La Grecia non la occupò subito, ma ciò non può certo significare che abbia rinunciato a possederla. Essa ci appartiene già di diritto.

— E Janina? I capi-albanesi mi hanno tutti dichiarato che non possono ammettere un'Albania senza Janina.

Janina è greca e deve anch'essa appartenere alla Grecia. I diritti della Grecia su questo centro sono già stati sanciti dal trattato di Berlino. Tutte le Potenze avevano allora accettato unanimemente la proposta fatta dalla Francia, che Janina fosse annessa alla Grecia. E, del resto, questo nostro diritto su Janina è così evidente, che, ancora recentemente, proprio un ex-ministro degli affari esteri italiano, il conte Guicciardini, ha domandato che non solo Janina, ma anche tutto il territorio fino a Santi Quaranta, fossero ceduti alla Grecia. E, in realtà, Santi Quaranta rappresenta lo sbocco naturale di Janina e di Argirocastro e per ragioni economiche ed etniche il suo possesso dovrebbe andare congiunto a quello di Janina. Vi è un cuore tutto greco in queste terre. A Janina la lingua albanese non è quasi neppure parlata. Dalla scuola al commercio, dalla cultura alla Chiesa, tutto vi è greco.

— E' vero. Anche i capi-albanesi lo riconoscono. Essi però mi hanno osservato che non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze: questo carattere greco di Janina, come dell'Epiro meridionale è, essi dicono, solo esteriore. Esso sarebbe una conseguenza della politica di persecuzione e di distruzione praticata dai Governi turchi contro gli albanesi. Il Governo turco ha sempre negato agli albanesi l'uso della loro lingua, l'uso di scuole proprie: e con questi sistemi di negazione nazionale la propaganda scolastica ed ecclesiastica greca ha potuto avanzare trionfalmente nell'elemento albanese ortodosso, già legato per la religione al Patriarcato greco.

— Non occorre spendere molte parole per rispondere a queste obbiezioni. Noi guardiamo a ciò che è oggi nella realtà, non a ciò che ha potuto essere in un tempo lontano. Oggi tutto è in maggioranza greco. Noi possiamo riconoscere che nei territori dell'Epiro e della Macedonia, che la Grecia domanda ora per sè, la gente che parla albanese o valacco rappresenta un terzo di tutto l'elemento greco indigeno. Ma una grande parte di questa gente usa solo nei rapporti famigliari altra lingua, mentre si serve esclusivamente del greco per gli affari e nella cultura. Del resto, non è solo la lingua che determina la nazionalità: vi sono anche la coscienza e la volontà. E bene, quasi tutta questa gente che parla anche il valacco o l'albanese si sente e si dice greca. Le nostre aspirazioni nella ripartizione dell'Epiro e della Macedonia si riassumono in poche parole. Del vilayet di Janina noi domandiamo tutti interi i Sangiaccati di Janina, Gumenitza e Prevesa e una parte del Sangiaccato di Argirocastro. Del Sangiaccato di Koritza chiediamo tutte intere le Cazas di Koritza e di Kolonia e quasi la metà della Cazas di Starovo. Dovete pensare che qui su una popolazione complessiva di 477,383 anime si contano 316,651 greci e solo 154,413 musulmani, oltre a 5100 ebrei. Nel Sangiaccato di Janina l'80 per cento della popolazione è assolutamente greca. E, notate, che tutte queste cifre che dicono la verità delle cose non provengono da fonte greca, che, in questo caso, potrebbe anche sembrare sospetta, ma sono prese dalle stesse statistiche ufficiali turche del 1908. Tutto l'assetto culturale del paese è anche, come vi ho detto, greco: basta dire che si trovano in queste regioni 730 scuole con 927 maestri greci. La Grecia non ha mai sollevato alcuna opposizione contro la decisione delle grandi Potenze di creare un nuovo Stato albanese autonomo, ma difende i suoi più elementari diritti nazionali, affermando, nel problema della ripartizione del territorio ottomano, il principio: dare ai greci ciò che è greco.

— Un'ultima domanda ancora, che è di attualità. Come si orientano i rapporti fra gli Stati balcanici dopo la ripresa della guerra contro la Turchia?

— Questo solo posso dirvi. Tutti gli obblighi, tutti gli accordi degli Stati cristiani stabiliti all'inizio della guerra contro la Turchia rimangono anche oggi immutati.

Venizelos da Berchtold

Vienna, 4, sera.

Venizelos visitò a mezzogiorno il conte Berchtold.

Un'improvvisa imposta di guerra applicata dai Serbi a Durazzo

Durazzo, 4, sera.

Da stamane, senza alcun preavviso, le autorità serbe applicarono un'imposta di guerra dell'11 per cento in aggiunta ai dazi doganali sull'importazione che sono applicati al sale, al petrolio, ai fiammiferi, all'alcool, alla carta per sigarette, allo zucchero e surrogati, al cioccolato, all'olio di oliva, alla birra, ai vini in bottiglia, alle essenze di liquori.

L'imposta varia, secondo gli articoli, da un minimo di franchi 17,60 ad un massimo di franchi 285 al quintale. Questa imposta, colpendo soltanto le merci importate, aumenta notevolmente i dazi doganali.

Il malcontento della popolazione musulmana è vivissimo.

L'inchiesta governativa in Inghilterra sull'aviazione militare

Londra, 4, mattino.

Un *Libro Bianco* testè pubblicato contiene i risultati di una inchiesta sugli accidenti verificatisi nell'aviazione militare. Questi, secondo le conclusioni della Commissione, non sono dovuti alla qualità degli apparecchi. Pertanto la Commissione non raccomanda l'abbandono degli apparecchi del tipo monoplano, ma ritiene debbano prendersi certe precauzioni, sia per i monoplani, sia per i biplani.

"Tutto bene, avanti dunque,, dice Re Ferdinando

Roma, 4, notte.

Telegrafano da Sofia alla «Tribuna»: Alle notizie della ripresa delle ostilità, la popolazione è rimasta calma e fiduciosa, e quasi soddisfatta. La guerra è stata ripresa fra i due avversari, senza scosse soverchie, come fra due persone che si ingaggino di nuovo in un ragionamento per poco interrotto. L'entusiasmo per la guerra, considerata come guerra di liberazione nazionale, è ora forse maggiore di quello che animava la popolazione e l'esercito nell'ottobre scorso anno. La Bulgaria confida nelle sue armi, nella disciplina, nell'abnegazione dei suoi ufficiali e dei suoi soldati e nella abilità di Savoff. Lo Czar Ferdinando, contrariamente a quanto qualche giornale ha pubblicato, gode ottima salute. Nell'adunanza dei ministri al Konak, che precedette di qualche ora la ripresa delle ostilità, chiuse i colloqui con queste parole: «Tutto bene, avanti dunque».

Fino ad oggi, diceva un personaggio ufficiale, la Turchia poteva cederci o meno Adrianopoli, da questa sera in poi saremo noi che potremo o meno cedere alla Turchia Costantinopoli. Il discorso può parere audace, ma è certo che qui si parla di una cosa sola: Costantinopoli e la conquista del tempio del cristianesimo, S. Sofia.

Questo è esattamente il pensiero del popolo bulgaro. Credo pertanto assai difficile che i negoziati siano ripresi, almeno per ora. Le voci secondo le quali si starebbe trattando sulla base del riconoscimento di un rappresentante religioso del Sultano, sebbene non infondate, sono certamente premature.

Il bombardamento di Adrianopoli, cominciato ieri sera è durato ad interruzioni durante la notte, e sarà continuato questa mattina. Su tutta l'estensione delle linee di Ciatalgia sono avvenuti scontri fra bulgari e turchi in parecchi punti e si dice pure che a quest'ora sia impegnata una grossa battaglia.

La censura militare non permette di accennare di più. Comunque, è facile arguire che la piazza forte di Adrianopoli dovrà cadere fra non molto. Essa potrà resistere solo nel caso che il piano strategico dei bulgari tralasci di stringerla più da vicino, aumentando le forze che la circondano.

Quali sono le condizioni dei turchi assediati? Le notizie sono incerte. Quella provenienti da fonte turca sono probabilmente ottimiste. E' molto difficile che Sukri pascià sia ancora in corrispondenza radiotelegrafica con il Governo di Costantinopoli. I cannoni bulgari hanno forse già atterrato le antenne. Dopo il colpo di mano giovane turco e l'uccisione di Nazim pascià, la concordia degli animi fra le truppe assediate è venuta meno, e il loro spirito aggressivo è diminuito. Le condizioni alle quali sono stati costretti non inclina molto gli animi alla ripresa delle ostilità.

Quanto alle munizioni e ai viveri, le provviste che lo Stato Maggiore turco fece fare ad Adrianopoli prima della guerra, erano molto considerevoli. La piazzaforte di Adrianopoli da un lato e Kirkilisse dall'altro dovevano costituire due grandi centri di rifornimento, per l'avanzata che l'esercito turco aveva progettato oltre quella linea. S'è perciò provveduto a quanto poteva occorrere per alcuni mesi di operazioni belliche.

Come si sa, le truppe di Ivanoff hanno trovato tanto nei magazzini militari di Kirkilisse quanto in quelli di Mustafà Pascià e di altri luoghi intorno ad Adrianopoli, grande quantità di viveri e munizioni, così che è da ritenersi che le munizioni ed i viveri non difettassero ad Adrianopoli. Ma il consumo già fatto deve avere esaurito in grande parte le une e gli altri.

Dopo l'accerchiamento completo dei bulgari, nulla si è più potuto far penetrare entro Adrianopoli. Su questo non vi è alcun dubbio, così che le condizioni dei turchi sono tutt'altro che rosee. Vorranno i bulgari profittarne e gettarsi subito sulla piazzaforte di Adrianopoli? Oppure vorranno attuare un piano strategico più vasto e più complesso?

La censura militare non mi permette di accentuare troppo queste interrogazioni. Mentre la forza di resistenza dei turchi è diminuita ad Adrianopoli, come è diminuito l'elemento morale delle truppe turche sulla linea di Ciatalgia, le forze bulgare dopo l'armistizio sono aumentate di numero e di capacità tanto aggressive quanto difensive.

Il fervore battagliero delle "sufragettes,, inglesi

Londra, 4, mattino.

Gli spiriti battaglieri delle *sufragettes* sono ormai in piena ebollizione. Miss Pankurst, parlando in un Comizio, disse che il Consiglio di guerra delle *sufragettes* ha deliberato di avversare con ogni mezzo la presentazione del *bill* del voto alle donne da parte di un membro isolato del Parlamento. Le *sufragettes* non vogliono aspettare fino al 1915! Ciò che occorre è un disegno di legge presentato direttamente, formalmente dal Governo. Asquith deve risolversi ad assumere immediatamente questa responsabilità, oppure le *sufragettes* lo costringeranno allo scioglimento della Camera. Le *sufragettes* intendono raggiungere questo scopo con ogni mezzo in loro potere, sia entro la Costituzione che fuori di essa.

Dopo miss Pankurst parlò miss Drummond, che fu arrestata la settimana scorsa: essa annunziò di aver inviato a Lloyd George una lettera, chiedendogli di venir ricevuta insieme a una deputazione di correligionarie.

«Guai se il Cancelliere si rifiuterà di riceverci!» diss'ella. E disse alle compagne di munirsi, uscendo, di martelli e altri corpi contundenti. Molte sezioni di *sufragettes* hanno votato ordini del giorno, reclamanti la presentazione del *bill* del voto alle donne da parte del Governo.

L'attentato compiuto sabato alla Torre di Londra contro i gioielli della Corona ha fatto sorgere gravi preoccupazioni nei direttori dei Musei e delle Gallerie londinesi, che hanno provvisto a una assidua sorveglianza di tutte le persone sospette che visitavano Musei e Gallerie.

Tutte le visitatrici dei Musei che portano seco borsette, manicotti, ombrelle o qualsiasi involto, ne vengono private alla porta delle Gallerie. Per il momento non si ritiene ancora necessario di chiudere tutti i Musei e le Gallerie pubbliche, ma alcune sale di questi sono state chiuse, e se il minimo incidente avverrà, tutti i Musei e le Gallerie verranno immediatamente serrate. Per ora la campagna delle *sufragettes* continua contro le buche delle lettere. Giunge dalla provincia notizia di varii attentati, che hanno portato alla distruzione di buon numero di corrispondenze. A Swansea le *sufragettes* si recarono in giro in automobile: si fermarono dinanzi ad ogni buca di lettere: su esse incollarono manifesti con minaccie di vendetta contro il Governo.

Il figlio d'un ex re che presta giuramento di avvocato francese

Parigi, 4, sera.

Il figlio di Behanzin, l'ex re del Dahomey, ha prestato oggi giuramento come avvocato dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi.

Alla vigilia della riapertura della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La ripresa imminente dei lavori parlamentari presenta come unica caratteristica interessante le ipotesi che si vanno facendo intorno alla data delle elezioni generali e alla possibilità che l'ex-ministro Nunzio Nasi si presenti in una delle prime sedute, forse nella stessa seduta di riapertura, per prestare giuramento come deputato.

Il ritorno di Nasi

Prima della commemorazione dell'on. Lucca, per la quale prenderanno la parola gli onorevoli Grippo, Chimienti, Cottafavi e per il Governo l'on. Giolitti, il presidente della Camera inviterà probabilmente a prestare giuramento i deputati eletti durante le vacanze. I nuovi eletti sono Amati Stanislao, nel Collegio di Verbicaro; Bertesi nel Collegio di Carpi; Ceci, nel Collegio di Andria; Guidone, nel Collegio di Corleto Perticara; nonchè l'onorevole Nasi confermato con pertinace fedeltà dai suoi elettori del Collegio di Trapani. A Montecitorio si afferma che l'on. Nasi si presenterà nella prima seduta di giovedì per esercitare il suo incontestabile diritto di giurare. Molto si divaga nei corridoi intorno alla accoglienza che la Camera farà all'ex-ministro condannato. Si ritiene che la accoglienza sarà guidata, scevra però di qualsiasi intolleranza che toglierebbe ogni significato di compostezza alla manifestazione che si ritiene sarà sordamente ostile. Ma la questione Nasi si riaffaccerà in tutto il suo aspetto politico in seno alla Giunta delle elezioni, la quale dovrà, nella seduta del 7 corrente, esaminare fra altro il caso Nasi e nominare il relatore. Vi è chi afferma che la Giunta delle elezioni si limiterà alla nomina pura e semplice del relatore; altri sostiene che vi sarà una discussione deliberativa in seno alla Giunta dalla quale si potranno trarre auspici per le ulteriori deliberazioni della assemblea politica.

Le leggi da discutere

Dopo questo possibile piccante episodio del giuramento dell'on. Nasi, i lavori parlamentari entreranno venerdì in un periodo piuttosto monotono. A parlare sulla legge del notariato si sono iscritti finora pochi deputati, fra i quali gli onorevoli Mezzanotte e Lembo. La discussione diventerà animata solo nel caso in cui il Governo insista nel mantenere integralmente l'articolo primo, ritenuto dannoso alla classe dei procuratori e certo sorgeranno alla Camera numerosi sostenitori dei diritti dei procuratori danneggiati dell'art. 1.o.

Non è improbabile che all'ultimo momento sorga la proposta di una formula conciliativa che possa troncare il dibattito. Pochi deputati si sono finora iscritti a parlare sul progetto per le farmacie, che si discuterà subito dopo. Il disegno di legge, che si trascina da lungo tempo, ha sollevato vivaci polemiche nella classe dei farmacisti. Il Governo ha compreso la opportunità di notevoli ritocchi alla legge; difatti la Commissione esaminatrice del disegno di legge è convocata per il giorno 6 per conoscere dal Governo il nuovo testo concordato col relatore on. Venditti, che ritoccherà la sua relazione. Si calcola che nella settimana ventura si potrà iniziare la discussione del disegno di legge sulle farmacie dopo venti giorni dalla presentazione.

Bilanci ed elezioni

Intanto per procurare lavori alla Camera è convocata per domani la Sotto-Giunta di grazia e giustizia per l'esame della relazione dell'on. Manna sul bilancio di giustizia e per giovedì è convocata la Giunta del bilancio. Probabilmente il primo bilancio, che verrà in discussione alla Camera in questo scorcio di lavori parlamentari, sarà quello di grazia e giustizia. La Camera non prenderà le sue vacanze pasquali senza aver approvato almeno un paio di bilanci. Al bilancio consuntivo attende il presidente della Giunta on. Abignente. Prima delle vacanze pasquali, la Camera sarà poi convocata in Comitato segreto per deliberare circa il regolamento della indennità ai deputati. La discussione sarà interessante per diverse modalità di questa riforma parlamentare. Questo periodo di lavori parlamentari si chiuderà molto probabilmente sabato 15 marzo.

Interessanti riusciranno i lavori della Giunta delle elezioni nel periodo parlamentare imminente. La Giunta nella sua seduta del 7 dovrà deliberare, oltre che sul caso Nasi, intorno alle seguenti elezioni: Cortona (mancata proclamazione Dario Centurini La Pegna); Nicastro (elezione contestata, proclamato Nicotera contro Renda); per questa elezione è stato nominato un Comitato inquirente in persone degli onorevoli on. Fani, relatore, Montemartini, Del Balzo che fece una inchiesta nel Collegio lo scorso mese; Verbicaro (proclamato Stanislao Amati); Carpi (proclamato Bertesi); Andria (proclamato Ceci); Corleto Perticara (proclamato Guidone).

Le elezioni in ottobre

Quanto alle ipotesi, che si fanno sulla data delle elezioni, si conferma da fonte autorevole, per dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti ad autorevoli parlamentari, fra cui Enrico Ferri, che le elezioni non potranno avvenire prima dell'autunno 1913.

La *Tribuna* pubblica, su questo argomento, il colloquio con un autorevole deputato legato da vincoli di parentela all'on. Giolitti. Il deputato, che credo di non andar errato affermando essere uno dei generi dell'on. Giolitti, dichiarò di poter affermare che le elezioni generali avverranno nell'ottobre del 1913. Richiesto se questa informazione fosse basata su dati precisi, il deputato rispose di no, e soltanto dal prodotto di induzioni ragionate è materialmente impossibile che le elezioni si facciano prima causa i ricorsi. Il termine per la presentazione dei ricorsi alle Corti di Appello scade il 3 maggio; le Corti devono decidere d'urgenza, ma sono 29 soltanto.

— Quanti ricorsi prevedete? L'1 %, il 2 %?

— Mettiamo il 2 %. Gli elettori essendo circa 8 milioni, avremo 160 mila ricorsi. Vi sembrano troppi? Facciamo l'uno per cento; ma vi sembra possibile che le nostre 29 Corti d'Appello possano sbrigare in un mese e mezzo gli 80 mila ricorsi?

— Le liste — osservò il giornalista — sono giuridicamente perfette dopo l'approvazione delle Commissioni provinciali.

— Sta bene — replicò il deputato — ma non mi sembra probabile che il Governo convochi i comizi mentre 80 mila persone strillano che sono private del diritto di voto.

— Mettiamo la fine di giugno: le Corti avranno così due mesi per decidere.

— In luglio furono già fatte non so quali elezioni, ma con cattivo risultato. Gran parte degli elettori è impegnata nei lavori di mietitura. Il caldo in certe parti d'Italia è enorme e non mi sembra possibile che il Governo faccia le elezioni in luglio. Tutto ci porta all'autunno. E' necessario che la situazione internazionale sia completamente schiarita, le liste siano perfette ed il Governo veda chiara la situazione nei collegi. In ottobre, finiti i raccolti, incomincia la semina senza agitazioni di disoccupati in vista, e le elezioni si potranno fare con comodo e con la speranza che la nuova legge dia frutti buoni.

— Ma credete voi che l'on. Giolitti possa resistere alla pressione di 300 giolittiani, che, insidiati nei loro collegi da una propaganda precoce, lo supplicano di non ritardare la convocazione dei comizi oltre il giugno?

— Io credo l'on. Giolitti uomo da resistere a tutte le pressioni, e quelle sovratutto che potrebbero compromettere il bene del Paese. Se l'on. Giolitti è convinto che le elezioni non si possono fare utilmente in giugno, potete essere sicuri che nulla varrà a rimuoverlo dalla sua determinazione. Perchè l'on. Giolitti ha fatto approvare dalla Camera in novembre la legge sul suffragio? Perchè ha creduto fermamente che le classi che lavorano e producono avessero il diritto di partecipare alla vita pubblica. Senza allargare il suffragio, l'on. Giolitti non avrebbe potuto fare l'impresa di Libia. E contemporanea con la nuova legge elettorale è stata quella sul monopolio delle assicurazioni, di cui non potete immaginare oggi l'enorme beneficio per il Paese. Tutto questo corrispondeva ad un grande piano ponderato, preordinato, genialmente preordinato. Perchè, nella ascensione che fu perfetta nelle altre parti, l'on. Giolitti trascurerebbe proprio gli effetti della nuova legge elettorale?

— Oggi come oggi — osservò il giornalista — il Vaticano è deciso a mantenere il *non expedit*, che impedirebbe un afflusso di candidati che si dichiarano apertamente clericali. Questa considerazione non ha il suo valore?

— Credete che sia un male — rispose il deputato — la formazione di un partito clericale alla Camera? Credete che l'on. Giolitti lo tema? Io non lo credo; e poi questa del non *expedit* è un'arma sempre nuda nelle mani del Vaticano e per chi ne ha paura. Dunque elezioni ad ottobre, *rebus sic stantibus*. Per mutare proposito, l'on. Giolitti dovrebbe essere messo di fronte ad una grave necessità di Stato, che oggi non vedo ed io personalmente non posso essere accusato di spostare col desiderio la data dei comizi, poichè io personalmente desidero, come la maggioranza dei miei colleghi, che le elezioni siano fatte al più presto.

Una protesta del parlamentino ferroviario

Roma, 4, notte.

Abbiamo una sollevazione del «parlamentino ferroviario». Si sono riuniti a Roma in seduta plenaria i dirigenti del Sindacato dei ferrovieri italiani, la Federazione ferrovieri, il Sindacato movimento, l'Unione personale, ecc., per concretare i mezzi più adatti alla tutela dei loro interessi di classe, che essi affermano misconosciuti dall'Amministrazione ferroviaria.

L'adunanza s'è protratta fino a notte alta e ha condotto ad un completo accordo fra le organizzazioni tra l'esultanza dei ferrovieri, i quali, all'unanimità, hanno affermato la inefficacia dell'istituto di rappresentanza del personale concesso dalla legge Sacchi, essendosi fino ad oggi negato — così affermano i ferrovieri — di trattare questioni che interessano il personale. Fu redatta la seguente protesta, che è stata consegnata al direttore generale:

«Ill.mo signor Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

«Chiamati dalla fiducia del personale a rappresentarlo in questo Consesso, ci affrettammo a richiedere quei miglioramenti di carattere economico e morale che i bisogni più sentiti ed impellenti della classe reclamavano di immediata approvazione, e così fin dalla prima conferenza plenaria presentammo memoriali comprendenti le richieste di carattere più urgente. Successivamente, a tutti i rappresentanti firmatari dei memoriali suddetti si fecero pervenire per ogni rispettiva categoria le singole memorie. Se però queste ultime sono state in parte esaminate in conferenze plenarie con esito pressochè negativo, le prime richieste più importanti e sostanziali non sono state ancora messe all'ordine del giorno, nè dalle comunicazioni fatteci finora se n'è dato affidamento per un prossimo avvenire, sebbene il nostro mandato stia per scadere. Perciò, la rappresentanza istituita dal Parlamento, per evitare il ripetersi di agitazioni che, turbando il regolare andamento del servizio di trasporto, danneggia grandemente l'industria ed il commercio nazionali, aveva creato l'istituzione della rappresentanza dei ferrovieri perchè, in unione al Direttore generale, concorresse a risolvere, con forme più civili, tutte le questioni di carattere collettivo che interessano il personale delle Ferrovie. Dopo un anno e mezzo di vita, non solo non vi è stato un miglioramento, ma il Parlamentino non ha mai funzionato e non per colpa nostra.»

La protesta prosegue affermando che la direzione delle ferrovie ha ritirato quelle promesse e quegli affidamenti che il direttore generale delle ferrovie aveva assicurato alla rappresentanza del personale, e così conclude:

«1.o che solo per l'avversione della S. V. si è reso impossibile fino ad oggi la riassunzione in servizio dei licenziati per lo sciopero del 1907 a differenza di quanto hanno fatto tutte le altre nazioni in casi consimili e ben più gravi;

«2.o che dalla istituzione la rappresentanza del personale è stata convocata una sola volta, oltre la seduta inaugurale, violando l'art. 12 della legge 13 aprile 1911, che impone la convocazione dei rappresentanti almeno due volte all'anno;

«3.o che nella conferenza plenaria di categoria vennero date assicurazioni precise e formali circa la risoluzione di vari problemi [illegible] poi sul Bollettino Ufficiale tali assicurazioni non vennero nè confermate, nè mantenute;

«4.o che non fu dato alcun affidamento in merito alla soluzione di problemi di indole morale e più specialmente per quanto riguarda il decreto 477;

«5.o che nonostante i doveri contemplati nella legge ed i desideri manifestati di essere convocati per esprimere il nostro parere circa la ripartizione delle economie conseguite sulle spese personali, è stato proceduto a detta ripartizione con criteri che non corrispondono a quelli fissati dall'art. 8 della citata legge, dando per giustificazione la mancanza di elementi statistici;

«6.o che se qualche miglioramento è stato concesso, ciò è avvenuto in proporzione maggiore per categorie meno bisognose e ciò in evidente contraddizione con le promesse fatte dalla S. V.;

«7.o che gli argomenti sottoposti finora al nostro esame sono di secondaria importanza per i ferrovieri in confronto alle più volte e da lungo tempo reclamate riforme delle tabelle organiche, del regolamento del personale, del trattamento di pensione; questioni queste che la S. V. ha sempre omesso di inscrivere all'ordine del giorno delle nostre riunioni nonostante le vive e persistenti sollecitudini fattevi ed il dovere impostovi dalla legge, da lei esplicitamente promessi.

«Riteniamo quindi di avere trattato a sufficienza i motivi che a tutela della dignità del nostro mandato e della carica che ricopriamo ci consiglia di sospendere il nostro lavoro accomiatandoci per la inutilità dell'opera nostra, ma colla coscienza altresì di avere compiuto interamente il nostro dovere riservandoci di sottoporre ai nostri rappresentanti la convenienza o meno di condividere ancora con la nostra permanenza alla carica che ricopriamo la responsabilità del cattivo funzionamento dell'istituto della rappresentanza dei ferrovieri.»

Nessuna conferma della notizia della morte di Menelik

Roma, 4, sera.

La *Tribuna* rileva che l'ultimo telegramma da Addis Abeba, relativo al ritorno del principe Ligg Jasu, non contenendo nulla della morte del Negus, implicitamente la escludeva, e conferma quindi la supposizione che la sensazionale notizia sia stata erroneamente originata dalla notizia pura e semplice del ritorno del Principe ereditario nella capitale.

Gli iconoclasti francesi

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Arras che è stato commesso un atto di vandalismo nel Museo di quella città. Un grande quadro rappresentante il massacro degli innocenti e firmato Daverdoing è stato lacerato da uno sconosciuto. Il quadro data dal 1850 e misura metri 1.80 per 2.40. Esso ha grande valore.

La porpora e i tarli

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, 19, gennaio.

Quai anglais: primo piano. Biblioteca. Tutto quanto dev'essersi in una biblioteca del *Quai Anglais*: tavoli, stipi blasonati, poltrone di cuoio, bronzi, quadri d'autore, tappeti d'ogni nazionalità, e perfino dei libri. Le tre del mattino. Penombra. Fumo stagnante a mezz'aria. Sotto un breve cerchio di luce verde, due sparati bianchi, dei quali l'uno deve vedersi subito che è stirato a Londra. Dalla porta socchiusa, un fascio di luce rosa e il brusio confuso di una folla in movimento.

I due sparati, con l'aria di discorrere del tempo che fa:

— A mali estremi, *mon ami*, estremi rimedi!

— Ad ogni modo, conte, un provvedimento così repentino... Offrire tanta materia di ciarle al pubblico, giusto nel momento in cui si sta per celebrare il terzo centenario della Dinastia!

— Non è stata una cosa piacevole, lo so. Ma se non si dovessero fare che le cose piacevoli!... D'altronde, a dirvela franca, io sono contento di tutto ciò. E' un gesto, questo dello Czar; un gesto coraggioso e degno di rispetto. Lo scandalo passerà: la cosa rimane. Ed ecco l'essenziale. Si poteva nascondere, pensate voi? Ammettiamo pure si potesse nascondere. Non vi pare cento volte più serio e più onesto che si sia preferito invece non nascondere nulla e colpire dove occorreva colpire?

— D'accordo. Resta però a vedere quanta parte abbiano nella storia intima del rescritto imperiale d'oggi gli intrighi di Corte...

— Ah, gli intrighi di Corte! Lasciamoli dove sono, se non vi dispiace. Non ci riguardano. E poi, non bisogna essere pedanti. Noi abbiamo qui un rescritto di Sua Maestà il quale toglie al Granduca Michele Alexandrovitch il diritto alla reggenza in caso di vacanza del trono durante la minore età del principe ereditario, e ne pone la persona e i beni sotto la tutela diretta dell'Imperatore. Basta. Cosa volete di più?

— Io! Niente. Anche il Granduca, credo, niente.

Abbozzo di sorrisi. Monosillabi.

— Vedrete. E' un atto da giustiziere che produrrà i suoi effetti, vicino e lontano. In Russia si tiene poco ai Granduchi, ma si tiene ancora molto allo Zar. Sapere che un Granduca, sia pure il fratello di Sua Maestà, si è condotto male, è cosa che non metterà alla disperazione nessuno: sapere che lo Zar lo ha punito, ecco una cosa che farà piacere a tutti! In quanto alla Corte, poi, è un esempio.

Sigarette turche. Filo delle idee.

— E quella povera signora Wulf?

— Bah! Non vorrete adesso che mi preoccupi anche della sorte di colei? E' una piccola intrigante. Ha quello che si merita. Non intendo certo gettare sulle sue spalle — molto belle, innegabilmente — l'intera responsabilità dell'accaduto. Tuttavia è fuor di dubbio che le cose non sarebbero giunte a tal punto se ella avesse avuto una nozione anche solo approssimativa di quanto costituisce il dovere di una donna non dirò onesta ma seria, ammessa a vivere nel mondo in cui il grado e la fortuna conducevano suo marito.

— L'amore...

— L'amore, *le voilà le grand mot!* Intanto, in grazia di codesto suo amore ella pose colui che ne era oggetto nella dura necessità di abbandonare il Corpo dei Corazzieri dell'Imperatrice Madre del quale faceva parte sin dall'infanzia! Saprete bene la storia, immagino. Sono cose che rimontano appena a cinque o sei anni fa. Il capitano Wulf serviva allora a Gatcina nello stesso reggimento in cui serviva Sua Altezza; quello, come vi dico, dei Corazzieri di Maria Fiodorovna. Quando scoperse la colpa della moglie ed ebbe scacciato di casa l'infedele, non potendo, per ragioni troppo ovvie, procedere pel rimanente come in una questione d'onore ordinaria, egli si appellò al consiglio degli ufficiali, disposto, a difetto di migliori espedienti, a spezzare la propria spada ed uscire dall'esercito. Il consiglio degli ufficiali gli rispose di chiedere invece un semplice congedo di undici mesi e di fare divorzio. Così fu. Undici mesi dopo, il capitano tornava al suo posto. Ma chi aveva al contrario dovuto lasciare il proprio? Il Granduca!

— Non c'è male!

— *Que voulez-vous*, non si può transigere su certe cose e in certe situazioni. Sua Maestà dà anzi prova di molta avvedutezza mostrando così la mano di ferro. E non crediate ciò gli sia facile, nemmeno a lui. Le Corti somigliano a quelle famiglie troppo numerose nelle quali, per quanto regni la migliore armonia del mondo, è impossibile evitare il formarsi di piccole coalizioni di simpatie o di preferenze. Non dico intrighi, no. Ma provate oggi o domani a far pesare la vostra *patria potestas* su un membro qualsiasi del clan: ve ne saranno sempre due o tre altri pronti a pigliarne le difese, anche se riconoscano che abbia torto. Perchè? Per solidarietà, per abitudine, per buon cuore, che so io! E' troppo umano.

Una pausa. Si sentono attraverso gli usci ronzare i contrabassi della sala da ballo, come una nostalgia di mosconi estivi. Un domestico. *Grog.*

— Rum? Cognac?

Cucchiaini.

— Il romanzo ha avuto però molti capitoli?

— Naturalmente. Avete mai visto un romanzo in un capitolo solo? Sua Maestà assegnò al fratello una carica civile nel proprio seguito, e quattro anni più tardi, in omaggio alle istanze dell'Imperatrice Madre, la quale ha sempre dimostrato pel figliuol prodigo — assai intelligente e simpatico, bisogna dirlo — una tenerezza particolare, gli concesse di rientrare nell'esercito, dandogli un grado nel reggimento dei Cavalieri Guardie, anch'esso appartenente a Maria Fiodorovna. Ma la bella moglie del capitano non aveva ancora finito di essere all'ordine del giorno. Al contrario, fra lei e il Granduca pareva facessero *à qui mieux mieux* per aggiungere sempre nuova esca al fuoco. In Russia, è inutile, si adora perdere la testa. L'ho perduta anch'io, più di una volta, ai miei tempi: figuratevi! *Ils s'affichaient partout.* Due ragazzi di diciott'anni non avrebbero potuto esser più imprudenti. Il mondo, specie quello che noi chiamiamo grande, è piccolissimo. La storiella faceva le spese di tutte le conversazioni. Un giorno, nell'autunno scorso, arrivano a Mosca, scendono non so più a quale albergo — il *Métropole* credo o il *Grand Hôtel* — e firmano sul registro dei forestieri: «Colonnello Romanoff e Signora». Beninteso, si chiede loro il passaporto. Passaporto non ne hanno, poichè i Granduchi possono farne a meno. Ma il colonnello Romanoff non può farne a meno. *Bref*: sono pregati di andarsene. *Tableau.* Capirete bene che resterono. Ma dovettero svelare l'incognito.

— Ecco gli inconvenienti dei vostri passaporti. Se almeno ciò vi avesse suggerito l'idea di abolirli!

— La cosa venne all'orecchio del Governatore. Il Governatore ne riferì a Pietroburgo. Immaginate se qui si rimase tranquilli. Sua Maestà, addoloratissima, si vide costretta a intervenire di nuovo. E il risultato di tutto ciò? La coppia perdette la pazienza — quello che sarebbe avvenuto, per dire la verità, a molte altre coppie —, filò a Vienna, vi scoperse un prete serbo di carattere accomodante e si fece unire in matrimonio.

— Terzo capitolo.

— Pochi giorni dopo, gli sposi sbarcavano a Parigi all'*Hôtel Astoria* sotto il nome di signore e signora Brasoff.

— Se non erro ha una grande proprietà a Brasovo, il Granduca Michele?

— Appunto. Quando la catastrofe del matrimonio fu nota a Corte, un consiglio di famiglia, riunito senza indugio, decise di passare alle misure estreme. Senonchè, l'Imperatrice Madre, dall'estero ove trovavasi, telegrafò all'Imperatore supplicandolo di sospendere ogni provvedimento, almeno fino al suo ritorno. Maria Fiodorovna è sofferente, lo sapete: *il faut la ménager.* Si sospese, quindi. Al suo ritorno, per tentare un'ultima via d'accordo, fu ancora spedito a Parigi un aiutante di campo con la missione di proporre al Granduca il divorzio, promettendo in cambio un titolo di contessa o un vitalizio considerevole alla signora.

— Avrebbero potuto accontentarsi.

— Trovo anch'io. Ma cosa volete: noi russi abbiamo una psicologia sorprendente. Gli risposero picche!

— E allora, beninteso, si è dato corso all'interdizione. Un bis del caso del Granduca Paolo.

— Proprio.

— Lo si è anche rimosso dall'esercito?

— Un congedo di undici mesi.

— Al solito.

Cucchiaini.

— *Fâcheuse affaire*, sopratutto in questo momento. Ci sono, vi assicuro, già tante cose punto allegre per aria.

Apertura intempestiva di usci. *To step*, vicino, su un tema solo. Passaggio di coppie. Fru-fru, profumi, speroni. Risa.

— Che buio, qui dentro!

Due ragazze sensibilmente scollate traversano la sala, camminando come sopra una palestra di *tennis*. E' *up to date*.

Gli usci rimangono aperti.

— A proposito di cose non allegre. Come va ora lo Zarevitch?

— Meglio assai. Non è vero che lo abbiano portato a Nizza. E' qui. L'altra sera ha assistito all'Albero di Natale, davanti a tutta la Corte. *Ravissant garçon.* Solo che è così delicato, così fragile! Bisogna tenerlo nella bambagia. Soffre di una malattia delle più strane, di cui sinora nemmeno i più grandi medici hanno saputo rendersi ragione. Una tale fragilità dell'epidermide, figuratevi, che il più lieve urto basta a provocarvi una lividura e dalla lividura, al primo graffio anche invisibile, una emorragia che non si sa con qual mezzo arrestare. A Corte la chiamano la malattia inglese, perchè si tratta di una eredità della famiglia reale d'Inghilterra. N'era afflitto il principe Alberto, marito della Regina Vittoria, e se non erro anche il duca di Clarence e uno dei figli della granduchessa di Hesse, sorella di Edoardo VII e stretta parente di Sua Maestà l'Imperatrice. Che sia una malattia mortale, nel senso rigoroso della parola, non si può dire, se per esempio il principe Alberto non ha impedito di vivere sino a cinquantotto anni. Nessuno, infatti, qui ha mai parlato ancora di togliere allo Zarevitch i suoi diritti naturali al trono. A ogni modo, capirete, è un continuo pericolo, un perenne motivo di allarmi, di ambasce...

Come un brivido, affacciasi, fuor della penombra della sala elegante piena di leggeri echi musicali, lo spauracchio infantile e tragico di quel lontano Re di fiaba che si era graffiato una mano mettendosi la corona, e nè medici nè maghi poterono più stagnargli la ferita, dalla quale a goccia a goccia colò tanto sangue ch'egli e il suo trono e la sua reggia ne rimasero sommersi.

— Eccoli, i loro destini...

Fru-fru, speroni. Una piccola voce nervosa, sulla soglia:

— Non è vero: avete ballato tutta la sera con lei!

— *Radi Bogu*, per amor di Dio, Vera Alexeievna...

Ripigliando:

— E a chi passerà ora il diritto alla reggenza, escluso il Granduca Michele?

— E' quanto mi chiedevo anch'io, poco fa. Per legge, l'Imperatore potrebbe nominare chi vuole: ma d'ordinario la scelta cade sul parente più prossimo. Ora pel ramo dei Vladimiro non vedo grandi probabilità, considerato che Maria Paolovna, la madre, è una luterana. E lo stesso per il ramo dei Costantino. Rimarrebbero Dimitri, figlio del Granduca Paolo, il quale non si raccomanda troppo per le proprie virtù private; il Granduca Alessandro Michailovitch, marito della principessa Xenia, uomo serio e intelligente; e infine il Granduca Nicola. Le maggiori probabilità stanno forse per quest'ultimo. Ma c'è l'inconveniente che non ha figli...

Sospiri. Monosillabi assortiti. Pausa.

— Non verreste fare un giro di là? Sento che chiamano la quadriglia.

Lampadari. Barbagli negli occhi. Calca. Una voce, di lontano, anonima:

— *En avant, messieurs et dames! Compliments...*

CONCETTO PETTINATO.

Un ordine del giorno dei professori medi di Roma
per la dignità e la disciplina della scuola

Roma, 4, notte.

Oggi coll'intervento degli onorevoli Torre e Gallenga si sono riuniti per invito dell'Associazione nazionalista i professori delle Scuole medie [illegible] in Roma. Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti, riconoscendo che il problema dell'insegnamento della scuola trascende dai limiti della questione di classe o di categoria per un miglioramento di condizioni economiche, in quanto assurge a importanza di un alto problema di vita nazionale; constatando, in pari tempo che le condizioni economiche degli insegnanti medi, assolutamente inadeguate alla dignità di ufficio e alla qualità dei titoli richiesti, [illegible] sono di fortissimo ostacolo al normale funzionamento della vita scolastica giustificano appieno le domande di miglioramento, augurando che il Governo, [illegible] forte e consapevole dei bisogni della cultura italiana, superando la resistenza di interessi particolaristici e le difficoltà finanziarie, sappia e voglia finalmente dare all'Italia le invocate riforme della scuola media, sicchè questa diventi davvero strumento di educazione nazionale; fanno pure voti che le giuste domande dei professori medi siano accolte dal Governo e dal Parlamento e che l'insegnamento secondario, per virtù di ordine, disciplina, responsabilità sia restituito alla dignità della sua funzione educativa.»

Un telegramma della Federazione degli avvocati ai colleghi deputati contro la legge per il notariato

Roma, 4, notte.

La Federazione fra avvocati e procuratori, in vista della discussione alla Camera della legge per il notariato, ha inviato agli avvocati che seggono in Parlamento questo telegramma:

«La Federazione nazionale degli avvocati e procuratori, di fronte alla minacciata riforma notarile, ledente gli interessi economici della classe forense, invoca l'intervento degli avvocati deputati per scongiurare l'approvazione del progetto, invitandoli formalmente a presenziare alla discussione in Parlamento, ricordando che il loro dovere di rappresentanti la Nazione impegna [illegible] l'obbligo sacrosanto di difendere la classe professionale in cui si svolge la loro attività e da cui trassero trionfi che aprirono la via alla rappresentanza popolare».

I camerieri hanno capacità cavalleresca?

Roma, 4, notte.

Le molteplici vertenze cavalleresche della «terra calotta» d'Aragno si avviano alla loro conclusione. Quest'oggi si è costituito il giurì d'onore per quanto riguarda la vertenza sorta tra i padrini del conte Borghini e l'avv. Mussmeci, che credette, come è noto, di scegliere a suoi rappresentanti due camerieri dello stesso caffè. I rappresentanti del primo, nel giurì, sono gli on. De Nava e Giampietro; del secondo l'avv. De Cesare e Antonino Martoglio. La questione principale, che dovrà risolvere il giurì, è questa: i camerieri di caffè hanno o non hanno capacità cavalleresca?

Enver bey sorpreso da un'istantanea in una via di Costantinopoli

La Francia modifica il decreto vietante l'importazione dei fiori italiani

San Remo, 4, notte.

Come vi comunicai, domenica scorsa gli orticoltori e floricoltori liguri, con intervento di deputati, sindaci e personalità agricole, tennero un imponente comizio di protesta contro il mantenimento del decreto del Governo francese vietante l'introduzione in Francia dei fiori recisi. Terminati i discorsi di parecchi oratori, che espressero la grave questione in tutti i suoi dettagli, facendo conoscere il gravissimo danno sopportato in un anno dai floricoltori, venne votato un lungo ordine del giorno chiedendo tra l'altro parità di trattamento per la floricoltura francese.

Gli on. Nuvoloni e Marsaglia, che insieme con i loro colleghi Agnini, Celesia, Canepa, si sono sempre vivamente interessati dell'importante questione, si affrettarono a trasmettere l'ordine del giorno al Ministro degli esteri ed a quello dell'Agricoltura, e questa sera S. E. l'on. Di Scalea ha loro comunicato un lungo telegramma dal quale si apprende che in seguito alle pratiche del nostro ambasciatore a Parigi il Governo francese ha modificato il decreto 10 aprile 1912 nel modo seguente:

Sono autorizzate: 1.o L'importazione ed il transito dei resinosi e palmizi, delle auranziarie, come aranci, mandarini, citroni, limoni, cedri, forniti o non di frammenti di ramo, portanti al massimo due foglie. 2.o L'importazione e transito di fiori destinati ai profumi, a condizione che siano rinchiusi in sacchi di tela spessa e indirizzati direttamente ad una distilleria. 3.o Dal 1.o novembre al 1.o maggio importazione e transito dei fiori freschi recisi; 4.o dal 15 gennaio al 1.o marzo importazione e transito dei vegetali legnosi, come pure dei loro frammenti freschi di origine e di provenienza italiana, oltre che quelli indicati nei paragrafi 1, 2, 3 del presente articolo, ma a condizione che siano stati riconosciuti alle frontiere non affetti da «Diapsis Pentagona» o da altri parassiti riconosciuti pericolosi alla coltivazione.

La presente concessione non si applica ai vegetali seguenti: gelso, mandorlo, pesco, albicocco, prugno, ciliegio, gelso per la carta «Susina» del Giappone, per i quali permane il divieto di importazione e transito.

Tali le concessioni che finalmente il Governo francese ha ritenuto opportuno di accordare, dopo tante proteste, interrogazioni alla Camera dei deputati, minaccie di dimostrazioni e dimissioni di consigli comunali. E' certo che le concessioni sono importanti, sebbene non soddisfino ancora completamente le legittime richieste dei nostri floricultori, che, secondo l'on. Marsaglia, avrebbero diritto alla abolizione pura e semplice del divieto, poichè la «diapsis pentagona» esiste anche in Francia. L'on. Nuvoloni è pure del medesimo avviso e ritiene che se il nostro Governo volesse mettersi in grado di organizzare meglio il servizio ferroviario per il trasporto dei fiori, non dovrebbe chiedere favori alla Francia, ma potrebbe efficacemente farle la concorrenza sui mercati della Svizzera, della Germania e dell'Inghilterra, senza dover passare per le linee francesi. Per ciò ottenere sono necessarie diverse modificazioni, che facilitino l'esportazione con maggiore copia di treni-fiori, riduzione di tariffe ecc.

Il decreto d'espulsione dalla Libia di un giornalista romano

Roma, 4, notte.

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Tripoli, E. C. Branchi, è stato espulso dalla Libia col seguente decreto del generale Ragni, governatore della Tripolitania:

«Ritenuto che il giornalista E. C. Branchi, del *Corriere d'Italia*, ha ottenuto da questo Governo della Colonia il permesso di recarsi a Sidi Ben Nur con l'obbligo di ritornare direttamente a Tripoli, egli si dirigeva invece ad Homs e proseguiva per Misurata, sempre solo, per via di terra, con rischio della sua incolumità personale per aver attraversato regioni non ancora occupate, e con manifesta compromissione delle trattative politiche in corso; che il signor Branchi, oltre ad avere mancato agli impegni assunti con questo Governo della Colonia, ha dato col suo contegno prova di poca serietà d'intendimenti nell'esplicazione dell'opera sua; che ogni tentativo del genere deve essere immediatamente represso dalle conformi Autorità: decreta che il giornalista Eugenio Carlo Branchi sia espulso dalla Tripolitania».

Giornali e Riviste

A. Maurice Low pubblica nella *Yale Review* alcune interessanti considerazioni sul giornalismo moderno. Anzitutto egli mette in rilievo il carattere essenzialmente commerciale dell'azienda giornalistica contemporanea. Vi sono ancora in Europa e in America — egli nota — dei proprietari di giornali che si preoccupano sopra tutto della difesa di certe idee, di certi principî, di certi programmi e sentono il peso della loro responsabilità. Ma i giornali diretti con tali criteri rappresentano ormai delle eccezioni. Di regola, il giornale moderno è una impresa d'indole commerciale. Secondo l'autore, la trasformazione commerciale e l'industrializzazione del giornale gli ha fatto perdere gran parte dell'influenza politica. Il punto debole del giornale moderno è la mancanza di omogeneità: molte corrispondenze, molti articoli, molti servizi di *réportage* sono dovuti a uomini, forse eminenti, che però non hanno contatti colla redazione e non conoscono l'ingranaggio tecnico e il proposito ideale del direttore. Qui — nota l'autore — sta un punto debole dell'azienda giornalistica moderna. Ogni informazione, ogni impressione su uomini e cose che viene stampata sul giornale, è l'opera di un solo individuo. Ora, nella professione giornalistica vi sono degli uomini colti e imparziali e dotati di esperienza; ma, purtroppo, vi sono anche molti individui privi di tali qualità. I difetti della stampa quotidiana moderna hanno la loro radice nel fatto che tra le file del giornalismo sovrabbondano gli elementi inadatti. «Si crede generalmente che il grande giornale prediliga le notizie sensazionali, perchè queste notizie «rendono». Ma, prescindendo dai fogli che deliberatamente vogliono appagare i gusti della gente depravata, noi non possiamo credere che un giornale si studi di proposito di corrompere il gusto del pubblico, e che dedichi due colonne ad un assassinio, perchè ciò può aumentare la diffusione del periodico. La vera spiegazione è questa: che gli uomini del giornale sono troppo spesso individui di mente volgare, i quali, perciò, s'interessano delle cose volgari...». L'autore spera che nell'avvenire la situazione migliorerà. Si eleverà il livello di coltura della classe dei giornalisti, e scomparirà il «sensazionalismo» che oggi dilaga nella stampa quotidiana.

⁂

Il Principe Lodovico Ferdinando di Baviera è non solamente un principe del sangue ma è anche un chirurgo principe. Pare che nella Casa dei Wittelsbach la professione della medicina sia tradizionale: la fama di grande oculista del Duca Carlo Teodoro, morto l'anno scorso, si era diffusa per tutto il mondo. Il chirurgo Lodovico Ferdinando di Baviera cura non solo i suoi malati senza alcun compenso, ma fornisce anche loro i medicinali gratuitamente e a quelli poverissimi dà anche dei soccorsi in denaro. Il *Giornale d'Italia* dice che in questi ultimi tempi la clientela del Principe è così cresciuta che le vaste sale del suo palazzo non bastano più a contenere gli ammalati attendenti il loro turno. E d'altra parte non si può pretendere da un Principe che egli trasformi in sale d'aspetto tutto il suo palazzo. Cosicchè Lodovico Ferdinando si mise prima alla ricerca di una casa da trasformare in Clinica; e non avendone trovato nella vecchia Monaco alcuna che presentasse tutte le necessarie garanzie igieniche, finì col chiedere al Ministro dell'Istruzione che gli cedesse alcune sale del palazzo dell'Università. Come era da immaginare, il Ministro si affrettò a mettere a sua disposizione varie sale di una Clinica che non servivano a nessuno, e il Principe vi trasferì il suo Ambulatorio. Ed ora viene il meglio. La classe dei medici monacensi, il cui malumore per la soverchia attività dell'augusto collega fermentava già da un pezzo, si è sollevata come un medico solo contro la concessione. La Facoltà medica dell'Ateneo si è fatta interprete di questo malumore protestando contro il Ministro il cui atto dice illegale perchè il Principe Lodovico Ferdinando non è docente universitario. Il Ministro tenta ancora di resistere a questi attacchi rispondendo che il Principe è un semplice medico privato, ma che l'opera sua rappresenta pel popolo un tale beneficio da meritar bene dal Governo un modesto aiuto com'è quello di mettere a disposizione degli ammalati poveri alcune *sale* di un edificio pubblico. La Facoltà medica non si acqueta, e ribatte; ma il Ministro tien duro, e il Principe si tiene in disparte attendendo la risoluzione della controversia.

⁂

Théophile Gautier era di una cortesia esemplare e squisita. Un giorno egli usciva dal bagno, «nudo come il muro di una chiesa, nudo come il discorso di un accademico», e non era coperto che da un berretto greco che aveva sul capo. Proprio in quel momento sopraggiunse la Déjazet, la celebre e applauditissima Déjazet, la grande attrice che trionfava al teatro del Palais-Royal e che era l'idolo di tutta Parigi. L'attrice sopraggiunse improvvisamente e chiese di parlar subito, per un affare di estrema urgenza, al grande scrittore, che allora era anche critico teatrale nel *feuilleton* d'un grande giornale. Le fu risposto che Gautier usciva dal bagno. Ma la Déjazet, imitando quell'imperatrice romana che considerava un uomo nudo come una statua, forzò la consegna ed entrò nel gabinetto da bagno dello scrittore, il quale, scusandosi del suo costume caro agli abitanti dell'Africa centrale, si tolse il suo berretto frigio e, inchinandosi, accolse garbatamente la grande attrice, che gli rispose, ridendo: «Copritevi, prego, copritevi. Potreste prendervi un raffreddore...». — Così narra uno scrittore dell'*Ora*.

⁂

Il *British Medical Journal* ha pubblicato un articolo dei dottori Sambon e Chalmers, che produce viva impressione. Da esso si apprende che in Inghilterra esiste un gran numero di pellagrosi: cosa di cui finora nessuno sapeva. Le indagini relative alla causa probabile del male confermerebbero la infondatezza della teoria del Lombroso, che attribuì l'origine della pellagra al granturco avariato. Esclusa questa teoria, rinasce la questione: da che cosa è prodotta la pellagra? Il dottor Sambon, già da parecchio tempo, ha dato una spiegazione che acquista sempre maggiore credibilità. La pellagra, secondo lui, deriva da una infezione parassitaria, dalla inoculazione nell'organismo di un bacillo. E l'inoculazione sarebbe fatta da una mosca del genere *simulium*. E' certo che la pellagra colpisce anche persone le quali non hanno mai mangiato granturco, e un insieme di fatti si dimostra favorevole alla teoria del Sambon. La pellagra si sviluppa più spesso nella vicinanza di fiumi frequentati dal *simulium*, e presenta vari caratteri clinici che la fan somigliare alle infezioni bacillari. Un fatto notevole è che generalmente la pellagra e la malaria si escludono geograficamente: questa domina attorno alle acque stagnanti, dove frequenta la zanzara inoculatrice; quella accanto ai fiumi di corso rapido, preferiti dal *simulium*. Ad ogni modo, il fatto constatato dai dottori Sambon e Chalmers, e cioè l'esistenza certa, indiscutibile, della pellagra nella Gran Bretagna, è importantissimo, perchè dimostra l'errore di coloro che credevano la pellagra incapace di sorpassare, al nord, il 45° parallelo e di esistere in luoghi dove il granturco è sconosciuto.

⁂

Il *Marzocco*, dando notizia di un recente libro di Salvatore di Giacomo, pubblica alcuni versi umoristici di Edmondo De Amicis, reduce dall'Africa marocchina e che rivelano caratteristiche fino ad oggi ignorate dello scrittore ligure-piemontese. Ritornato alla quieta Torino e ai suoi studi prediletti, il De Amicis inviava al Farina i seguenti versi:

Tornato or or dall'Africa
Cotto dal sol di giugno
Coll'ossa rotte e il grugno
Color di non so che,
Mando un saluto a l'Italia,
Un libro agli editori,
Un accidente ai mori
Ed un abbraccio a te.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI & C.

A Napoli e in alcuni Comuni vesuviani continua l'agitazione

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 4, sera.

Le manifestazioni popolari contro i nuovi balzelli sono ricominciate stamane alle 8 specialmente nei quartieri orientali di Napoli. Tutte le classi lavoratrici in ossequio al deliberato del Consiglio generale delle leghe che stabiliva lo sciopero di protesta per 24 ore sono tornate al lavoro, ma alcune classi di operai hanno continuato per conto proprio l'astensione dal lavoro.

Gli operai delle manifatture tabacchi

Infatti 2000 operai delle officine ferroviarie di Poggio Reale e circa 2000 di altri stabilimenti, astenutisi dal lavoro, si sono diretti verso la Borsa del Lavoro, dove in questo momento vanno riunendosi a comizio. La questura, in vista di nuovi disordini, ha preso energiche misure di sicurezza occupando militarmente la piazza San Gaetano e adiacenze. Per aderire alla protesta contro l'amministrazione comunale, ieri gli operai della Manifattura Tabacchi di S. Pietro Martire chiesero al direttore di essere lasciati liberi. Il loro desiderio non venne accolto ed allora una cinquantina di operai abbandonarono il lavoro. Stamane costoro, ritornando alla fabbrica, hanno trovato affisso alla porta un comunicato col quale erano dichiarati tutti sospesi. In seguito a ciò, tutti gli operai si sono messi in isciopero ed in massa si sono diretti alla Borsa del Lavoro, dove dopo qualche discussione, hanno votato un vibrato ordine del giorno augurandosi che il Ministero dia eque disposizioni per la riammissione del personale e per migliorare le condizioni economiche di cotesta categoria di lavoratori.

Più tardi anche gli operai della manifattura di tabacchi del SS. Apostoli hanno fatto causa comune con i loro compagni di S. Pietro Martire mettendosi anch'essi in isciopero. I tram stamane facevano quasi tutti servizio tranne quelli della linea del Vasto i tranvieri della quale sono tuttora in isciopero e stazionano in quelle adiacenze, non avendo ancora ricevuto il salario dell'ultima quindicina.

All'ultima ora giunge notizia che alcune centinaia di dimostranti, fra cui non pochi « scugnizzi », percorrono le vie del Vasto chiedendo la chiusura dei negozi. Il commissario Perugino con alcuni delegati ha affrontato i dimostranti sbandandoli. Tuttavia essi si riunirono ancora sempre inseguiti dalla forza pubblica.

Per ovviare a nuovi e più gravi incidenti che potessero verificarsi oggi, le autorità hanno cominciato il dislocamento di truppe e agenti nei diversi quartieri della città, specie nelle sezioni Vasto, Mercato e Vicaria e anche oggi tutta la truppa è consegnata nelle diverse caserme a disposizione dell'autorità politica. Il Municipio e la Prefettura sono addirittura piene di truppe e di carabinieri. Altra truppa e altri carabinieri sono ammassati nel cortile della Questura e altra truppa si trova anche accantonata nei dintorni dell'edificio di San Lorenzo, ove ha sede la Borsa del Lavoro e dove cominciano ad affluire operai e curiosi a centinaia in attesa del comizio che deve tenersi alle 14.

Nei Comuni vesuviani

Frattanto gravi voci di disordini giungono dai Comuni vesuviani, dove il movimento di protesta per l'inasprimento dei dazi a Napoli iniziatosi ieri a San Giovanni a Teduccio con l'assalto al treno e il rovesciamento di una vettura della ferrovia elettrica della Circumvesuviana si è esteso a Torre del Greco e a Somma Vesuviana.

La causa dell'agitazione a Somma è dovuta all'aumento della tassa sull'uva fresca. Come è noto da quel Comune veniva importata una grande quantità di uva catalanesca. Con l'aumento del dazio l'importazione è assai diminuita.

La popolazione gira per le vie del paese protestando contro le autorità.

Nei due ridenti Comuni posti sulle falde del Vesuvio da stamane il popolo gira per le strade abbandonandosi a disordini. Anzi a Torre del Greco i torbidi si sono accentuati in modo che sono stati eseguiti parecchi arresti.

In seguito a telegrammi giunti al prefetto chiedenti rinforzi, stamane sono stati inviati una compagnia di fanteria e cento carabinieri agli ordini del delegato Panariello a Torre del Greco e altrettanta truppa, con altrettanti carabinieri, a disposizione del commissario Vetromile, sono stati inviati a Somma Vesuviana. Degli squadroni di cavalleria perlustrano la linea della ferrovia, dove si è verificato ieri l'assalto del treno.

L'on. Colajanni ha già mandato alla Presidenza della Camera una interrogazione sull'aumento delle voci di tariffa e sul momento inopportuno in cui essa è stata imposta alla cittadinanza napoletana.

Dei 120 arrestati di ieri, 61 sono stati scarcerati. Nella camera di sicurezza, stamane, l'undicenne Arturo Della Ragione, tratto in arresto durante i tumulti di ieri, ha tentato di uccidersi ingoiando una pastiglia di sublimato.

Come si svolsero i disordini a Somma Vesuviana

Napoli, 4, notte.

Circa i disordini scoppiati a Somma Vesuviana, e dei quali vi ho dato oggi la prima notizia, eccovi altri particolari.

La popolazione di Somma Vesuviana è composta per la massima parte di contadini, che vivono col prodotto dell'uva cosidetta « catalanetta ». Da qualche giorno era giunta la notizia che i dazi d'introduzione sull'uva erano stati aumentati a Napoli di lire 7,50 il quintale. I contadini erano in vivo fermento da un paio di giorni per questo fatto. Ieri, intanto, circa 100 di essi si riunirono inermi al municipio per provocare dei provvedimenti dal Sindaco. Questi, naturalmente, non potè prenderne alcuno, perchè l'inasprimento dei dazi riguarda esclusivamente il comune di Napoli, per il quale il sindaco di Somma Vesuviana non aveva alcuna giurisdizione. I contadini non si persuasero di queste buone ragioni e cominciarono a tumultuare, armati di pietre e di bastoni. Essi fecero andare in frantumi i vetri delle finestre del Municipio e distrussero le vetrine di qualche caffè e di un circolo. Un assessore tentò arringare la folla, alla quale promise la efficace opera del deputato del collegio, onorevole Gargiulo, ma queste assicurazioni non calmarono la folla, la quale era abbandonata a sè stessa, perchè, causa lo sciopero generale di Napoli, a Somma Vesuviana non erano rimasti a rappresentare la forza pubblica che una guardia e un brigadiere. Finalmente, sul tardi, la calma rientrava.

Stamane però l'agitazione si ripetè con una nuova forma. I contadini, recatisi al Municipio, hanno obbligato il Sindaco, cav. Troianello, settantenne, a sottoscrivere un telegramma al prefetto di Napoli. Il Sindaco non ha trovato da obbiettare nulla. I contadini, poi, l'hanno circondato assieme e a due consiglieri e li hanno collocati in un treno che partiva per Napoli, dicendo loro che ne avrebbero atteso il ritorno assieme al deputato Gargiulo. Intanto, fermarono un treno locale diretto a Sarno e l'obbligarono a tornare indietro. Da Napoli è giunta molta truppa. L'intervento della forza pubblica e l'arrivo dell'onorevole Gargiulo, che ha promesso di spendere tutta la sua opera, ha alquanto calmato i contadini. La calma è quindi rientrata.

Severo commento del "Popolo Romano,,

Roma, 4, mattino.

Le manifestazioni di Napoli avranno una eco alla Camera. Si annunzia infatti la presentazione di interrogazioni al Governo sui fatti accaduti e sulle cause di essi.

I giornali ministeriali commentano le cause che hanno dato luogo ai disordini.

Il *Popolo Romano* afferma che ciò che è avvenuto ieri è insano, tantochè, meraviglia che alla manifestazione piazzaiola abbiano partecipato sia pure intenzionati di dominarla ed impedirle che trascendesse, alcuni deputati ed ex-deputati. Il giornale ufficioso dice insano ciò che è avvenuto a Napoli, perchè, mentre si incolpa l'amministrazione attuale comunale di non essere attiva ed operosa per il miglioramento della città, si insorge poi quando essa si procura i mezzi che le mancano per provocare tale miglioramento. Ora l'allargamento della cinta daziaria è un provvedimento che è stato adottato, per esempio, a Roma, senza sollevare recriminazioni. Tutto al più si sarebbe potuto spiegare una manifestazione di malcontento della popolazione che rimane fuori della cinta daziaria attuale, ma non certamente di coloro che da questo allargamento vengono a godere dei nuovi mezzi finanziari che il provvedimento procura all'azienda comunale.

La situazione creatasi a Napoli è assurda e fenomenale.

Tragedia passionale in un albergo di Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 4, mattino.

Annunziata Scotti è una graziosa sarta venticinquenne, che qualche anno fa aveva sposato il calzolaio Olimpio Tavernini. Fino a poco tempo fa essi avevano vissuto felicemente, ma poichè ella era di carattere volubile ed incostante, finì per accettare la corte e divenire in seguito l'amante di un altro operaio, tale Gagliardi Giovanni. I due amanti avevano già avuto diversi convegni e tutto procedeva bene. Il marito, come accade a tutti i mariti traditi, non si avvedeva di nulla.

Ieri un convegno era fissato tra i due amanti all'*Albergo della Bella Napoli*, un albergo di terzo ordine, molto frequentato dalle coppie illegali. Difatti alle 8 puntualmente i due si rinchiudevano in una camera e vi si intrattenevano fino alle ore 10,30, quando dai camerieri dell'albergo fu udito un concitato alterco e poi due colpi d'arma da fuoco a breve distanza. Allora, senz'altro indugio, i camerieri sfondarono l'uscio della camera ove erano la Scotti ed il Gagliardi: essi hanno trovato la donna riversa sul letto, che dava sangue da una ferita alla testa. Al piedi del letto, ancora con la rivoltella in pugno, il Gagliardi, immerso in un lago di sangue.

Accorsi i carabinieri ed un delegato, i due sono stati trasportati all'Ospedale, ove il Gagliardi è stato giudicato in pericolo di vita per una ferita d'arma da fuoco che egli si era prodotto alla testa. La Scotti, pur essendo ferita meno gravemente, è stata trattenuta anch'essa all'ospedale.

Interrogati ambedue da funzionari, hanno dichiarato che un diverbio era sorto tra di loro volendo la donna recarsi subito a casa ove il marito l'attendeva; il Gagliardi si era a ciò opposto. Ad un certo momento, acceso d'ira nel vedersi posposto al marito dalla giovane donna, con una rivoltella, di cui era armato, ha tirato un colpo contro la sua amante; avendo creduto di averla ammazzata, tentò poi di suicidarsi esplodendosi un colpo alla testa.

La morte dell'arcivescovo di Vienna

Vienna, 4, mattino.

Il cardinale Nagl, arcivescovo di Vienna, è morto alle 3,41 di questa mattina.

Sulle ultime ore del Cardinale si apprende che ieri, verso mezzogiorno, si manifestò nell'infermo una debolezza inquietante. Verso le 13 il Cardinale in seguito a desiderio espresso fu nuovamente Viaticato.

Nell'ultimo consulto tenuto alle ore 17 i medici trovarono relativamente buono lo stato del Cardinale. Però alle 23,30 si constatò nuovamente nell'infermo una grave debolezza che segnò il principio dell'agonia. Dopo non lunga e non dolorosa agonia il Cardinale è spirato. Si trovavano nella camera del Cardinale al momento della morte il vescovo monsignor Pflueger e le persone della famiglia del Cardinale.

Un mese fa la numerosa e ortodossa colonia austriaca, con a capo l'ambasciatore di Francesco Giuseppe presso la Santa Sede, festeggiava con accademie di musica classica o di poesia arcadica e con banchetti fastosi e signorili il neo cardinale Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna, assunto da Pio X alla gloria della porpora nel Concistoro del novembre 1911.

Il Nagl non presenziò alla sua terrena glorificazione: alcuni vollero interpretare la sua assenza in quei giorni da Roma come una protesta contro le solennità cinquantenarie della unità d'Italia. Altri dissero che il Nagl era rimasto a Vienna perchè preoccupato dalla situazione interna della sua diocesi, in cui guerreggiavano sordamente, ma con testardaggine, i capi dei cristiano-sociali soverchianti e invadenti e i più accesi campioni della minoranza ortodossa, ligia alla tradizione intollerante, militarista ed antidemocratica, sopravvissuta in qualche circolo di Corte e in pochi castelli turriti delle sponde danubiane, melanconiche e inconsolabilmente solenni.

Passò un anno e più dalla nomina: il suo nome era rientrato nel silenzio e la sua vita nella preghiera e nell'apostolato; ma un mese fa la cronaca romana annunciò che il Nagl era a Roma. Insieme al suo collega cardinale Bauer, vescovo di Olmutz, per ricevere il cappello rosso dalle mani del Papa.

Francesco Nagl — il *dott. Nagl*, come si firmava anche nelle Lettere Pastorali e negli atti del suo alto ufficio — non era ignoto a Roma. Vi si recò giovanissimo, appena laureato in teologia, in giurisprudenza, in lettere e in scienze sociali all'Università di Vienna, dove fu compagno e emulo in ingegno e successi col conte Aehrenthal. A Roma, nel 1893, fu nominato, dall'ambasciatore d'Austria, rettore della Chiesa Nazionale di Santa Maria dell'Anima, e, dal Papa Leone XIII, Protonotario Apostolico. Le simpatie generali che godeva a Roma il Nagl, la sua coltura e la mitezza di carattere indussero il vecchio Pontefice a nominarlo arcivescovo di Trieste. Austriaco e patriota, viennese puro sangue, egli però a Trieste seppe compiere opera di pace, tra le nazionalità ostili: e non demeritò degli italiani e della italianità. Egli fu più volte, in momenti difficili, un ambasciatore di concordia e di indulgenza tra il Governo e il Paese. Il dott. Nagl ebbe un merito grande: a Trieste romana, contro la tendenza dei circoli governativi, sostenne i diritti della latinità nella scuola e nella chiesa: non permise mai che fosse sostituito il glagolitico slavo nei templi della diocesi non sorgenti in zone completamente slave. Nominato da Pio X ausiliare del cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, nel 1910, egli lasciò Trieste melanconicamente: alla morte del vecchio porporato, Francesco Giuseppe esercitò il suo diritto di successione, chiedendo per lui l'arcivescovado della capitale, al quale fu nominato il 5 luglio 1911: pochi mesi dopo venne eletto cardinale. La sua malattia fu lunga: negli ultimi giorni dell'infermità l'arcivescovo umanista leggeva odi latine e brani dei Padri della Chiesa; ricevette la visita dell'Arciduca ereditario col quale parlò a lungo della guerra e della necessità della pace per la patria austriaca e per la società. Volle ricevere il Viatico solennemente e agli astanti disse: « Siate tutti testimoni della fede del vostro vescovo e vi serva d'esempio la mia rassegnazione. Se durante la mia vita ho fatto del male a qualcuno domando perdono a lui e a Dio. Benedico la mia Chiesa e la mia patria ».

Il card. Nagl era nato nel 1855, da famiglia facoltosa di militari e di professori.

Una tipica figura dell'Episcopato austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Tutti i giornali si occupano a lungo della figura del defunto cardinale Nagl, arcivescovo di Vienna, che fu certamente una delle personalità più rappresentative del clericalismo di avanguardia e di combattimento. Reduce da Roma, dove fu rettore del Collegio dell'Anima, il vecchio istituto austriaco che conta 500 anni di vita, e da Trieste egli giunse a Vienna colla fama di rigido e intransigente assertore del temporalismo: a Trieste era inviso all'elemento sloveno il cui clero proprio in quell'epoca cominciava a domandare l'uso della lingua slava nelle funzioni liturgiche e questo desiderio si incontrò contro la sua ferrea opposizione. A Vienna, appoggiato dall'imperatore ha avuto il campo aperto e la sua attività potè spiegarsi trionfalmente. La famosa Enciclica su Carlo Borromeo del 1910 trovò, come è noto, la più fiera opposizione in Germania, in Inghilterra ed in Olanda, che la vollero interpretare come un diretto attacco contro i partigiani della Riforma.

L'opposizione in Germania fu tanto forte che, come si ricorderà, il Governo tedesco rifiutò il placet e proibì così la promulgazione della Enciclica; ma il Nagl riuscì a farla pubblicare in tutte le diocesi austriache. Fu un primo trionfo; egli pensava però ad un piano ben più vasto: egli voleva sottomettere tutto il movimento delle associazioni cattoliche austriache al controllo dei Vescovi. Poi si occupò della scuola ed impose massima di rigore ai catechisti nella sorveglianza degli esercizi religiosi degli scolari, introducendo nelle scuole gli ispettori scolastici ecclesiastici. La sua ultima impresa fu la organizzazione del Congresso eucaristico di Vienna dello scorso settembre. Egli lo annunciava nella Lettera Pastorale del Natale del 1911 e vi lavorò assiduamente chiamando a contribuirvi la aristocrazia, i Comuni e le Corporazioni. Egli pensava di fare di tale Congresso una manifestazione della Chiesa, con uno spiegamento di forze cattoliche e favorito dal Governo riuscì infatti a concentrare a Vienna una massa enorme di gente venuta da tutte le provincie dell'Austria, disciplinata dietro la Croce ed i labari. Prese parte ai lavori del Senato, dove pronunciò discorsi sempre improntati al principio dell'Impero e della Chiesa. E' morto compianto da tutta la Corte e dai suoi fedeli.

Il tentato suicidio di un eminente personaggio ungherese

Vienna, 4, sera.

I giornali hanno da Budapest che l'ex-conte supremo Valentino Bethlene, ha tentato di suicidarsi a causa di una malattia nervosa dalla quale era colpito.

Il conte è gravemente ferito ma si spera nella sua guarigione.

Le Società italiane per azioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

L'Associazione fra le Società italiane per azioni, continuando il lavoro precedente, ha raccolto e pubblica ora nel fascicolo di gennaio della sua Rivista, le notizie sul movimento delle Società per azioni in Italia nel 2.o semestre 1912, col confronto con le notizie relative al primo semestre ed all'anno 1911.

Le Società Nazionali costituite nel 2.o semestre dell'anno testè chiuso sono state 120, aventi un capitale sottoscritto di L. 80.203.903, e versato di L. 32.765.525. Nel 1.o semestre le Società costituite furono 121, il capitale sottoscritto ascese a L. 54.330.600 ed il versato a L. 33.516.601.

Così, in totale, nel 1912 si costituirono 241 Società nuove per azioni, con un capitale sottoscritto di L. 134.534.503, e versato di lire 66.282.126.

Nel 1911 il numero di tali Società fu di 224, il capitale sottoscritto di L. 76.576.715, e versato di L. 36.655.818. Il 1912 si presenta dunque in progresso, con 17 Società in più ed un maggior capitale sottoscritto di lire 55.457.788, e versato di L. 29.676.308.

Le Società cessate o sciolte nel 2.o semestre 1912 sono state 53, aventi il capitale di L. 25.534.800, e nel 1.o semestre erano state 70 col capitale di L. 44.537.000: in totale, nell'intero anno, N. 123 Società col capitale di L. 69.831.800. Nel 1911 furono 148, col capitale di L. 95.803.600.

Il 1912, ebbe, quindi, 15 Società sciolte in meno, con una minor somma di L. 26.973.800 di capitale.

Detraendo dalle cifre delle Società nuove costituite quelle delle Società cessate, si ha che nel 1911 il numero delle Società esistenti si accrebbe di N. 76, ed il capitale di lire 67.008.905.

Nel 1912 il numero delle Società è progredito di 108 ed il capitale di L. 64.502.703.

Le Società estere stabilitesi legalmente in Italia nel 1912 sono state 17, aventi il capitale nominale di L. 208.250.000. Nel 1911 erano state pure 17, ma il loro capitale era minore, cioè di L. 59.525.100. Le Società estere che cessarono il loro esercizio nel Regno furono nel 1911 N. 6 col capitale di L. 12.750.000; nel 1912 non ve ne è stata alcuna.

Le Società nazionali esistenti che nel 2.o semestre 1912 hanno aumentato il loro capitale sono state 81, ed il loro capitale precedente di L. 192.277.900 si è accresciuto di L. 59.638.700. Nel 1.o semestre le cifre erano state, rispettivamente, di 97, L. 327.341.100, e L. 130.554.400; in totale, per l'intero anno, di 180 Società, aventi il capitale di L. 455.618.900, che è stato elevato di L. 190.193.100.

Nel 1911 le Società che aumentarono il capitale furono 229, aventi il capitale di lire 548.860.210 e l'aumento fu di L. 235.021.995. In conseguenza, nel 1912 vi è stato un minor numero, 49, di Società che hanno avuto bisogno di accrescere le loro forze finanziarie, e minore di 45 milioni circa è stato l'aumento di capitale.

Delle Società estere 7 hanno aumentato il loro capitale per L. 44.000.000; nel 1911, erano state due sole, e l'aumento era asceso a lire 7.500.000; quindi, 5 Società in più ed un maggior capitale di L. 36.500.000.

Infine, le Società che hanno diminuito il loro capitale nel 2.o semestre 1912 sono state 57, le quali avevano un capitale di lire 80.768.823 e lo hanno ridotto di L. 43.782.469: nel 1.o semestre erano state 41, col capitale di L. 61.016.000, ridotto di L. 23.335.500: in totale, per l'anno, 98 Società col capitale di L. 141.784.823, ridotto di L. 67.117.969.

Nel 1911 le Società che diminuirono il capitale furono 106, cioè 8 in più, il loro capitale era di L. 142.091.275, e la riduzione fu di L. 54.682.281.

Una sola delle Società estere esercenti in Italia ha diminuito il capitale nel 1912 di lire 5.000.000; nel 1911 non ve ne fu alcuna.

Riepilogando, fatta deduzione dalle cifre delle Società nuove di quelle delle Società cessate, e dalle cifre delle Società che hanno aumentato il loro capitale di quelle delle Società che lo hanno diminuito, si ha: pel 1912 l'aumento di 108 nel numero e di lire 187.577.834 nel capitale delle Società nazionali, e di 11 nel numero e di lire 250.500.000 nel capitale delle Società estere; pel 1911 l'aumento di 76 nel numero delle Società e di L. 102.410.829 nel capitale delle Società nazionali, e di 11 nel numero e di L. 48.270.100 nel capitale delle Società estere.

Queste cifre dimostrano che l'esplicazione dell'attività economica del paese sotto la forma di Società per azioni ha progredito nel 1912 più che nell'anno precedente, malgrado il periodo di oltre nove mesi di guerra.

Una spedizione italiana nell'Asia centrale

Roma, 4, sera.

L'ultimo fascicolo degli *Atti* della Accademia dei Lincei contiene una Nota del dott. De Filippi intorno alla spedizione Indo-Asiatica che egli sta organizzando.

La spedizione si svolgerà nella vasta regione montuosa compresa fra l'Imalaia occidentale ed il Karakoram ed attraversata dal corso superiore dell'Indo, cioè nel Baltistan e nel Ladak, o Tibet occidentale. Lo scopo principale di essa è il collegamento di questo distretto col Turkestan cinese, ed il rilevamento geodetico e geologico di una porzione della catena del Karakoram ancora del tutto sconosciuta.

A questo lavoro si collega una serie di osservazioni di fisica cosmica, principalmente nel campo della gravimetria e del magnetismo terrestre. Inoltre saranno fatte due stazioni di lunga durata per studi delle radiazioni solari, dell'assorbimento e della elettricità atmosferica e di altri problemi di aerologia.

Questo vasto programma di studi è stato approvato ed ha ottenuto l'appoggio morale e contribuzioni finanziarie, oltrechè dalla Regia Accademia dei Lincei, dalla Società Italiana per il progresso delle scienze, dalla Royal Society di Londra, dalle R. Società Geografiche italiana ed inglese, e sono iniziate le pratiche per assicurare all'impresa il concorso diretto e l'appoggio ufficiale del Governo dell'India.

La spedizione lascierà l'Italia verso la metà del prossimo agosto, recandosi direttamente nel Kashmir, di dove procederà verso la metà di settembre per attraversare la catena dell'Imalaia e recarsi a svernare a Skardu, la capitale del Baltistan, per dove era passata anche la spedizione del 1909, condotta dal Duca degli Abruzzi. Nella primavera del 1914, percorrendo l'alta valle dell'Indo, la spedizione si recherà a Leh, nel Tibet occidentale, di dove si dirigerà verso Nord, per raggiungere la porzione del Karakoram da esplorare. Il ritorno avrà luogo attraverso il Turkestan cinese e la ferrovia russa Transcaspiana.

Il dott. De Filippi si occupa attivamente a raccogliere il personale scientifico della spedizione, ormai quasi al completo, ed ha già iniziato l'allestimento del materiale. Il preventivo di spesa è di 250.000 lire, e ne sono già state sottoscritte 200.000 circa.

I pangermanisti tirolesi contro il "Fortier Podistico Italiano,,

Trento, 4, sera.

Eccovi l'ultima trovata dei pangermanisti tirolesi. Questi, in seguito all'avvenuto conferimento da parte del *Fortior Italiano* della grande medaglia d'oro della Regina Margherita alla nostra *Unione Ginnastica*, denunciano il *Fortior* come una clandestina organizzazione militare pronta a schierarsi sotto le bandiere di Re Vittorio. E qualificano l'*Unione Ginnastica* di Trento come appartenente all'*Irridenta*: il famoso fantasma che turba i sonni tirolesi. La denuncia finisce con l'invocare dalla Autorità provvedimenti che, devono poi essere, scioglimenti, processi, ecc.

E' vivissima l'indignazione contro tale atto inqualificabile, il quale, per compire la misura, si completa con l'inveire contro i genitori ed i maestri perchè permettono ai giovani di partecipare al *Fortior*.

Questo episodio può dare un'idea dei metodi seguiti dai pangermanisti contro l'elemento italiano in Austria.

La crisi della Federaz. Italiana dei bottigliai

Asti, 4, notte.

Convocato dal segretario, rag. Mario Piazza, si è adunato il Comitato centrale della Federazione italiana dei bottigliai e affini, per discutere in merito alla situazione della Federazione, assai compromessa dagli ultimi avvenimenti svoltisi in seno alla massa vetraria. Tra questi avvenimenti sono da annoverarsi lo sciopero di due anni fa a Savona, finito colla sconfitta degli scioperanti, e lo sfacelo della Vetreria Operaia Federale che a suo tempo venne ampiamente illustrato. Alla vecchia forma di cooperativa comprendente i cinque noti stabilimenti di Livorno, Asti, Imola, Sesto Calende e Vietri sul Mare, con l'appendice di quello di Gaeta che fu causa della catastrofe, sostenne una nuova forma secondo la quale ogni stabilimento è retto da una nuova cooperativa di produzione facente parte a sè. Ma le cose, per gli inscritti alla Federazione dei bottigliai, che erano al tempo stesso i lavoratori e gli azionisti dell'antica Cooperativa federale, non sono oggi più quelle di un tempo. Mentre prima la Federazione funzionava come ufficio di collocamento della mano d'opera nei cinque stabilimenti, regolava le promozioni fra le varie categorie e determinava i traslochi da uno stabilimento all'altro, col nuovo assetto industriale ha perduto tutti questi suoi poteri. Le singole Cooperative si sono rifiutate di accettare il contratto di lavoro collettivo, e per quanto abbiano adottato nelle sue parti sostanziali il vecchio contratto, rispettandone le tariffe, non hanno tuttavia accondisceso a tenere calcolo alcuno delle domande di trasloco avanzate dai federali. Tutto ciò ha contribuito a portare lo scoramento e la sfiducia più profonda nella massa degli organizzati, la maggior parte dei quali, dopo tante delusioni e inutili sacrifici sopportati per il bene comune, si sbandò, determinando la crisi della Federazione, che da Savona venne allora trasportata nella nostra città.

All'odierna adunanza del Comitato erano presenti, oltre il segretario, i seguenti membri: Presta Enrico, Scafati Luigi, Gillinotti Carlo, Durando Francesco e Polli Angelo.

Dopo viva discussione, il Comitato votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà pubblicato sull'organo della classe e che vi trasmetto, per debito di cronaca, nella sua forma integrale:

« Il Comitato centrale della Federazione italiana dei bottigliai ed affini, esaminata l'odierna situazione della Federazione; ritenuto che il presente stato di disorganizzazione deriva da cause varie e molteplici ed in principal modo dall'errata valutazione degli scopi e delle funzioni federali da parte della maggioranza dei bottigliai, che hanno confuso i principii fondamentali dell'organizzazione di classe con alcune forme nelle quali la Federazione ha esplicata finora la sua azione (collocamento, promozioni, ecc.); convinto però che dalle cause delle lamentata disorganizzazione è da escludersi nel modo più assoluto il non riconoscimento della necessità ed utilità dell'organizzazione stessa, come ne danno prova indubbia le ripetute affermazioni di sezioni, di gruppi e di singoli; considerato che nell'attuale momento pendenze varie e molteplici sono in via di buone risoluzioni nell'interesse della maestranza e degli affini, e che tali risoluzioni verrebbero inesorabilmente compromesse collo scioglimento, anche momentaneo, della Federazione, la cui vita, come organismo di classe, è più che mai necessaria oggi che l'intera classe dei lavoratori vetrari è sottoposta a sempre crescenti angherie da parte degli industriali, per quanto nell'ultimo decennio, in onta all'enorme aumento del costo della vita, non abbia potuto strappare alcun miglioramento;

« Dichiara di rimanere in carica per curare in special modo la riorganizzazione della classe intera, basata sul principio della resistenza contro la crescente ingordigia del capitalismo vetrario;

« Delibera di convocare a Congresso generale l'intera classe entro il prossimo mese di marzo, demandando al medesimo la discussione sulle modificazioni da apportare allo statuto federale, e la scelta della nuova sede e del nuovo Comitato centrale, ed incarica il proprio segretario delle pratiche relative ».

Il prof. Cortese davanti al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 4, notte.

Il Consiglio superiore della P. I. ha sospeso l'esame della questione riguardante il prof. Cortese dell'Università di Padova, e già sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione. Il prof. Cortese aveva, nella precedente seduta, presentato domanda di rinvio del giudizio, non potendo intervenire a discolparsi delle accuse rivoltegli nel ricorso presentato da 28 professori dell'Università di Padova. Essendo però stato negato qualunque rinvio, il prof. Cortese si è personalmente presentato alla seduta di ieri del Consiglio superiore. L'on. Cortese ha parlato lungamente in sua difesa, rigettando le gravi e delicatissime accuse delle quali era stato fatto segno. La seduta ha assunto in certi punti, durante l'interrogatorio, una vera drammaticità. Il prof. Cortese ha presentato al Consiglio superiore i documenti i quali dimostrerebbero la mancanza di fondamento delle accuse rivoltegli. Il prof. Cortese ha inoltre affermato di non avere sporto querela per diffamazione con facoltà di prova contro i suoi accusatori allorquando ne riceveva formale invito dal rettore dell'Università di Padova, e di avere invece sporto semplice querela per ingiurie, perchè, a giudizio di provetti penalisti, nel modo come le accuse gli erano state pubblicamente rivolte, non si ravvisavano gli estremi di un reato di diffamazione. Il Consiglio superiore, avendo richiesto al prof. Cortese di voler provare con documenti formali queste sue affermazioni, e questi avendo di nuovo all'uopo chiesto un rinvio per avere modo di provvedere i documenti stessi, il Consiglio superiore ha concesso una dilazione perentoria di 30 giorni. Da qui a un mese dunque la questione incresciosa tornerà ad essere oggetto di discussione.

Comitiva di skiatori travolta da una valanga — Una vittima

Bellinzona, 4, notte.

Telegrafano da Murren (Oberland bernese) che, durante un concorso di skiatori tenuto nella vallata superiore di Lauterbrunnen, una valanga di neve ha travolto un gruppo di concorrenti. Un giovane, certo Hans von Almen, scomparve. I lavori di ricerca non hanno ancora condotto alla scoperta del cadavere.

L'agitazione degli ufficiali marsigliesi della marina mercantile

Marsiglia, 4, sera.

Il piroscafo *Canada* è partito stamane, alle ore 10 per Napoli e New York con un nuovo Stato Maggiore di ufficiali di ponte, giunti da Saint-Malo, in sostituzione degli ufficiali di questo piroscafo che erano sbarcati sabato.

Scoperta e arresto di anarchici in Spagna

Un professore della "Scuola Moderna,,

Barcellona, 4, mattino.

Un complotto anarchico è stato scoperto in Catalogna. Due anarchici spagnuoli ed un teorico portoghese sono compromessi in questo affare. Lo scopo del complotto era di organizzare una serie di attentati contro Re Alfonso e contro i principali personaggi della politica. In seguito ad una inchiesta, la polizia ha stabilito che il capo di questa cospirazione era un professore della Scuola moderna di Barcellona, fondata da Francisco Ferrer, cioè il prof. G. Sanchez. Fu emanato contro di lui un mandato di arresto, ma il professore era fuggito. Gli agenti però lo arrestarono a San Giovanni del Porto, in provincia di Huelva. Il professore aveva indosso documenti compromettenti. Si assicura che era incaricato di assassinare prima del 5 febbraio Maura, capo del gruppo conservatore. Due complici del professore Sanchez, entrambi appartenenti alla Scuola moderna, sono stati arrestati ad Ajamonte: essi sono Emiliano Borreros, di Dordona ed Antonio De Oliveira.

Le autorità attribuiscono a questi arresti grandissima importanza.

Il Re visita gli scavi di Ostia

Ostia, 4, sera.

Il Re si è recato a visitare gli scavi di Ostia dove fu ricevuto dal direttore prof. Paglieri e dal sottosegretario Vinelli. Percorse la via delle Corporazioni ora interamente scavata, esaminando gli avanzi delle case commerciali, che per la loro altezza e per le finestre a pitture. Osservò due statue di « togati » ed una di ragazzo, provenienti certamente dalla piazza dietro al teatro e depositate in un locale dietro le « scholae » e destinate forse a diventare calce. Esaminò i restauri del tempio di Cerere.

Il Re si fermò poi nella sede di una Corporazione africana caratterizzata da due palme nel mosaico. Girò intorno al teatro, ora isolato, ammirandone la mole e fotografandolo insieme a due statue di sacerdotesse di Cerere, qui rinvenute, e fotografandolo insieme agli operai intesi al lavoro. Ammirò una testa femminile Greca del V secolo avanti Cristo, rallegrandosi per i rapidi progressi del lavori e per le notevoli scoperte. Il Re visitò quindi il castello, ora accessibile in tutte le sue difese e si soffermò a lungo nella sala dove sono raccolte le collezioni antiquarie.

Ricco sacerdote querelato da due domestiche

Roma, 4, notte.

Al Commissariato di pubblica sicurezza di Magnanapoli due signorine a nome Pierina Ferra di Torino e Adelina Campani, hanno presentato querela contro un ricco sacerdote di 49 anni, don Francesco Delzio, nato ad Andria. Le due ragazze, assunte in servizio una alla volta dallo stesso sacerdote come domestiche, sostengono che quel religioso non si sarebbe comportato correttamente verso tutte e due, attentando alla loro virtù. Il sacerdote afferma, da parte sua, di aver risposto a un avvisetto fatto inserire in un giornale di Roma così concepito: « Madre e figlia piemontesi, distintissime, cercano agiata persona bisognosa cure famigliari compreso vitto alloggio ». Dopo la sua risposta accolse in casa la signorina Ferra, di 26 anni, che licenziò non soddisfatto della sua diligenza nell'adempimento del servizio; in seguito accolse la Campani, d'anni 24, raccomandata da un'Agenzia di collocamento. Con entrambe il Delzio afferma di aver mantenuto un contegno esemplare e irreprensibile, dando alle due domestiche uno stipendio di lire 25 con alloggio e vitto.

Ex garibaldino-omicida condannato a 19 anni di reclusione

Bologna, 4, notte.

E' terminato oggi, alle nostre Assise, il processo contro il cameriere Giuseppe Bellozzi, ex garibaldino, imputato di aver ucciso il proprio genero, Olindo Moratti. Questo processo si è trascinato per parecchie udienze, suscitando vivo interesse nella classe popolare. Il Bellozzi è stato ritenuto autore di omicidio aggravato ed i giurati non gli hanno accordato che le attenuanti generiche. In seguito a tale verdetto il Bellozzi venne condannato ad anni 19 e mesi due di reclusione. Il verdetto dei giurati è apparso al pubblico, che gremiva l'aula, severo, ma questa severità è spiegata dal fatto che contro il Bellozzi è stata mossa da alcuni testi l'accusa di aver avuto rapporti incestuosi con la propria figlia Angiolina, vedova dell'ucciso.

Un colossale incendio nel Novarese

Novara, 4, sera.

Un vastissimo incendio si è sviluppato ieri nei boschi del comune di Crevacuore, in valle Tessera, progredendo anche sul territorio di vari Comuni contermini. I mezzi locali non essendo sufficienti per circoscrivere l'incendio, stamane con il primo treno sono partiti da qui 100 uomini di truppa muniti di attrezzi da zappatori ed i pompieri di Novara con una pompa, nonchè agenti e funzionari di Pubblica Sicurezza. E' stata disposta una inchiesta sulle cause dell'incendio.

La questione delle polveri alla Camera francese

L'esplosione della "Liberté„ si sarebbe potuta evitare

Parigi, 4, notte.

Alla Camera oggi è continuata la discussione del bilancio delle polveri.

Benazet, relatore, constata che sono stati realizzati incontestabili progressi nel servizio delle polveri ed imprende a dimostrare che è lecito aver fiducia nell'avvenire. Fabbricata con tutte le cure desiderabili, la polvere B deve essere eccellente ed è probabilmente la migliore. Il relatore d'altronde non ammette la superiorità delle polveri straniere su quelle francesi.

Il Ministro della Marina, Baudin, approva. Il Ministro, intervenendo una seconda volta, dichiara che la situazione è fino da ora soddisfacente per quanto riguarda gli approvvigionamenti che la squadra francese imbarcherebbe nel primo caso di mobilitazione. Delcassé appoggia queste dichiarazioni aggiungendo che attualmente non si sa di alcuna squadra al mondo preparata a prendere il mare in un tempo minore di venti ore.

Benazet ritiene che l'esplosione della corazzata *Liberté* sarebbe stata evitata da una migliore preparazione delle stive; è dunque possibile evitare il ripetersi di tali accidenti.

La seduta è tolta.

Lo sciopero degli ufficiali marittimi di Marsiglia

Marsiglia, 4, mattino.

Il conflitto esistente fra gli ufficiali e la Direzione di una Compagnia di navigazione si estende. Nel pomeriggio gli ufficiali di ponto del piroscafo *Madonna*, della stessa Compagnia, hanno comunicato alla Direzione che per spirito di solidarietà con gli ufficiali del *Canada*, di cui approvano i reclami, essi sbarcavano alla loro volta ieri sera. Il direttore dell'esercizio di questa Compagnia ha avuto nel pomeriggio un colloquio col il prefetto per ottenere la nomina di una Commissione arbitrale per la soluzione della questione. Consultato, il presidente del Sindacato dei capitani di lungo corso ha dichiarato a nome degli ufficiali che rifiutava tale arbitrato in quanto concerne l'aumento dei salari dei loro colleghi della Compagnia Favre, e di accettare invece l'arbitrato circa le altre questioni di minore importanza.

Se la Compagnia Favre persisterà a negare ogni soddisfazione ai suoi ufficiali, questi faranno appello ai loro colleghi delle altre Compagnie.

Marsiglia, 4, notte.

In seguito alla partenza del piroscafo «Canada», per Napoli e New York, con ufficiali di ponto in sostituzione degli ufficiali di detto piroscafo che erano sbarcati per ottenere dalla loro Compagnia un aumento di salario, i capitani di lungo corso del Porto di Marsiglia, si sono riuniti nel pomeriggio alla sede del loro sindacato ove hanno votato il seguente ordine del giorno: «I capitani di lungo corso di Marsiglia, gelosi di meritare la fiducia dell'opinione pubblica, prendono impegno solenne: 1.o di rifiutare di partire su tutte le navi che, malgrado tutte le ispezioni regolamentari che le dichiarano in buono stato, non sembrano loro offrire le condizioni di sicurezza richieste per tutelare l'esistenza delle numerose vite umane che sono loro affidate; 2.o di rifiutare di partire in tempo di sciopero con equipaggi raccogliticci incapaci di assicurare la manovre delle navi in mare».

I progressi economici e finanziari dell'Uraguay

Londra, 4, sera.

Il console britannico nell'Uraguay, manda da Montevideo al Foreign Office un rapporto sulle condizioni politiche ed economiche di quella Repubblica sud-americana.

Il 1912 è stato un anno di pace e di prosperità per il paese; le entrate dello Stato aumentarono di un milione di dollari, mentre il debito pubblico venne diminuito di altri due milioni di dollari. Il rendimento generale delle imposte fu così favorevole, che parecchie tasse vennero abolite, mentre leggi per un più severo controllo delle finanze furono approvate dal Parlamento. Innanzi a questo si trovano pure alcuni progetti di legge per numerosi lavori pubblici e per lo sfruttamento delle risorse naturali del paese.

Il commercio delle carni congelate aumenta ogni anno, e nel 1911-12 se ne esportarono per 144,000,000 libbre, l'aumento della esportazione sull'anno precedente è stato di oltre 10 milioni di libbre, ciò che ha permesso agli esportatori di compensarsi della diminuzione generale dei prezzi.

Vaste estensioni di territorio furono colonizzate durante l'anno e la coltivazione dei cereali aumentò notevolmente; molti ricchi agricoltori hanno introdotto l'uso delle macchine a vapore, specialmente aratri, per la lavorazione dei loro latifondi. Il Governo ha poi stabilito speciali premi per la piantagione di alberi in ogni parte del paese; e durante il 1912 ne furono piantati più di un milione. Attualmente, in tredici dipartimenti sopra il totale di diannove formanti l'intera Repubblica dell'Uraguay, si trovano 17,402,000 alberi piantati nel corso di pochi anni dietro incoraggiamento del Governo. Gli alberi sono principalmente: eucaliptus, pini, pioppi ed acacie.

Nel commercio estero la Gran Bretagna tiene il primo posto con una importazione di sterline 1,065,000, e la Germania il secondo posto con sterline 727,000.

Il Re di Spagna agli Stati Uniti?

Parigi, 4, sera.

Un dispaccio da Madrid al *New York Herald* accenna alla possibilità di un viaggio di Re Alfonso agli Stati Uniti. Il corrispondente dice che Re Alfonso ha manifestato da vario tempo il desiderio di conoscere il nuovo mondo; ma occorre che il suo desiderio sia approvato anche dal popolo e dal Ministero. Alcuni spagnuoli però osservano che la guerra del 1898 è di troppo fresca data perchè il Re di Spagna possa visitare gli Stati Uniti.

Una nuova legge francese per i congregazionisti

Parigi, 4, sera.

Il Governo presenterà prossimamente al Senato un progetto di legge tendente a precisare e completare la legge del 13 marzo 1910 sulle Congregazioni. Esso istituisce specialmente un fondo comune, destinato a soccorrere i congregazionisti ai quali la liquidazione delle loro Congregazioni non abbia dato risorse sufficienti, e prevede pure autorizzazioni individuali e revocabili di alloggio per i membri delle Congregazioni o degli istituti soppressi.

Le solenni onoranze dell'Armata alla salma dell'ammiraglio Casella

Livorno, 4, mattino.

Ieri le rappresentanze dell'Armata, dell'Esercito e del Governo hanno reso solenni onoranze alla salma del compianto ammiraglio Casella, morto giorni sono a Mentone e che ha voluto essere sepolto nel cimitero della sua città. Prestavano servizio numerose forze di terra e di mare e gli allievi dell'Accademia navale. L'imponente corteo, al quale parteciparono le alte cariche civili e militari, il Corpo consolare e tutta la Giunta municipale, era diretto dall'ammiraglio Delbono, comandante dell'Accademia navale.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 4, sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto che regola l'amministrazione della giustizia nelle zone di governo civile in Libia — Id. id. che disciplina la vigilanza doganale lungo le coste della Libia — Id. id. per il servizio dello Stato civile in Libia — Id. id. riguardante le ricerche minerarie ed archeologiche, nonchè la tutela dell'acqua e dei pozzi nella Libia — Id. id. relativo alla restituzione di diritti (draw-bak) all'esportazione del glucosio — Presentazione di un disegno di legge per la tassazione di alcuni surrogati del glucosio — Schema di regio decreto, da convertirsi in legge, relativo al trattamento del cognac di cui all'art. 43, 1.o comma, testo unico della legge sugli spiriti 10 settembre 1909, N. 704 — Presentazione di due disegni di legge per storni e maggiori assegnazioni nel bilancio del Ministero degli Affari esteri — Modificazione al regolamento generale postale per l'esecuzione della legge 2 luglio 1912 sulle riforme postali — Modificazioni al regolamento generale del servizio postale per la parte riguardante il servizio *espressi* — Regolamento per l'esecuzione degli articoli 10 e 11 della legge 21 luglio 1912, N. 768, riflettente il servizio della Commissione — Presentazione di un disegno di legge per le modificazioni aggiunte alla legge 9 luglio 1908, N. 420, e 5 luglio 1911, N. 677, sui telefoni — Modificazioni al regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie — Modificazioni all'art. 27 del regolamento speciale per la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, — Schema di regolamento per l'applicazione della legge 14 luglio 1912 sulla distruzione delle foreste.

In morte dell'on. Vacchelli

Roma, 4, mattino.

La morte del senatore Pietro Vacchelli è stata accolta con grande rincrescimento nei circoli politici, essendo quella di Pietro Vacchelli una delle figure più simpatiche e caratteristiche della vita politica italiana. Hanno telegrafato condoglianze il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi ha inviato alla famiglia dell'on. Vacchelli il seguente telegramma: «Sono profondamente colpito per la scomparsa dell'uomo insigne che ha servito nobilmente la patria sua sui campi di battaglia e nel Parlamento, e che ha legato il suo nome ad una grande opera per lo sviluppo agricolo della nostra provincia che tutta lo rimpiange e che sempre ne serberà devoto ricordo».

Il telegramma dell'on. Sacchi allude alle importanti opere agricole compiute in provincia di Cremona allorchè l'on. Vacchelli fu ministro dei Lavori Pubblici.

Un comizio a Roma pro scuola media

Roma, 4, sera.

Promosso dall'Associazione giornalistica si è tenuto oggi nei locali dell'Associazione archeologica, un comizio per discutere sulla questione della scuola media. Hanno parlato il prof. Variscow, Bellonci, l'on. Gallenga, De Frenzi, l'on. De Prosperi, i prof. Falchi, Vimati, Lazzari e Romegialli. E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal dott. De Prosperi, nel quale, riconoscendo che il problema della scuola assurge all'importanza di un alto problema della vita nazionale e constatando che le condizioni economiche degli insegnanti medi, mentre sono di fortissimo ostacolo al normale funzionamento della vita scolastica, giustificano a pieno le domande di miglioramenti e, auspicando alla riforma della scuola media, si fanno voti che le giuste domande dei professori medi siano accolte dal Governo e dal Parlamento, e che l'insegnamento secondario, per virtù di ordine, disciplina e responsabilità, sia restituito alla dignità della sua funzione educativa.»

I socialisti di Zurigo contro il Municipio

Bellinzona, 4, notte.

Il partito socialista di Zurigo sta discutendo in questi giorni sulle conseguenze interne dell'ultimo sciopero generale, proclamato in quella città, e terminato con delle severissime misure di rigore prese dalle Autorità cantonali e federali, contro i capi del movimento, contro gli impiegati municipali e specialmente contro i forestieri, dei quali un forte numero, e soprattutto italiani, furono espulsi dal cantone e dalla Svizzera. Il grosso del partito socialista di Zurigo si è levato contro il Municipio e particolarmente contro quei membri del Municipio che del partito socialista sono l'emanazione, ed ha deciso l'obbligo della solidarietà in caso di sciopero generale per tutti gli affigliati al partito, anche se ricoprenti cariche pubbliche.

Alla prima occasione quindi vedremo incrociare le braccia, oggi oppure anche una parte dei membri del Municipio stesso e, fra questi, nientemeno che il direttore dell'ufficio di polizia locale.

Le truffe di un forestiero a Venezia

Venezia, 4, notte.

Negli ultimi giorni di gennaio giungeva a Venezia e scendeva all'*Albergo Jolanda* un forestiero dall'aspetto distinto e dall'apparente età di 40 anni, il quale, dopo aver consegnato al personale d'albergo una piccola ed elegante valigia, si firmava nel registro dei forestieri: dottor Fodar Alfred, di Rakos (Ungheria), giudice distrettuale. Egli indossava un ampio mantello. Fissata la stanza numero 30, il forestiero stabiliva coi proprietari dell'albergo una lauta pensione.

Nei giorni di permanenza all'albergo egli si intratteneva con gli altri forestieri e, poichè mostrava di essere pratico della città, li conduceva in giro per Venezia a visitare i monumenti e gli stabilimenti industriali. Il dottor Fodar sembrava non essere molto fornito di mezzi: «Sono inezie, diceva, tra qualche giorno riceverò una forte rimessa di danaro». Intanto gli occorrevano dei fondi e fu così che seppe ottenere alcuni prestiti, per somme imprecisate, dagli altri ospiti. Il dottore continuò qualche giorno a pranzare ed a cenare regolarmente nel ristorante dell'albergo. Di giorno lo si vedeva giungere qualche volta all'albergo, saliva nella sua stanza e quindi usciva di nuovo, ma sempre avvolto nel suo ampio mantello. L'altro ieri il dottor Fodar rientrò all'albergo alla solita ora, pranzò alla *table d'hôte*, la mattina dopo fece la prima colazione quindi s'allontanò, nè d'allora fece più ritorno, lasciando scoperto un conto piuttosto rilevante. Impressionati dall'assenza, i proprietari dell'albergo salirono nella sua stanza per vedere se era rimasto il bagaglio, ma anche questo era sparito e perciò denunciarono il fatto alla polizia.

Signorina che precipita dal 5° piano per gettare coriandoli

Roma, 4, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, favorita dalla giornata magnifica, quasi primaverile, riuscì straordinariamente animato il corso delle carrozze in Corso Umberto. Vivacissimo fu il getto dei coriandoli e dei fiori. I balconi e le finestre delle case erano gremiti di signore e signorine, che parteciparono galamente alla battaglia guastata soltanto dal solito intervento della teppa, il che ha dato luogo a numerosi arresti.

Il corso delle carrozze fu turbato verso sera da un doloroso accidente, proprio mentre era più animato per il grande numero di pubblico e di maschere. Dal quinto piano di un palazzo si è visto precipitare un corpo umano sul selciato. Tutti i presenti sono corsi sul luogo in cui giaceva una donna: una signorina. La disgraziata era supina ed in una pozza di sangue. La signorina, che è certa Falcetta Mazzei, era mascherata. E' stata sollevata ed accompagnata all'ospedale, dove, per le varie contusioni riportate, fu giudicata in pericolo di vita. La signorina si era sporta dalla finestra per gettare dei coriandoli e, perduto l'equilibrio, cadde nella via.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, E 11-26, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

L'ultimo guizzo

Con tre giorni di strepitosa allegrezza, il Carnevale ha concluso il periodo del suo effimero regno. E' stato il trionfo del chiasso e della scapigliatura. Pareva ieri che tutta Torino si fosse data convegno in via Po e in piazza Vittorio Emanuele, tanta era la ressa. Era un brulichio indescrivibile, qualcosa — ci si passi il paragone — come un gigantesco, immenso bruno formicaio, nel quale i colori dei costumi da maschera spiccavano con vivacità violenta di toni. Decisamente, ha torto chi dice che il Carnevale è morto: è spenta una tradizione di caricatura garbata, di spirito bonariamente caustico, di satira arguta, ma la gente ama ancora, come un tempo, fare il chiasso, ridere e divertirsi. Il Carnevale si è dunque soltanto trasformato.

C'è tanta musoneria nella vita, che un po' di giocondità spensierata, almeno una volta all'anno, è come un sollievo del cuore. Quanti rimpiangono che il Carnevale sia stato così breve! Bisogna rassegnarsi a tornar gravi, seri e saggi: il termine alla libertà di fare pubblicamente delle pazzie è scaduto; il Carnevale ha dato l'ultimo guizzo: è spirato ufficialmente a mezzanotte,. Qualche mascherotto ostinato gli ha cantato le esequie, aggrappato ad un pilastro dei portici per non perdere l'equilibrio: «E muoio disperatoooo!.... ».

Il Commissario regio per la Cassa Mutua Pensioni

Roma, 4, sera.

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che era stato nominato regio commissario della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino, ha deciso di rassegnare le sue dimissioni da tale ufficio.

Essendo la determinazione del benemerito Istituto irrevocabile, il Governo ne ha preso atto ed ha nominato regio commissario della Cassa Pensioni il comm. dottor Alessandro Stella, ispettore capo al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

(*Agenzia Stefani*).

Gli spettacoli del Regio durante la settimana

Al teatro Regio questa sera, mercoledì, vi sarà riposo.

Giovedì, in serata pari, terza rappresentazione di *Isabeau*, a prezzi normali.

Venerdì riposo.

Sabato, fuori abbonamento, serata d'addio del baritono De Luca con *Don Carlo*.

Domenica, in serata dispari, quarta di *Isabeau*.

L'Impresa ci comunica che, per evitare agli abbonati della lettera pari tre rappresentazioni consecutive di *Isabeau*, è stata costretta a mettere in serata di sabato fuori di abbonamento.

La vendita per lo spettacolo di giovedì incomincerà stamane, alle ore 10.

La prima recita di Benini

Domani, giovedì, Ferruccio Benini inizia il corso delle sue recite al Politeama Chiarella con la commedia del Gallina: *Mia fia*.

La Compagnia dialettale romana all'Alfieri

Sabato prossimo al teatro Alfieri inizierà il corso delle sue recite la Compagnia dialettale romana, diretta da Gastone Monaldi, la quale viene per la prima volta a Torino. Per la prima recita fu scelto il dramma in 3 atti *'Na serenata a Ponte*.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli e Grosso-Campana.

La disgrazia d'un bimbo

Il bambino di tre anni Speranza Tolo, mentre stava innanzi alla propria abitazione in strada del Villar, 36, veniva urtato da un carro e sbattuto contro la parete vicina con tanta violenza da non potersi più rialzare.

Accorsa la madre ed i vicini, il piccino venne sollevato e trasportato in casa, ove ebbe le più urgenti cure dal dottor Andruetto, il quale, constatando le gravi contusioni che il poveretto aveva riportato alla testa, si riservò ogni giudizio sulla guarigione.

Le tristezze del carnovale

Il sellaio Augusto Benno, d'anni 25, abitante in via P. Tommaso, 50, trovandosi ieri in piazza Castello durante la baraonda del Carnovale, veniva da uno sconosciuto ferito al dorso con un punteruolo. Recatosi all'Ospedale San Giovanni, il Benno fu medicato dal dottor Reynaudi, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

— All'angolo di via Madama Cristina e via Petrarca il tramviere della Società Belga-Torinese, Giovanni Viale, abitante in via Mazzini, 42, veniva colpito alla fronte da un maleducato mascherotto. Il Viale fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Cavallo in fuga fermato da un soldato

Un cavallo attaccato ad un biroccio, lasciato incustodito dal proprietario Bartolomeo Milanesi, in via S. Paolo, si diede a precipitosa fuga per via Pier Carlo Boggio, corso Vittorio Emanuele, via Ferruccio, Cavalli e Principi d'Acaja, senza che nessuno osasse avvicinarglisi per fermarlo. Svoltato in corso Principe Oddone, il cavallo aumentò ancora la sua corsa pazza; ma un soldato, certo Gino Lippi, del 5° artiglieria, che passava di là, coraggiosamente gli si parò innanzi e lo affrontò. L'animale per un istante rallentò il galoppo, ma bastò perchè il bravo artigliere potesse salire sul veicolo, impadronirsi delle redini e fermare il cavallo. Durante questa manovra il Lippi riportava leggere escoriazioni alle mani, guaribili in pochi giorni. Esso fu assai elogiato dai presenti per il bell'atto compiuto.

Piccole note.

Nella stazione di smistamento certo Cottica G. B. d'anni 25, venne a lite con un altro individuo e riportò delle lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. Il pensionato ferroviario Rollo Federico fu urtato da uno sconosciuto e cadde a terra riportando una ferita lacero contusa alla tempia sinistra giudicata guaribile in otto giorni.

Il fabbro Villa Restituto, d'anni 21, abitante in corso Brescia N. 5 bis, intromessosi a fare da paciere fra alcuni individui avvinazzati, i quali questionavano presso la sua abitazione, venne ferito con un temperino alla regione parietale ed all'orecchio sinistro. Recatosi alla locale Sezione delle guardie municipali venne medicato coll'antisettico e quindi accompagnato all'ambulatorio della Caserma Centrale Pompieri dove ebbe una medicazione conveniente e fu giudicato guaribile in giorni 12.

Per lesioni riportate da certo Sogno Mario abitante in via Bra N. 6 furono arrestati i fratelli Domenico e Alessio Caramagna. Per porto di armi proibite furono tratti in arresto certi Pietrone Giuseppe abitante in via Verolengo N. 84, Ciccoretto Francesco d'anni 23, abitante in corso Emilia N. 11 e Amatola Giuseppe d'anni 44 abitante in corso Vercelli N. 4. Ignoti rubarono due tubi di piombo del valore di L. 35 depositati in una cantina di via Ponte Mosca N. 5.

Il mistero d'una eredità destinata al Cottolengo

Più d'un milione trafugato?

Livorno, 4, notte.

Fin da ieri una notizia era comparsa in forma dubitativa nel giornale *Il Telegrafo*, notizia che io però non vi ho trasmesso perchè non erano ancora state assodate talune circostanze necessarie per dare fondamento a quelle che potevano sembrare semplici dicerie. Ora però che della cosa si è occupata l'Autorità giudiziaria, credo opportuno uscire dal riserbo che mi ero imposto.

Ecco di che si tratta: il 22 gennaio scorso moriva qui in Livorno il prof. cav. Giovanni Giudice, di 73 anni, un sardo che orfano e poverissimo era stato raccolto a Torino nel Collegio Carlo Alberto. Egli divenne poi un illustre medico e fu professore di patologia all'Università di Torino. Come tenente aveva preso parte alle campagne del '66 e del '67 ed era stato anche medico di Vittorio Emanuele II, di Umberto e della regina Maria Pia di Portogallo. Il prof. Giudice era venuto a Livorno dove menava vita assai comoda, per quanto ritirata, e aveva fama di persona ricca. Apparteneva a importanti Istituti scientifici ed aveva scritto molte opere scientifiche. Morendo aveva nominato suoi esecutori testamentari il Sindaco di Livorno ed il giudice di questo Tribunale, fissando una somma di 73 mila lire per alcuni legati per taluni suoi congiunti, per i poveri di Livorno e per parecchi suoi amici. Egli lasciava ogni altra sua sostanza all'Ospedale del Cottolengo di Torino. A quale somma ascendeva essa? Dapprima le voci corse la fecero ammontare a un milione e mezzo. Invece, e fu una grande sorpresa, la visita immediatamente operata dopo che furono rimossi i suggelli dai due esecutori testamentari e dalle autorità, portò alla scoperta di undici centesimi in contanti e di un solo titolo rappresentante un deposito avvenuto alla Banca d'Italia per 73 mila lire. Null'altro vi era, di modo che pagati i diversi legati ai poveri di Livorno, ai parenti ed amici del defunto, legati che ammontavano appunto a 73 mila lire, all'Ospedale del Cottolengo non sarebbe rimasto che un piccolo palazzetto di proprietà del defunto, del valore di 20 mila lire o poco più.

Appariva strano che il prof. Giudice lasciasse ad un Istituto come il Cottolengo una semplice palazzina, e la cosa destò dei sospetti, accresciuti dal fatto che il defunto aveva lasciato ad un padre cappuccino e ad alcuni parenti parecchie monete che non fu più possibile ritrovare, mentre il cappuccino stesso narrava agli esecutori testamentari dove il vecchio professore era uso a deporle. Alcune perquisizioni, in conseguenza di questi sospetti, sono state operate dalle autorità, ma sembra che esse siano riuscite infruttuose ad eccezione di una, avvenuta presso una giovane signora che era stretta da vincoli di parentela col defunto. Presso questa giovane donna sarebbero stati rinvenuti dieci astucci contenenti trentasette monete d'oro e vari oggetti d'oro, che sarebbero appartenuti prima alla defunta moglie del prof. Giudice. Le monete e gli astucci col contenuto sono stati sequestrati ed una istruttoria si è nuovamente iniziata per mandato affidato dal Procuratore del Re al giudice avv. Gabrielli.

L'istruttoria tende ad accertare se le monete d'oro e gli oggetti furono regalati dal defunto alla giovane signora, o se eventualmente siano stati sottratti. Intanto, nonostante il prudente riserbo delle autorità, sono venuto a sapere che la ricevuta delle 73 mila lire e la esigua somma di 11 centesimi sono stati rinvenuti in una cassetta di ferro che era sotto il letto del morto.

Dentro la cassetta era anche un foglio con la scritta: «Guardate dentro l'altra cassetta; troverete... ».

In questa seconda cassetta secondo quanto hanno testimoniato il padre dei Cappuccini ed alcuni testimoni, dovevano trovarsi circa duemila lire in monete d'oro; invece alla apertura di essa per parte degli esecutori testamentari si trovò soltanto un foglio sul quale era scritto: «Guardate alla lettera B della biblioteca mancante degli sportelli e troverete... ». Gli esecutori testamentari rivolsero allora le loro indagini alla biblioteca ed infatti alla casella B rinvennero tra l'altro un rosso libro rilegato in pelle dal titolo: «Il progresso medico». Dall'interno del libro erano state tolte tutte le pagine così da ridurlo ad una semplice custodia. Le Autorità ritengono che entro quel nascondiglio il professore Giudice avesse potuto serbare eventualmente i suoi titoli di rendita, ma essi non furono trovati.

Aveva effettivamente un milione e mezzo il professor Giudice? Questo è quello che le Autorità tentano di scoprire.

E' pure strano il metodo di vita che conduceva il defunto, il quale non partecipava ad altri in che cosa consistesse la sua ricchezza. Egli conduceva la vita in modo agiato spendendo una ventina di lire al giorno per il suo mantenimento ed ogni anno faceva qualche viaggio di piacere, in vagone-salon, conducendo seco due camerieri, un uomo di fiducia e, si dice, anche un padre Cappuccino. Fra l'altro si assicura che il prof. Giudice, il quale non aveva pensione avesse investito completamente i suoi capitali in azioni e titoli di rendita al portatore, ma per quante ricerche siano state fatte anche presso gli istituti bancari, nulla fu trovato.

Anche il fatto, conosciuto oggi, che il defunto doveva acquistare l'anno scorso a Roma fuori Porta Pia un villino del costo da 180 a 190 mila lire (affare che andò a monte non sappiamo precisamente per quali ragioni) sta a dimostrare che gli undici centesimi... in contanti e le 73 mila lire in titoli già girati ai suoi eredi non potevano costituire tutta la sostanza del presunto milionario.

Il padre cappuccino che ha assistito il professore Giudice, negli ultimi giorni della malattia che lo ha condotto alla tomba, confermando che in casa in un cassetto esistevano delle monete d'oro per duemila lire, ha dichiarato che quando il prof. Giudice gli confidava tale notizia, erano presenti altre persone, le quali, come lui, videro effettivamente tali monete.

Il cappuccino godeva la fiducia del professore Giudice. Le indagini continuano colla massima alacrità e il mistero suscita una grande curiosità. Naturalmente le indagini sono difficilissime anche perchè non è improbabile che la signora presso la quale sono stati sequestrati i gioielli e le monete possa dimostrare che tutto ciò le fu regalato dal professore Giudice prima di morire. Le indagini ora soprattutto veriono ad accertare se quel benedetto milione, o milione e mezzo, che avrebbe dovuto spettare al Cottolengo di Torino, sia effettivamente esistito e sia stato trafugato.

Vecchio che muore nella solitudine

Un uomo poveramente vestito, dell'apparente età di settanta anni, rifugiatosi nella cascina Martini, in regione Lingotto, veniva trovato ieri mattina cadavere, steso sulla paglia ove la notte precedente s'era adagiato per dormire. Richiesto il dottor Argeniero, questi ne constatò la morte avvenuta da circa sette ore per sincope cardiaca.

La salma venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino in attesa del riconoscimento, fino ad ora non avvenuto, data la mancanza di documenti nelle tasche del vecchio.

Incendio.

Per causa ignota si sviluppò il fuoco in un deposito di cartaccia nella casa N. 174 del corso Regina Margherita di proprietà della Società Anonima «Buona Stampa». Ad avviso dato ai pompieri accorsero sul posto due distaccamenti agli ordini dell'ufficiale di servizio i quali in breve spensero completamente il fuoco che produsse un danno di poca entità. Guardie municipali e di città prestarono servizio d'ordine.

Nuovi inquilini alle carceri

Pel ferimento di Perocca Vincenzo, di cui abbiamo dato notizia, fu arrestato certo Marzano Luigi, d'anni 21, abitante in via Balme, 9.

— Per maltrattamenti alla madre venne arrestato certo Abracol Vitterio, d'anni 28, abitante in via Rivalta, 21.

Gli incidenti della strada.

La vettura tramviaria N. 91, linea Vinzaglio, manovrata da Ferrero Giovanni, d'anni 42, svoltando da piazza Castello in via Garibaldi urtò la vettura pubblica N. 227 condotta dal cocchiere Visiarini Attilio, d'anni 27, che procedeva in senso opposto. La vettura sulla quale non si trovavano passeggeri, si rovesciò riportando danni notevoli; il tram ebbe infranto un vetro. Il cocchiere avvedutosi in tempo dell'investimento saltò a terra senza riportare alcun male.

Certo Bianchi Giuseppe, d'anni 26, telefonista, scendendo dal tram N. 176 linea Barriera Nizza-piazza Emanuele Filiberto, mentre percorreva via Rosaint andò a sbattere contro un'automobile ferma davanti all'Istituto Musicale Verdi e cadde al suolo riportando due ferite lacero contuse al viso. Due guardie municipali sopraggiunte medicarono il Bianchi coll'antisettico poscia con vettura lo condussero al San Giovanni dove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

La casalinga Meinardi Domenica, d'anni 44, abitante in via Madama Cristina N. 22 bis, cadde dal tram N. 131 della linea Barriera di Nizza messosi improvvisamente in marcia mentre essa stava per salire. Nella caduta la donna riportò una ferita lacero contusa alla regione occipitale, rimanendo stordita. Dai famigliari presenti venne trasportata alla vicina farmacia dove ebbe le necessarie cure, che valsero a farla rinvenire, e fu convenientemente medicata. Con vettura pubblica la trasportarono poscia alla sua abitazione.

La vettura tramviaria N. 71, linea Valentino, manovrata da Demarchi Pietro, d'anni 37, sul crocicchio delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria investì il furgone postale N. 10 condotto da certo Forno Lorenzo, d'anni 33, causandogli la rottura di una sbarra senza altre conseguenze. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità fra gli interessati.

Echi di Cronaca

Sarah Bernhardt

La grande artista francese interpretarà, in unione alla sua Compagnia, il dramma storico «*La Regina Elisabetta*», mercoledì 5 febbraio al Cinema Royal, via Roma ang. P. S. Carlo.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1913.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Demarchi Pietro con Roselli Adalgisa — Gastaldi Antonio con Piantanida Lucia — Gilla Giovanni con Morichi Maria — Pecorino Guido con Poggi Dolores — Suppo Stefano con Franchino Melania.

MORTI: Testa Giovanni, d'anni 55, di Asti, tappezziere, via Lanino, 10.

Sola Nicola, id. 37, di Carmagnola, [illegible], corso Principe Oddone, 8.

Ruspini Caterina, id. 62, di Torino, modista, piazza Vittorio Emanuele, 8.

Colombo Antonio, id. 51, di Mede, commerciante, corso Regina Margherita, 126.

Barberis Maria ved. Pacchetti Consolati, id. 77, di Potenza Picena, agiata, via Montebello, 20.

Magnola Felice, id. 74, di Torino, [illegible], corso Brescia, 12.

Mazzoni Alfredo, id. 62, di Loreto, falegname, via Chiesa della Salute, 3.

Trabucco Antonia ved. Vigna, id. 73, di Marene, casalinga, via del Ridotto, 22.

Germena Elisabetta ved. Vegito, id. 80, di Cavour, contadina.

Marengo Giovanni, id. 62, di Savigliano, manovale.

Bella Luigi, id. 73, di Torino, infermiere.

Falzetti Anna, id. 66, di Torre di Bairo, casalinga.

Chiriotti Ferdinanda n. Consvelto, id. 25, di Valperga, domestica.

Chiono-Geda Margherita c. Manfrino, id. 70, di Valfri, casalinga.

Costamagna Giorgio, id. 21, di [illegible] Stura, studente.

Martini Claudio, id. 48, di Cuneo, negoziante.

Gaila Felice, id. 17, di Torino, operaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Il nuovo prestito cinese

Parigi, 4, mattino.

Telegrammi da Pechino dicono che gli ultimi accordi per il prestito fatto dalle sei Potenze alla Cina sono stati completati e che il contratto deve essere firmato stamane.

I punti principali sono i seguenti. Il prestito sarà chiamato «prestito 5 e mezzo per cento 1913 del Governo cinese per la riorganizzazione». Il contratto dovrà essere firmato dai banchieri, dal primo ministro, dal ministro delle Finanze e dal ministro degli Affari Esteri. L'ammontare sarà di 25 milioni di sterline. I banchieri emetteranno buoni 5 e mezzo per cento in oro. Il prestito incomincierà dalla prima emissione di tali buoni.

Il gruppo dei banchieri si impegna ad anticipare 2 milioni di sterline sino dalla firma del contratto. Dopo ciò emetterà buoni ad una prossima data. Tuttavia, se il mercato non fosse favorevole ad una emissione, o per qualsiasi altro motivo l'emissione potrà essere ritardata, il gruppo anticiperebbe in questo caso alla Cina una nuova somma di 2 milioni di sterline in febbraio e di 3 milioni in marzo. Il prestito avrà una durata di 50 anni e la Cina avrà facoltà di farne la conversione prima del termine riscattando alla pari e senza preavviso.

Il prestito sarà emesso ad un tasso che non sarà inferiore a 96 e mezzo a Londra e 97 e mezzo a Parigi. La Cina si impegna di costituire: un Ufficio del prestito, una Corte dei conti ed un Ispettorato delle gabelle. Quest'ultimo, in conformità del regolamento applicato il 25 gennaio scorso, riorganizzerebbe anche le gabelle.

Il Governo si impegna a non contrarre nuovi prestiti nei prossimi mesi ed anche a non emettere nuovi prestiti che siano garantiti su gli introiti delle Gabelle senza avere dato opzione al gruppo delle sei Potenze. Le nomine di Diesen, commissario doganale a Tien-Tsin, come ispettore cinese delle Gabelle, e di Ropw, suddito tedesco, come controllore della Corte dei Conti, sono state approvate.

La Cina desidera per l'Ufficio del prestito un finanziere italiano di riputazione europea.

La Duchessa d'Aosta e il Principe di Udine visitano la Regina Elena

Napoli, 4, notte.

Oggi la Regina ed i Principini hanno passata tutta la giornata nella suggestiva villa Maria a Posillipo, a godersi il sole e il mare. Nel pomeriggio si sono recati a visitare gli augusti ospiti Sua Altezza Reale la duchessa Elena d'Aosta, giunta l'altro giorno a Napoli dal suo viaggio nel Marocco, ed il Principe di Udine.

Fabbrica di cappelli distrutta dal fuoco

Duecento mila lire di danni

Firenze, 4, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Pieve Settimo che si è colà sviluppato un incendio nella fabbrica di cappelli di paglia di certo Fiorenzo Cini. Il fuoco si comunicò alle travi del soffitto, che poco dopo rovinava completamente. Sono andate distrutte diecine di migliaia di cappelli Panama e numerosi quintali di paglia toscana. I danni ammontano a circa duecentomila lire.

Il Carnevale a Roma

Roma, 4, mattino.

Il carnevale finisce a Roma con una giornata magnifica. L'animazione è grande. Stasera verrà fatto un tentativo per risuscitare il famoso corso dei moccoletti.

Stanotte è specialmente riuscito il tradizionale veglionissimo organizzato dal Sindacato dei corrispondenti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,04.

Genova, 4 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,00 — Londra Lire 25,45 — Germania Lire 123,22 — Svizzera Lire 101,15 — Belgio Lire 101,10 — Austria Lire 105,10 —.

SPORT

FOOT-BALL

I matches di rugby a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, sera:

In occasione del campionato nazionale di foot-ball rugby, si sono disputati oggi due matches, uno a Colombo e uno a Auteuil. Nel primo il Racing Club di Francia si è opposto al New Port F. B. Club.

Alla fine del primo tempo i giocatori del New Port hanno segnato 11 punti ed il Racing 8.

La partita terminava colla vittoria del New Port F. B. Club con 14 a 8. Nel match di Auteuil lo Stadio Francese giocava contro la squadra che rappresentava la contea di Demonte. Anche in questo match vinsero gli inglesi con 14 a zero. Un altro match venne disputato a Saint Ouen tra due squadre del Red Star Amical Club e il Club Francese, Società affigliata alla Società francese degli sports atletici.

Alla fine del primo tempo il Red Star Amical segnò due *goals*. I giuocatori del Club Francese non erano riusciti a infilare un pallone nella rete avversaria e il match terminava colla vittoria facile del Red Star Amical Club con 6 a zero. Malgrado la concorrenza del carnevale, a tutti i matches assisteva un pubblico numeroso.

SKY

Le gare di sky a Formazza

Ci telegrafano da Formazza, 4, sera:

Oggi terminarono le gare di ski in Valle Formazza, auspice la Sezione del C. A. I. dello Ski Club di Formazza e della Società Escursionisti Ossolani.

Nella gara di salto (metri 32) riuscì primo Ferrera Luigi; secondo Bacher Aurelio.

Nella gara di fondo (10 chilometri) riuscì primo Bacher Aurelio in 40'47"; secondo Ferrera Luigi in 40'10"; terzo Ferrera Benigno in 40'40".

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 4 febbraio:

Poule d'ouverture. — Divisa fra i signori Bellone e marchese Di Gresy, con piccioni 4 su 4.

Tiro Generale. — 1.o, 2.o e 3.o premio diviso fra i signori geom. Chiantore, marchese Niccolini e Rolla, con piccioni 11 su 11; 4.o premio signor Gritti, con piccioni 7 su 8; 5.o premio signor avv. Negri, con piccioni 6 su 7; 6.o e 7.o premio diviso fra i signori avv. Penati e Panigatti, con 5 su 6.

Prima Poule. — Divisa fra i signori avvocato Castagnola e Aucherntaller, con piccioni 9 su 9.

Seconda Poule. — Divisa fra i signori geom. Chiantore e Ferro, con piccioni 6 su 6.

Poule di chiusura al doppietto. — Signor avv. Negri.

La vittoria di un torinese a Montecarlo

Ci telegrafano da Montecarlo, 4, notte:

Alla grande *poule d'Essai di Montecarlo* (lire diciasettemila), concorsero 130 tiratori. La gara fu vinta dal torinese Fontana Giuseppe, con sedici piccioni su sedici.

SKY

Le gare di Courmayeur

Ci telegrafano da Aosta, 4, notte:

Il convegno degli sports invernali, che doveva aver luogo a Courmayeur il 5 e 6 gennaio venne definitivamente rimandato al 4, 5 e 6 gennaio 1914.

Il Comitato promotore organizzerà delle gare regionali di sky per domenica, 9 febbraio corrente.

Un campo di aviazione militare a Treviso

Treviso, 4, mattino.

Fra breve la piazza d'armi di Santa Maria del Rovere diverrà un nuovo campo di aviazione militare, ove si erigeranno *hangars* per otto velivoli e una caserma capace di alloggiare quaranta tra meccanici e soldati pei servizi. In proposito ebbe luogo una conferenza fra il nostro sindaco cav. Patrese, il maggiore Giambrocono del genio militare di Padova ed il capitano aviatore De Novellis, reduce dalla Libia. Il capitano De Novellis è poi partito per Roma allo scopo di conferire col ministro della Guerra intorno all'esito delle pratiche ed agli accordi presi per l'area del nuovo campo aviatorio.

Seimila coltellinai in isciopero

Dusseldorf, 4, notte.

Seimila operai delle fabbriche di coltelli si sono messi in isciopero a Solingen.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 717,1; ore 15: 716,7; ore 21: 717,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9.2 Minima — 1,1

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 8.3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 3.4

Stazione termometrica Beraldi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 6.6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1.8

5 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 45; tramonta alle ore 17, minuti 42.

Giorno della luna nuova 6.b, 12.m 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Zoboli). — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e novità. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Anime d' paula*, commedia in quattro atti, di G. Serbiani. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 21: *L'avocat d' le cause perse*, commedia. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja e Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 50.

MOULIN ROUGE — Via Rossini — Gran spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Il 3 febbraio in Ivrea spirava serenamente, nel suo 82.o anno di vita, il

Nobile

Cav. Ingegnere Giuseppe Marini

Capo Sez. Principale Ferrovie Mediterr. a riposo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie MEROPE APORTI; i figli CATERINA vedova BISSONE, Cav. Ing. FERMO colla consorte LINA DEI CONTI CASALI, Dottor AZEGLIO, LUCILLA col marito Comm. Avv. GIOVANNI BOBBIO, Dottor FERRANTE; i nipoti e parenti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ivrea, 4 febbraio 1913.

ULTIME NOTIZIE

Sukry pascià vuol rinnovare la gesta di Plewna

I bulgari attaccano anche a Gallipoli

Il Gabinetto Giovane turco in estremo abbandono

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

I delegati turchi non sono ancora partiti. Rescid Pascià, insieme coi suoi due colleghi, assistette infatti ad una grande levée data da Re Giorgio oggi al Palazzo di Buckingham. Di solito, questa cerimonia consuetudinaria ha luogo nel palazzo di San Giacomo, ma quest'anno il palazzo è stato ipotecato dalla Conferenza per la pace ed i ciambellani di Corte hanno deciso di traslocare la cerimonia alla reggia di Buckingham. Alla brillante funzione assisteranno il nostro Ambasciatore, quelli di Francia, di Russia, di Germania, d'Austria oltre alle personalità più eminenti della politica e delle armi inglesi. Oltre alla Delegazione turca, naturalmente, vi parteciparono anche quei delegati balcanici che sono rimasti a Londra per il caso che i negoziati dovessero improvvisamente riprendersi.

Poichè il telegrafo che fa capo al campo di battaglia in Oriente si mantiene silenzioso, la parola è ai critici militari i quali si sbizzarriscono a rilevare la situazione ed a fare prognostici sopra la base dei pochi elementi disponibili. Nei circoli militari si tende a credere che ad Adrianopoli i bulgari stiano compiendo qualche cosa di più di una finta per mascherare una eventuale mossa contro Gallipoli. Il loro attacco contro Adrianopoli sembra assai serio, tale da far pensare che realmente la cattura di Adrianopoli costituisca il primo intento degli alleati. L'espugnazione di Adrianopoli deve essere il preliminare di una ulteriore azione che sarà diretta contro Costantinopoli se i Giovani Turchi non si dànno per vinti. E' quindi probabile che contro le mura della città assediata gli alleati facciano uno sforzo supremo, il loro successo viene preconizzato qui senza riserve. Si crede che i bulgari, pure mantenendo ben munite le linee di Ciatalgia, possano aumentare l'esercito assediante Adrianopoli mercè l'invio di quattro divisioni in sopra numero con relativi reparti di artiglieria al completo. Ciò porterà le forze degli alleati, che cingono di assedio la città, a 180 mila uomini i quali, per ciò che riguarda il munizionamento ed i servizi di commissariato, potranno contare sulla grande linea ferroviaria con la Bulgaria e sopra eccellenti strade carreggiabili. Questo formidabile esercito, agendo contro 50 mila soldati turchi e molto più probabilmente contro soli 30 mila regolari i quali, per giunta, sono male nutriti e demoralizzati dall'azione al chiuso, non potrà a meno di espugnare Adrianopoli in breve termine.

Peraltro, ogni critica è concorde nel constatare l'eroismo di Sukry pascià e dei suoi soldati, e nel prevedere che la loro resistenza, benchè destinata a spezzarsi, non mancherà di dare parecchio filo da torcere agli attaccanti. Gli assediati sono certamente provvisti di vettovaglie più che non si credesse. Il testo del radiogramma che Sukry pascià inviò alla Porta ieri, un'ora prima che il generale Savoff iniziasse il bombardamento della città, lo dimostra chiaramente: «Io sono pronto a replicare ai cannoni bulgari. Ho abbastanza provvigioni per resistere parecchie settimane ed il morale delle truppe e della popolazione è eccellente».

A proposito di approvvigionamenti di cui Adrianopoli dispone, si deve ricordare che, appena l'assedio di Adrianopoli incominciò a delinearsi il comandante turco permise di restare soltanto a quegli abitanti i quali potessero vivere per almeno sei mesi. Gli altri dovettero lasciare la città, la cui popolazione civile si ridusse a 50,000 anime. Così quando i bulgari investirono la fortezza, gli abitanti di questa possedevano vettovaglie per almeno sei mesi: una parte di tali vettovaglie venne esaurita. Per esempio, lo zucchero, il caffè, il the furono presto consumati interamente. Così pure sopravvenne una grande scarsità di benzina, tanto che il comandante della piazza dovette usare del telegrafo senza fili soltanto in occasioni eccezionali, perchè la dinamo, collegata all'apparato, è mossa da un motore ad esplosione. Però ad Adrianopoli c'è ancora una enorme quantità di farina: il pane alle truppe e alla popolazione è assicurato ancora per qualche tempo.

Nessuno qui a Londra crede che Shukry pascià alzerà la bandiera bianca. Si pensa piuttosto che egli, come Osman pascià a Plewna, terminerà la sua gloriosa difesa mediante una sortita contro i bulgari, dopo aver incendiato la città. I residenti stranieri di Adrianopoli sono pochi: non più di 120: una decina di essi sono inglesi; gli altri, per maggior parte francesi, specialmente donne impiegate come infermiere e maestre di scuola. Si spera però che nessun danno questi residenti stranieri subiranno, giacchè con tutta probabilità i bulgari accederanno alla richiesta dei consoli e li lasceranno uscire dalla fortezza. Ad ogni modo, qualche giornale invita gli ambasciatori a non perdere tempo ed a fare pressioni, perchè i residenti stranieri siano lasciati uscire. Il bombardamento però sembra così furioso, che qualche apprensione sulla loro sorte non manca.

Quanto all'entità delle forze nemiche che operano sull'intero teatro della guerra, si faceva stasera la seguente tavola: i turchi a Ciatalgia sono 200.000, a Gallipoli 50.000, a Adrianopoli 40.000, a Scutari e a Giannina 60.000. I bulgari a Ciatalgia sono 110.000, intorno a Adrianopoli sono 100,000, a Gallipoli 20.000, e nei territori conquistati 150.000. I greci a Salonicco e nell'Epiro sono 150.000, i montenegrini intorno a Scutari sommano a 40.000.

L'ordine ai delegati turchi di lasciare Londra

COSTANTINOPOLI, 4, ore 19.

Sinora nessuna notizia ufficiale giunse a confermare le voci pubblicate dai giornali turchi della sera, relative al principio delle ostilità a Ciatalgia e a Gallipoli. La Porta inviò nel pomeriggio ai plenipotenziari turchi l'ordine telegrafico di lasciare Londra. Kiamil pascià è partito per l'Egitto. Il Gran Visir si recherà domani al quartier generale di Hademkoi. (Ag. Stefani).

Il Governo di Mahmud Chefket pascià coll'acqua alla gola

Segni di ribellione in Siria e in Armenia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

In qualche circolo diplomatico si espongono opinioni molto pessimiste sulla situazione in Turchia, situazione che deve esigere dal Governo turco una pronta conclusione della pace. Sembra infatti ora che il Gabinetto di Mahmud Chefket pascià sia disposto a fare altre concessioni nel senso di costituire una specie di Vaticano nella città di Adrianopoli, rinunciando ad ogni diritto sulla città. Si hanno poi queste notizie. Il Gabinetto di Mahmud Chefket pascià si trova ogni giorno innanzi a maggiori difficoltà e non vi è ormai più speranza di un successo per la Turchia, mentre si affacciano nuovi pericoli che anche le parti superstiti dell'impero ottomano europeo vadano perdute.

La situazione è oscura sopratutto per le ragioni interne. Le speranze dei Giovani turchi, di potersi procurare molto denaro dalle Banche tedesche sono cadute. I tentativi fatti dalla Lega per la difesa della patria, per collocare grandi prestiti al cinque per cento all'interno del paese, sono, si può dire, completamente falliti. Lo stesso Gabinetto si sente mal sicuro e comprende che la stessa ripresa della guerra non riuscirà assolutamente ad appianare ed a regolare i dissidi interni di partito.

Mahmud Chefket pascià, il quale non misconosce la situazione attuale, è turbato da continui gravi conflitti nell'esercito. Egli ha convocato tutti i capi-partito alla Porta, proponendosi di costituire un Gabinetto di concentrazione, ma quasi tutti i capi-gruppi hanno rifiutato di aderire a questa proposta del Gran Vizir, ed anche Hakki pascià, il quale dovrebbe prossimamente partire per una missione speciale in Europa, si è rifiutato di assumere il Gran Vizirato come fu proposto da Mahmud Chefket pascià. Nel paese si domanda il ritiro di Mahmud Chefket pascià e la creazione di un Gabinetto Said pascià. Anche grande parte dell'esercito, come già vi dissi, ha preso una decisa posizione contro Mahmud Chefket pascià. E' sopratutto da notare il fatto che eminenti personalità, come i generali Pertew pascià e Fuad pascià, si sono specialmente dichiarati contrari al Gran Vizir attuale, il cui regime, dopo l'uccisione di Nazim, è molto screditato. Perdura l'ostilità contro Enver bey, il quale, non potendo avere alcun comando alle linee di Ciatalgia, per l'opposizione degli ufficiali, ha dovuto essere inviato a Ismid, nell'Asia Minore, a raccogliere i redifs di Anatolia, per condurli nella Turchia Europea. La mancanza di disciplina nell'esercito turco, che si era manifestata fra gli ufficiali superiori delle divisioni venute dall'Anatolia, si nota anche fra i capi-militari, e, oltre alle poche speranze di successo per il nuovo grande Gabinetto, si crede sorgere anche il pericolo di torbidi nell'Asia Minore, che minacciano seriamente il dominio turco.

Voci, che circolano a Costantinopoli, dicono che i notabili e gli sceriffi della Siria vengono apertamente a Costantinopoli e si tengono palesemente a contatto con l'ambasciata francese, mentre il fermento in Armenia va aumentando sempre più. In tali circostanze, il Gabinetto è ridotto necessariamente alla moderazione. Esso si sente diplomaticamente e materialmente isolato, ed ha perduto anche la fiducia nel successo militare. Si crede perciò che un primo risultato di questa situazione sia una prossima e completa disfatta del Gabinetto.

Kiamil Pascià parte per l'Egitto

La resistenza di Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

La situazione diplomatica e la situazione interna nei riguardi della riapertura delle ostilità sono assai oscure. Nessuno sembra capace di dissipare le incertezze. Anche le dichiarazioni che Mahmud Chefket pascià, Gran Visir, mi fece oggi durante una intervista, che ebbi con lui al Ministero della guerra, mostrano che il Governo ed i circoli militari inclinano ad adottare una attitudine di sorniona aspettativa.

«Il bombardamento di Adrianopoli — mi dichiarò Mahmud Chefket pascià — incominciò ieri sera alle 19,40. Da quando io ho assunto il potere ho fatto tutto il possibile per evitare la ripresa delle ostilità. La responsabilità di questo lamentevole evento deve essere addossata interamente agli alleati. Per ciò che riguarda Ciatalgia, non un colpo di fucile è stato sparato ancora nè da una parte nè dall'altra. Noi abbiamo deciso di aspettare per vedere che cosa intende di fare il nemico.

«Quanto alla questione di riconvocare il Parlamento — continuò il Gran Visir — non vi abbiamo pensato neppur per sogno! Ci sono altre questioni più urgenti da risolvere. Il Parlamento può aspettare fino alla conclusione della pace. Naturalmente, come sapete, il Governo si trova nelle mani dei liberali e le istituzioni parlamentari sono perfettamente al sicuro».

Sono informato che i corrispondenti, i quali sono stati esclusi dall'assistere alle operazioni al campo, potranno godere di molte facilitazioni di genere diverso, a tempo opportuno. La voce che Enver bey si tenga nascosto all'Ambasciata germanica, dopo aver incontrato una dimostrazione molto ostile vicino ai Dardanelli, durante un giro d'ispezione, è interamente destituita di fondamento.

Kiamil pascià, ex Gran Visir, è partito nel pomeriggio di oggi per l'Egitto, a bordo del vapore kedivial «Ismailia». Egli mi ha ricevuto molto cordialmente nella sua cabina. Il vecchio statista mi apparve in salute relativamente buona e, sorridendo, mi dichiarò di non poter comunicarmi alcuna opinione sopra lo stato di cose attuale. Tutto ciò che rimane da fare, secondo lui, è attendere gli eventi i quali decideranno se la progettata sua visita in Inghilterra nel mese di maggio potrà aver luogo o no.

Mamouth Muktar, ministro della marina e comandante di un corpo di Armata, durante la prima fase della guerra, è venuto sul Bosforo da Scutari, a salutare il suo ex Presidente. Bisogna ricordare che Mamouth Muktar rimase ferito durante una ricognizione, e mentre egli scende dalla sua automobile, che lo trasporta fino al molo, vicino alla passerella del piroscafo, mi avvede che egli zoppica ancora. Egli però riesce ad attraversare la passerella senza bisogno di alcun sostegno. L'ex Gran Visir e Mamouth Muktar ebbero un lungo cordiale colloquio.

Giavid bey è arrivato a Costantinopoli ieri da Costanza. Egli ebbe varie interviste con molti fra i più ricchi capitalisti turchi, allo scopo di allestire un prestito interno, ma il suo successo sembra piuttosto relativo. Il tesoro è completamente asciutto e non sono ancora stati pagati gli stipendi del dicembre scorso, benchè il loro versamento venga promesso da un giorno all'altro.

Le sottoscrizioni popolari aperte per la ripresa della guerra non hanno raccolto che somme insignificanti.

In città naturalmente corrono e si diffondono le più strane dicerie. Si afferma, per esempio, che una battaglia si è iniziata a Gallipoli e, malgrado le smentite ufficiali, molti assicurano che il cannone ha ripreso a rombare anche a Ciatalgia. Se ciò fosse vero si ne udrebbe indubbiamente il rombo in città: nessuna eco di questo genere ha ancora raggiunto le orecchie dei placidi abitanti della Capitale.

Un'alta autorità militare mi diceva oggi che Adrianopoli si trova ancora in posizione di resistere per parecchie settimane e che il Valy comandante la fortezza, Shukri Pascià, ha informato il Governo per telegrafia senza filo che non è in pericolo da doversi arrendere. Il comandante della fortezza assediata ha invitato il Governo a svolgere il proprio piano militare senza preoccuparsi troppo della guarnigione di Adrianopoli, giacchè questa si trova ancora in grado di resistere validamente ad ogni attacco.

I bulgari prendono l'offensiva a Gallipoli

Due reggimenti respinti dai turchi?

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 4, ore 18.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della proroga dell'armistizio. La notizia è destituita di fondamento. Da questa mattina le operazioni guerresche sono state riprese furiosamente dal lato di Gallipoli: mancano però particolari precisi.

Le sommarie notizie giunte stassera sono le seguenti: l'attacco bulgaro è incominciato alle 8 di questa mattina a Gallipoli. Centro dell'attacco sono i villaggi di Merasty e di Radikeni. Due reggimenti bulgari che prendevano parte al combattimento sono stati respinti con perdite. Sono in seguito avvenute varie scaramuccie ma si manca di particolari. (Journal).

La Porta prosegue a trattare con gli ambasciatori

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

A Gallipoli si combatte, a Ciatalgia si combatte. Si afferma che a Gallipoli il nemico sarebbe stato respinto e che avrebbe subito gravi perdite, ma non è possibile avere particolari su questo combattimento. Una cosa sola sembra certa, ed è che i bulgari, i quali avevano, com'è noto, portato indietro le loro linee di difesa e stabilito il quartiere generale a Tcherkekeuy, hanno incendiato Ciatalgia che avevano occupato per più di due mesi.

Nei circoli militari di Costantinopoli si fanno preparativi febbrili. Viveri e munizioni vengono inviati con i mezzi più celeri verso i luoghi di combattimento. Da due giorni partono da qui importantissimi rinforzi. Il maresciallo Mahmud Chefket Pascià, Gran Visir, si prepara ad andare ad Hademkoi.

Il Governo peraltro continua le trattative con gli Ambasciatori, poichè esso dichiara di desiderare una intesa onorevole e soddisfacente per il paese. (Journal).

La Turchia non ha ancora risposto alla proposta della Bulgaria

Londra, 4, notte.

Secondo le informazioni raccolte nei circoli diplomatici, finora non si ricevette dalla Turchia la risposta formale all'ultima comunicazione fattale che la Bulgaria sarebbe disposta ad accettare un rappresentante del Sultano residente ad Adrianopoli dopo la cessione di questa città ai bulgari. (Ag. Stefani)

L'azione della Germania e dell'Italia a Costantinopoli

Berlino, 4, notte.

Assai interessanti sono stasera le notizie da fonte diplomatica divulgate dai giornali berlinesi e che sono raccolte nei circoli politici. Queste ultime affermano che l'azione pacifica delle Potenze non è affatto cessata e che la nuova proposta delle grandi Potenze, che fu già accettata dal Governo bulgaro, è idonea a far riprendere presto nuove trattative di pace.

Lo stesso semi-ufficioso Lokal Anzeiger afferma che questo passo compiuto dalle grandi Potenze a Sofia può formare la base di nuove trattative quando la Porta avrà approvato tale soluzione. Secondo alcuni corrispondenti, i rappresentanti delle grandi Potenze in Sofia avrebbero pronosticato prossima la conclusione della pace. Se anche tali notizie, come pare, sono premature, è certo che le ostilità avranno breve durata per l'intervento delle Potenze. La Germania continua il suo lavoro diplomatico a Costantinopoli, e ad esso si è unita — come qui si afferma — anche l'Italia, il di cui ambasciatore nel corso della giornata di ieri avrebbe avuto un importante colloquio con il Gran Visir. Qui si spera che la Turchia finirà coll'accettare le proposte delle grandi Potenze; dopo che, come fu annunziato ieri sera, anche la Bulgaria ha dimostrato la sua buona volontà per risolvere la questione religiosa di Adrianopoli.

Alfredo Capus e la sua signora leggermente feriti in un accidente automobilistico

Tours, 4, notte.

Alfredo Capus, l'autore drammatico ben noto, tornava oggi al suo castello di Vernou in automobile insieme con la sua signora, quando traversando Tours la vettura venne investita da un tram elettrico. Le scheggie dei cristalli infranti colpirono Alfredo Capus alla testa e la signora al braccio. Le ferite fortunatamente non sono gravi. Dopo una prima medicazione nella più vicina farmacia, l'eminente letterato e la sua signora poterono proseguire il loro viaggio. L'automobile è stata resa inservibile.

La corrispondenza fra la generalessa delle sufragettes e Lloyd George

Le imprese vandaliche delle nuove Amazzoni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

La lettera della generalessa delle sufragettes, miss Drummont, è giunta a Lloyd George oggi. In essa si invita Lloyd George di ricevere immediatamente una deputazione di sufragettes. Il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto rispondere oggi colla dichiarazione che quando ultimamente le sufragettes vollero essere ricevute, egli replicò loro che inviassero i loro «desiderata» per iscritto, mentre invece le sufragettes hanno preso appiglio per recarsi alla Camera dei Comuni dove suscitarono clamori e disordini. In tale circostanza Lloyd Georges non può più adattarsi a ricevere alcuna deputazione di suffragiste.

Stasera queste ultime in un comizio si sono dichiarate stupefatte dei termini della risposta del Cancelliere, e la signora Drummont ha dichiarato che rinnoverà la sua intimazione perchè una deputazione di sufragettes venga ricevuta da Lloyd George.

Intanto ai Comuni si tengono continuamente riunioni tra quei deputati che appoggiano le femministe e quelli che le avversano, per considerare le più opportune mosse parlamentari da seguire. La giornata di oggi non è trascorsa senza scaramuccie. Sette grandi vetrine vennero frantumate a Holborn Street da una giovane sufragette armata di martello. Essa fu arrestata. Non basta: mentre un postino stava togliendo le lettere da una buca che si trova in una delle maggiori strade londinesi, tutto il contenuto si infiammò improvvisamente. Altri arresti di sufragettes sono stati operati. Una delle arrestate, condotta al posto di polizia, vide un secchio d'acqua in un angolo, per caso d'incendio. Essa lo afferrò e lo rovesciò sul volto dell'agente più vicino. Fu condannata a una grave multa e a parecchi giorni di carcere.

Le *sufragettes* hanno fatto una grande dimostrazione a Queen. Erano rappresentate 35 società fautrici del voto alle donne. Alla fine dei discorsi, tutti violenti, fu votato un ordine del giorno che protesta contro la incapacità del Governo a mantenere i propri impegni e chiede immediate misure governative pel voto alle donne. Mentre si votava quest'ordine del giorno, i funzionari di polizia scoprirono l'ultimo stratagemma delle *sufragettes*, che è quello di buttare nelle buche delle lettere cartuccie di fucile.

Lloyd George smentisce una prossima riforma fondiaria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Circolavano nei giorni scorsi voci secondo cui Lloyd George intendeva iniziare una campagna a fondo per la riforma fondiaria allo scopo di lasciare sempre più i proprietari di terre. Ora, il *Daily Chronicle* è autorizzato dal Cancelliere dello Scacchiere a smentire questa voce. Lloyd George afferma che nè il Governo nè lui personalmente hanno deliberato ancora definitivamente quale politica adottare al riguardo del regime terriero.

Giornata di interrogatori al processo della Banda Bonnot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Oggi seconda giornata del processo della banda Bonnot. L'aula è alquanto meno gremita di ieri. Ordini severissimi dati dal presidente hanno avuto per effetto di tener lontana una certa specie di curiosi. Fra il pubblico si notano parecchie signore. Sembra d'esser tornati alle giornate del processo Steinheil.

Un «alibi» in ritardo

La seduta comincia oggi coll'interrogatorio di Dieudonné. Ha 28 anni. Operaio falegname, preferiva al laboratorio i locali dei giornali *Anarchia* e *Idea libera*. Sua moglie da tempo lo aveva abbandonato per andar a convivere con Lerullet che dirigeva l'*Anarchie* prima della Maitrejan; comunque, Dieudonné non nutre rancore per il Lerullet e ha continuato ad avere con lui ottimi rapporti.

— Mia moglie — egli dice — era libera della sua volontà. Opponendomi a lei, sarei andato contro le mie idee anarchiche....

— L'accusa dice — osserva il Presidente — che voi eravate in relazione con Dettweiler, Bondot, Carouy, Callemin. Fu poi a Nancy che nel novembre del 1911 avete ospitato Bonnot.

— Si fa della confusione! — risponde l'accusato. — Nel novembre ho ricevuto, è vero, la visita di un compagno, ma non era Bonnot.

— I testimoni, però, vi hanno veduto in un caffè con Bonnot.

— I testimoni si ingannano.

— Li sentiremo!

Il Presidente continua: — Voi conoscevate Bonnot, e la prova ne è che dopo l'attentato di via Ordener avete preso la camera che era stata da lui affittata.

— Fu un semplice caso.

— Già, un semplice caso!

— Voi, signor Presidente, fate dell'ironia. Vedremo i fatti.

— Non faccio dell'ironia. Mi limito a constatare i fatti. I giurati giudicheranno. Nella perquisizione operata in casa vostra si sono fatte scoperte gravi. Si son trovate due Browning, 25 scatole di cartuccie e altri strumenti.

— E' un puro caso. Ho comprato tutto ciò da un amico.

— E' sempre la stessa risposta. Voi naturalmente non conoscete nessuno dei vostri compagni?

— No.

Dieudonné, accusato di complicità nell'attentato di via Ordener, invoca l'alibi dicendo che allora si trovava a Nancy.

— Questo *alibi* — osserva il Presidente — lo invocate troppo tardi! E' strano! Per giustificarlo invocate testimoni sospetti. Il vostro alibi è stato concertato fraudolentemente. Lo affermano anche vostra moglie e un giovane, il Blanchet. Il Blanchet avrebbe fatto alla signorina Bellot dichiarazioni che rovinano questo *alibi*. Il Blanchet sarebbe perciò stato ucciso a Nancy da Carlo Bill, rimasto finora introvabile. Quale interesse poteva avere alla morte del Blanchet un amico come il Bill?

— Ma l'uno e l'altro corteggiavano la signorina Bellot, e in questa rivalità si deve trovare la soluzione all'enigma.

— Vi dimenticate che una smentita categorica su questo punto è data dalla signorina Bellot.

Il presidente continua l'interrogatorio di Dieudonné, che appare stanco e nega sempre. Il presidente gli parla di un furto fatto di una busta da chirurgo, busta trovata nella valigia dell'accusato.

— Ma per una cosa inutile per me — osserva l'accusato — avrei fatto il ladro? — Poi scatta: — Signor presidente, io sono un onesto lavoratore, non sono un ladro! — e appoggia le sue parole con un gran pugno.

Questo grido provoca del rumore, che è sedato dal presidente.

Rispondendo all'accusa di associazione a delinquere, il Dieudonné trova modo di protestare ancora una volta di essere un lavoratore:

— Ho sempre vissuto colle mie braccia! — egli dice. — Frequentavo gli ambienti anarchici per cercarvi una moglie e il mio [illegible], e piano piano divenni anarchico: ma anarchico non vuol dire malfattore!

Raimondo la Scienza nega tutto

Si passa all'interrogatorio di Callemin, detto «Raimondo la Scienza». Ha l'aria di un monello, ma si mostra subito aggressivo.

— Come vi chiamate?

— Lo sapete! Ve l'ho detto ieri!

— Bisogna che lo ridiciate oggi.

Callemin ripete il nome suo con malgarbo.

— Siete nato a Bruxelles. Avete 24 anni. Impiegato da un cartolaio, sembravate un ragazzo serio, lavoratore intelligente. E' vero?

— Verissimo! (*Risa*).

— A diciannove anni vi siete occupato di teorie anarchiche. Siete divenuto collaboratore della *Rivolta*.

— Scusate, signor presidente, voi avete detto che non si tratta di un processo politico; voi fate della politica.

— Rinnovo la mia interrogazione.

— Ebbene, io non risponderò.

Il presidente osserva che il Callemin fu espulso dal Belgio in seguito a dimostrazioni anarchiche.

— Vi siete recato in Isvizzera — dice il presidente. — Dalla Svizzera in Germania, e nel 1909 siete ritornato a Parigi.

— Può darsi, — risponde l'accusato, — ma non ricordo le date.

— Nel 1911 diventaste uno dei frequentatori più assidui della Redazione dell'*Anarchie*.

— Come fate, signor presidente, a provare ciò?

— Potete negare che vi recavate alla Redazione dell'*Anarchie*?

— Sì, vi sono stato; ma da questo a dire che ero un assiduo ci corre!

— Che cosa avete fatto in Francia dopo il vostro ritorno?

— Ho lavorato.

— Dove?

— Non ve lo posso dire.

Il presidente si diffonde lungamente sull'attentato della via dell'Hâvre, dove è stato ucciso l'agente Garnier.

— Bonnot era al volante, — dice il presidente. — Garnier era al suo fianco e voi eravate nella vettura.

— Io non ero nella vettura — risponde l'accusato.

— Chiunque sia stato a tirare, voi siete i tre responsabili dell'assassinio dell'agente Garnier.

Callemin nega e continua a negare sino alla fine.

Callemin nega pure di avere partecipato ai misfatti di Chantilly e di Pontoise. Siccome il presidente gli ricorda alcune parole compromettenti pronunziate da lui al momento del suo arresto, Callemin le spiega dicendo che egli voleva scherzare. Per giustificare la provenienza della somma di cinquemila franchi trovatagli indosso al momento dell'arresto, dice che tale somma gli era stata in parte data per comprare merci destinate al contrabbando e che il resto proveniva da vincite fatte alle corse. Callemin rifiuta di indicare come impiegò il suo tempo mentre vennero consumati gli attentati e sfida il presidente a dimostrare la sua partecipazione ad una associazione di malfattori.

Monier detto «Simentoff»

Si procede quindi all'interrogatorio di Stefano Monier, detto Simentoff, il quale spiega a lungo, accompagnando le sue parole con grandi gesti, come ebbe il torto di fare la conoscenza di Renard e di altri anarchici. Simentoff spiega quindi assai vagamente il dispaccio da lui inviato a Dieudonné, firmato Aubertin.

L'«Infedele» di R. Bracco al «Little Theater»

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Questa sera al Little Theater, uno dei più intellettuali teatri di Londra, si è rappresentato, nella traduzione inglese, l'*Infedele*, di Roberto Bracco. Nella traduzione il dramma è intitolato *Three*, che vorrebbe dire *Una partita a tre*. Assisteva un pubblico sceltissimo, che ammirò molto il lavoro applaudendo molte scene. Il critico teatrale del *Daily Chronicle* crede che nella edizione inglese il lavoro abbia perduto alquanto della sua forza e efficacia drammatica. Ad ogni modo giudica il dramma ricco di originalità. Il critico osserva che data la tesi del lavoro lo svolgimento avrebbe potuto essere più agile e più brillante; però, concludendo, il giudice riconosce nell'opera dell'insigne scrittore napoletano un vigoroso senso d'arte. L'*Infedele* è stato giudicato dal pubblico elegantissimo un nobile lavoro d'arte. Bracco stasera ha riportato una bella vittoria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 75.
Id. fine corrente 98 92 1/2, 98 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi 98 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 65.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 69.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 69.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) corso medio legale 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 1000 a 5000 (più inter.) corso medio legale 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 62 1/2, lett. 101 72 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 025, lettera 101 125.
Germania 6: denaro 125 10, lettera 125 20.
Londra 5: denaro 25 63, lettera 25 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1474 50, 1475.
» Banca Commerciale 873, 874, 874 50, 875 50.
» Credito Italiano 574.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Ferrovie Mediterranee 363 50, 364.
» Fiat 139 50, 139 75, 140 50, 141.
» Marconi 122, 123.

Mercato ottimo come tendenza generale. Non così per animazione che rimase molto limitata. Rendita e Bancari sostenuti. Mediterranee sensibilmente migliori. Fiat calme e poco trattate. Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 925, 98 90.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 75.
» 3 50 id. (1902) id. 98 60.
Azioni Banca Italia 1473 50, 1474, 1474 50, 1475 50.
» Banca Commerciale 873, 873 50, 874, 874 50, 875 50.
» Credito Italiano 574 50.
» Ferrovie Mediterranee 362 50, 364.
» Fiat 139 50, 140, 140 50, 141.
» Marconi 122, 123.

Prezzi nominali 4 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. 5 0/0 — 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) [illegible]
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1859) [illegible]
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) [illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie B 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie C 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie D 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie D 3 0/0 [illegible]
500 Id. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto [illegible]
500 Id. id. [illegible]
500 Id. id. [illegible]
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 [illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 [illegible]
500 Id. per i lavori ed. lini Roma 5 0/0 [illegible]
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 [illegible]
500 10. semestri della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, l'antalupo, Castagnole, Mortara [illegible]
500 Obblig. 3 10 0/0 cat. (legge 24 dic. 1903) [illegible]
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1882) [illegible]
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1883) [illegible]

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 [illegible]
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible]
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese [illegible]
500 Ferrovie Meridionali — 340 —
500 Id. Secondarie Sardegna [illegible]
500 Id. Sarde, serie A [illegible]
500 Id. id. id. B [illegible]
500 Strade ferr. del » Sicilia » 4 0/0 oro Em. 1889 [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche [illegible]
500 Officine di Savigliano [illegible]
500 Soc. ita Siderurgica di Savona [illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) [illegible]
500 Id. Miniere di Montepomba [illegible]
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia [illegible]
500 Id. Miniere e Alba [illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino [illegible]
500 Unione Ferrovie Elettrici [illegible]
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro [illegible]
500 Officine Elettriche Genovesi [illegible]
500 Prestito Provincia di Lecco [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 [illegible]
Id. id. 3 1/2 0/0 — Id. id. id. 4 0/0 [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0 — Fond. Monte Pa schi di Siena [illegible]
500 Fond. C.R. Ver. 3 3/4 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia [illegible]
500 Banca Commerciale Italiana [illegible]
500 Credito Italiano [illegible]
500 Società Bancaria Italiana [illegible]
500 Banco di Roma [illegible]
500 Banco della Liguria [illegible]
— Banco di Torino (stampigliate) [illegible]
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese [illegible]

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas — 847 —
500 Id. Consumatori Gas Luce — 310 —
500 Id. Elettricità Alta Italia [illegible]
500 Id. Id. di applicazioni elettriche [illegible]
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) [illegible]
500 Società Officine elettriche genovesi [illegible]
500 Id. Canone Ferrovie Elettrici [illegible]
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio [illegible]

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali [illegible]
250 Id. id. Secondarie Sardegna — 280 —
500 Id. id. Sicule [illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena — 774 —
400 Id. id. Biella — 140 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) [illegible]
250 Id. id. id. (2a id.) [illegible]
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — 270 —
500 Società Anonima Tramways Vercelesi — 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero — 300 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) [illegible]
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — 210 —
250 Id. Lloyd Sabaudo [illegible]

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano — 1300 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) [illegible]
500 Id. Anonima Officine già Miani e Silvestri — 270 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — 210 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) [illegible]
500 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime — —
100 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. — —
100 Id. N. Zust, costruz. metall. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Itala — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Moto S. Giovanni (Lamone) — —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. ecc. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
150 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —
25 Id. Carrozzeria Automobili «Scat» — 36 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — 38 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — 154 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — 28 —
500 Id. Officine Napol. al. perman. fer. — 300 —
100 Id. Stab. G. Porcara e C. — 106 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane — —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Un. It. conci e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti — 130 —
100 Id. Anilideria Italiana (Milano) — —
75 Id. Concerie Italiane Riunite — 256 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino — 440 —
250 Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
30 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — 50 —
100 Id. «Eridania» di Genova — —
200 Id. Bonifiche Ferraresi — 300 —
60 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi — 40 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. — 172 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana — 1130 —
250 Id. Cartiere Meridionali — 400 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia — 380 —
100 Id. Calci Casale — 364 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. — 48 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili — 351 —
500 Società Miniere di Monteponi — 780 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 77 — Id. fine mese 98 92.

Mediterranee 363 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 104 75 — Banca d'Italia 1473 — Lanificio Rossi 1442 50 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 408 50 — Raffineria Zuccheri 358 — Beni Stabili 362 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1487 — Società Edison 620 — Savona 911 50 — Elba 198 — Ansaldo 293 — Industrie Zuccheri 601 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 573 — Breda 256 — Metallurgica 125 — Ferriere 126 — Concimi Chimici 121 — Vizzola 993 — Distilleria 98 — Carburo 722 — Fondi Milano 160 — Molini Alta Italia 213 — Breda 205 — Italo-Americana 208 — Miani e Silvestri 190 — Marconi 121 50.

Cambi: su Berlino 125 15 — Parigi 101 68 3/4 — Londra 25 64 1/2 — Svizzera 101 07 — Vienna 106 10.

* * *

Ci telefonano da Milano, 4, ore 16:

Borsa ufficiale ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 90 — Id. 1902 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 85.

Ferrovie Mediterranee 363 — Credito Italiano 574 50 — Banca Commerciale 874 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 104 50 — Banca d'Italia 1474 — Lanificio Rossi 1448 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 407 50 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni Stabili 362 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1486 — Compagnia Edison 619 50 — Savona 910 75 — Elba 199 — Ansaldo 294 50 — Industrie Zuccheri 600 — Cotonificio Veneziano 83 10 — Ferrovie Meridionali 574.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,15:

Animati, malgrado l'incertezza del momento balcanico il mercato si mantiene fermissimo, forzando anzitempo l'avvenire. Domandata la Rendita e Bancari. Attivo l'Acquedotto Pugliese che con pochi titoli si spinge a 431, reazione a 413. Molini e Semolerie in ulteriore ripresa. Marconi calmi. Chiudiamo non ai massimi.

Consolidato 3 50 % per contanti 98 72; per fine mese 98 87 — Id. id. 1912 98 87 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 574 — Meridionali 574 — Mediterranee 364 — Navigazione Generale 408 50 — Raffineria Zuccheri 358 — Acciaierie di Terni 1484 — Eridania Fabbrica Zuccheri 747 — Ansaldo Armstrong 294 50 — Banco di Roma 103 62 — Cambio su Parigi 101 70 — Id. su Londra 25 65 — Id. su Berlino 125 22 — Id. sulla Svizzera 101 15.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]	[illegible]	Credito Fond.	[illegible]	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital.	97 25	97 15	Lo ti Turchi	[illegible]	[illegible]
Camb. Londra	25 21 5	25 21 5	Ferr. Merid.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	75 7/16	74 15/16	Rend. Russa	75 45	75 15
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	98 5/16	98 5/16	R. Russa 1909	100 10	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1765 —	1770 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	— —	107 05
Egiziano 4 0/0	100 95	101 30	B. Commerc.	[illegible]	[illegible]
R. ungh. 4 0/0	89 50	89 50	R. Serba 4 0/0	89 50	89 50
R. spagn. est.	92 20	91 50	R. Bulg. 1906	475 —	475 —
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Forni Piomb.	122 —	123 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1480	1455
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	[illegible]	[illegible]
Rame a Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	707 —	709 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	177 50	177 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	550 50	548 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	36	34 50
Credit Lyonnais	1645	1640	Ferreyra	— —	34 —
Andaloux	310 —	311 —	Radiofonic	41 75	41 —
Nord Espagne	470 —	474 —	Robinson	77 50	75 75
Saragosse	435 —	435 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1842	1900	Geduld	30 25	28 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	— —	[illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	79 75	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	[illegible]	199 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. pruss.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	190 12	190 12
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	216 25	218 —
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	— —	Gelsenkirchen	197 75	197 12
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	R. Austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]
B. Ung.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
F. Austrungar	[illegible]	[illegible]	R. Austr. o. oro	107 50	107 50
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	R. Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento Banc.	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	B. Paesi Bassi	511 —	510 —
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 1.—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Prezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,14,00.

Londra, 1. — Argento pence 28 1/2 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari di 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete più fiorente ecc.

Operazioni del 3 febbraio 1913.

Organzino	Colli	7	Cgr.	[illegible]
Trama	»	1	»	[illegible]
Greggia	»	12	»	1213,30
Lana	»	1	»	2463,80
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	21	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	21	Cgr.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	»	N. 30	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	» 4	»	[illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dal 27 gennaio al 2 febbraio 1913

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 435 — Vitelli 630 — Buoi — — Manzi a quattro denti — — Manzi a due denti — — Moggie o manze 48 — Tori 31 — Vacche 13 — Suini 69 — Capre — — Montoni e pecore .3 — Agnelli 420 — Capretti — — Totale capi 1686.

Razze e varietà. — Bovini nostrali, romagnoli, francesi. — Suini nostrali, romagnoli, toscani. — Ovini e caprini nostrali, bolognesi, maremmani, sardi.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 15,— — Vitelli da 9,50 a 12,— — Buoi e manzi da 6,— a 10,25 — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 6,40 a 8,80 — Vacche e sorian in genere da 4,50 a 7,— — Suini da 13,— a 14,— — Montoni, pecore e capre da 6,— a 8,— — Agnelli da 14,50 a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 15,00 — Vitelli 14,75 — Buoi 9,— — Tori 8,75 — Moggie 7,50 — Soriani 8,15 — Maiali 13,50 — Montoni 7,— — Agnelli 14,75 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 488 — Vitelli 1131 — Buoi 12 — Manzi a quattro denti 6 — Manzi a due denti 13 — Moggie o manze 19 — Tori 24 — Vacche 14 — Sufali — — Suini 302 — Capre — — Montoni e pecore 194 — Agnelli 2110 — Capretti 119 — Equini 19 — Totale capi 4306.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 3 Febbraio

Vitelli da latte, al miria, da L. 8,50 a 11,—.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,92 — Id. 2.a qualità 1,675 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,765 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,25.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 Febbraio

Frumento, al quintale, L. 20,50 — Segala 21,50 — Meliga 17,80.

OLEGGIO, 3 Febbraio

Frumento, al quintale, da L. 28,— a 29,50 — Avena da 2,50 a 23,— — Meliga da 18,50 a 20,— — Segale da 20,50 a 21,75.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Frumento, al quintale, da L. 28, — a 30,— — Meliga da 17,— a 17,50.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino con eccedente il peso d'un etto 0,41 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,30 — Id. casalingo 0,37.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 Febbraio

Fieno maggengo, al miria, L. 1,02 — Ricetta 0,82 — Terzuolo 0,83 — Paglia 0,47.

OLEGGIO, 3 Febbraio

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 10,75 a 11,— — Agostano da 9,— a 9,50 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Fieno maggengo, al miria, L. 1,00 — Paglia 0,45.

Frutta e Verdura.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,60 a 3,00 — Fagioli verdi da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Patate da 1,10 a 1,30.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 Febbraio

Legna forte, al miria, L. 0,32 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 3 Febbraio

Legna forte, al quintale, da L. 2,80 a 3,— — Id. dolce da 2,30 a 2,70.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,28.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 Febbraio

Uova, alla dozzina, L. 1,35.

OLEGGIO, 3 Febbraio

Polli, caduno, da L. 1,50 a 1,70 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da 3,— a 4,00 — Anitre da 2,75 a 3,25 — Piccioni da 0,75 a 0,90 — Conigli da 1,50 a 2,— — Oche d'allevamento da 1,40 a 1,6 — Tacchini da 1,50 a 1,80 — Anitre da —,— a —,— — Faisani da 0,25 a 0,30 — Cavie da 0,20 a 0,30 — Lepri da —,— a —,— — Pernici da —,— a —,— — Quaglie da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 1,30 a —,—.

RACCONIGI, 30 Gennaio

Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,80 a 3,00 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40.

Fallimenti

Torino. — Virlengo Fratelli Ditta in persona dei suoi componenti Virlengo Vittorio e Gerolamo negozianti tessuti, in Torino, via Stampatori angolo via Bertola, con deposito in via Bologna, 31. Giudice delegato Marchetti di Mirigolio avv. Guido. Curatore provvisorio Massaza avv. Gabriele. Prima adunanza 18 febbraio, verifica crediti 14 marzo, ore 14.

— Ad istanza propria: Pagi e Virlanti De Vila Ditta, in persona di Pagi Cesira e Carola Virlanti De Vila, correnti in Torino, via Maria Vittoria, 3, modista. Nominato giudice delegato Malola avv. Delfino, curatore provvisorio Poggio avv. Aldo. Prima adunanza 18 febbraio. Verifica crediti 11 marzo, ore 14. Attivo denunciato L. 7838 90; passivo lire 21.508 90.

— Martinenzo Ernesta nata Giusso, esercente negozio di stoffe, in Torino, via Accademia Albertina, 22. Giudice delegato Baldi avv. Cesare, curatore provvisorio Cucco Mistral rag. Pietro. Prima adunanza 21 febbraio. Verifica crediti 18 marzo, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 8 marzo.

— Anselmo Pasquale, negoziante metalli in Torino, via Goffredo Mameli, 10. Rimessa procedura al pretore 7, e nominato commissario giudiziale l'avv. Emanuele Sacerdoto.

— Cavaglià Giacomo, esercente laboratorio da falegname in Torino, via Fréjus, 35. Rimessa procedura al pretore 5, e nominato commissario giudiziale l'avv. Michele Nasi. Attivo L. 522 50; passivo L. 4666.

— Biasca Bartolomeo, negoziante cappelli e berretti in Rivarolo Canavese. Rimessa procedura al pretore di Rivarolo Canavese e nominato commissario giudiziale il notaio Gio. Valiosio. Attivo L. 2316 45; passivo L. 4841.

— Bertoglio Berardo, negoziante ambulante tessuti, Rivoli. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato il provvisorio Cellone avv. Ettore. Passivo L. 3815 27; non superando questo le 5000 lire, passerà nei piccoli fallimenti. Attivo denunciato L. 750 circa. Cause: perdite, malattie e nessun fondo proprio.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima Agostini Francesco in liquidazione

— TORINO —

Gli Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 21 febbraio, ore 15, presso lo Studio del notaio Ballerini, corso Palestro, 4, ed occorrendo in seconda convocazione pel 9 marzo, ore 9, presso la Sede del Comizio Agrario di Torino, via San Dalmazzo, 16, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Relazione del Liquidatore sulle liti vertenti avanti questo Tribunale contro gli ex-amministratori e sindaci e deliberazioni relative, ivi compresa quella di una azione di responsabilità contro gli stessi».

Per poter intervenire all'assemblea occorrerà depositare i titoli almeno tre giorni prima dell'assemblea, presso l'ufficio del liquidatore rag. Porta, via XX Settembre, 72.

IL LIQUIDATORE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AGRICOLTORI! Vendo straordinaria occasione falciatrici, rastrelli, voltafieni americani. — Ingegnere Dagna, Ilarione Petitti, 90, Torino. c 1363

CERCHIAMO persone assumere domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 197, Roma. 4794

CERCO ovunque persone per lavoro scritturo mobile proprio domicilio. — Pallotta, Sampo... [illegible], Roma. 5098

CHI ricerca Americhe, impiego 5000, offresi ottimo acquisto. — Transatlantico, Torino. c 5088

RATE mensili. Letti ottomane, tappezzerie, tovaglie, piolle. — Celli Domenico, posta. c 5103

SBALORDITIVO, garantito, ambo sacco specialità gratis, compensandomi dopo vincita. — Giovannoni Marasca, Purgatorio Adarco, 9, Napoli. 5108 N

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola. — Minimo L. 2.

AVVENIRE assicurato, lauti guadagni a corrispondenti stipendio interessanza o socio con minimo 5-6000 versare! Importante Azienda, reddito garantito 10-15.000. Necessitano serietà, specchiata onestà. — Offerte Istituto Finanziario, posta, Torino. c 5078

CERCANSI abilissime macchiniste lavori seloria. — Merlo, corso Principe Oddone, 31. c 5088

CERCASI domestica 30-40 anni, svelta, robusta, per piccola famiglia. — Ferlinaia 66, corso Umberto. c 5130

CERCASI giovane serio, attivo, capace tenuta contabilità. — Scrivere cassetta 1212 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4701

CERCASI giovane serio, con bella calligrafia, capace di tenere corrispondenza d'affari due, tre ore al giorno. — Scrivere cassetta 1227 M. Haasenstein e Vogler, Torino. c 5087

FONDERIA dell'Alta Italia cerca abile capo riparto pratico formatura idraulica. — Indirizzare offerte cassetta 1067 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 4950

OFFICINA meccanica cerca serio ed abilissimo saldatore di manufatti grigi e lavorati. — Scrivere cassetta 1212 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 4950

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE ortolano, pratico giardino, cerca occuparsi. — Scrivere Modella Bruno, Fermo Argentina. c 5115

CAPO officina tedesco, parla italiano, francese, cerca posto Fabbrica maglierie o Calzificio. Buone referenze. — Rivolgersi Libreria Lupotto, via Garibaldi, 6. c 5079

CHAUFFEUR meccanico, già chauffeur militare, serie referenze, cerca occuparsi. — Bonifatti, corso Raffaello, 4 bis. c 5085

CHAUFFEUR meccanico, Signore, praticissimo qualunque riparazione, già stato presso garages, cerca posto ovunque. Minime pretese. — Olivetti, fermo posta. c 5038

GIOVANE buona famiglia, diciannovenne, licenza tecnica e scuola commercio, contabilità partita doppia, impiegherebbesi anche subito. — Scrivere: Sama, fermo posta. c 5077

IMPIEGATO amministrativo industria tessile, pratico libro giornale o paga, mastro, libretti paga, accettazione e licenziamento operai, matricola, ufficio registrazione infortuni e donne soggette legge minorile, cognizioni procedura civile, penale, bella calligrafia ed altre mansioni, chiede posto in detta Città. — Scrivere cassetta 1200 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4878

PENSIONATO buona età cerca posto fattorino ufficio. Ottime referenze. — Scrivere C. D., via San Secondo, N. 36. c 5030

PENSIONATO giovane, energico, occuperebbesi magazzino, esattore, altro ufficio, contabilità offici. Referenze, mite pretese. — Scrivere cassetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4351

RAGIONIERE praticissimo dispone ore libere; pretese minime. — Scrivere cassetta 1168 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4658

RAGIONIERE, dattilografo, amministratore, segretario, corrispondente lingue, praticissimo commercio, viaggi, amministrazione case, serio attivo, presenza; offresi qualsiasi impiego; minime pretese, primarie referenze, garanzie. — Ricevuta 5073, posta, Torino. c 5073

SIGNORINA ragioniera desidera migliorare; disponibile anche subito. Lingue, dattilografia, stenografia, buona pratica, referenze ottime. — Scrivere posta 50122. c 5083

TRADUTTRICE cerca impiego ... cauzione 1. — Inserzione 1684, posta, Torino. 4884

VENTEROSO trentenne, buona famiglia, istruzione discreta, cerca posto fiducia. Referenze ... — Scrivere Inserzione 1896, posta. c 4899

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CEDO causa imprevista avviata Macelleria centrale. — Fasoglio, via Belletia, 7. c 5066

CERCASI socio, preferibilmente gocia, capitale circa ottomila, per sviluppo avviatissima Azienda alimentari ingrosso — Delebia, posta. c 5081

DA rilevarsi piccolo negozio commestibili. — Via Nizza, 345. c 5091

FALEGNAME con clientela, capace, associerei; ovvero vende locale e macchinario completo lavorazione. — Scrivere cassetta 1083 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4208

FARMACIA centralissima Torino vendesi o cerca socio. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Zanoc. 23, fermo posta. c 4983

INDUSTRIALE proprietario solidissimo per proprii impegni cerca per un anno L. 100.000 all'8 0/0 garantite ampiamente. — Offerte serie cassetta 1218 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1921

MUTUANSI quarantamila prima ipoteca stabile Torino. — Casella postale 166, Torino. c 5093

NUOVA industria cercasi socio da cinque mila cinquantamila lire. — Scrivere Ariel-m-48, posta centrale, Torino. c 4303

TRATTORIA bigliardo cedesi causa decesso, blocco, ultimo. — Cavigliasco, Ponte Mosca, 3. c 5001

TRIPOLI. Cedesi avviatissima lavanderia, posizione ottima, acqua abbondante. — Scrivere Gaicopa. 4988

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTARE, vendere palazzina rampa Cavoretto. 15 membri, giardino, comodità. — Viansone, via Campo. 4888

STABILE industriale, area mq. 6000 (coperti 3000), ottima posizione Borgata Monginevro, vendesi. — Offerte trattative avvocato Gino Olivetti, 3, corso Vinzaglio, Torino. 4575

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Barola, 13, corso San Maurizio. 206

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino mobiliato: camera matrimoniale, salotto, cucina, ... con comodità. — Rivolgersi portinaio via Silvio Pellico, 17. 5086

AFFITTASI alloggio 4 vani, 2.o piano, posizione splendida, comodità tramway, ferrovia Porta Susa. — Corso Francia, 1 bis. c 5111

AFFITTANSI casa signorile alloggi 5 e 6 ... — Corso Siccardi, 10. 5065

AFFITTANSI vasti locali via Santa Teresa, 9, già Circolo Militare, uso ufficio, circolo o abitazione. — Rivolgersi Ditta Armand e Colombo. 4948

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 4158

CERCANSI 6-8 camere, cucina, comodità moderne, possibilmente vicinanze Portanuova. — Scrivere cassetta 1209 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3083

CERCASI marzo alloggio 7-8 ambienti, non oltre primo piano, tutte comodità moderne, dintorni corso Francia. — Casella postale 276. c 5112

CERCASI per 1.o luglio 1913 alloggio di quindici camere al primo o secondo piano ed anche al terzo, se provvisto di ascensore, esposto principalmente levante e mezzogiorno; in località non molto distante dalla stazione Centrale. — Scrivere cassetta 1116 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4488

CERCO locale terreno uso magazzino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1181 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5054

PALAZZINA 7 ambienti, giardino, comodità moderne, affittasi 700 annue. — Giuseppe Milano, via Palestro, angolo via Rivalta. 5056

PIAZZA Castello, 18, piano nobile, Grandi locali prospicienti via Roma d'affittare al presente. 5104

URGENTE ricerco elegante, centrale ufficio, anticamera, annesso appartamentino, ammobigliati, disimpegnati, luce. — Offerte dettagliate, prezzo minimo, ricevuta 5074, posta, Torino. c 5074

VIA Cibrario, 72, affittasi alloggio signorile piano primo, sei camere, cucina, camerino bagno, riscaldamento termosifone. c 1730

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA ammobigliata centralissima; volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 35, Negozio vestiario. c 5127

PENSIONE sana presso distinta famiglia, corso Francia; volendo camera. — Junior, posta. c 5090

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A signorina atge piccolo imprestito. — Eloise 1913, posta. c 5100

ACQUISTEREI facile occasione, purchè buona marca, ottimo stato. — Scrivere dettagliatamente Premeniatore licenza 666, posta. c 5079

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto. — Lagrange, 17, Torino. Telefono 14-86. c 3000

CELESTE — Necessario convegno! Damml indicazioni fiducia, verrò. Affettuosamente tua Colomba. c 5114

ESEMPLARE Miriam vuoi dire veloce scritte ti... Poi... vera birbonata. c 5131

ITALIANA 19 anni, bella, elegante, dote 170.000 lire, desidera pronto matrimonio. Signori seri (anche senza sostanze) e che non abbiano impedimenti legali, scrivano a: Hymen, Berlin, 18. 5093

MANCIA generosa consegnando portinaio via Saluzzo, 36, cane cinese colore nocciuola, pelo lungo, gambe corte, muso schiacciato, rispondente nome Togo. c 5097

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo incredibile. — Corso Cairoli, 16, Rigeroi. 4941

OLIO oliva 1,80; Gioffa 1,80; riso 45; pasta Napoli 0,55; conserva 0,85; fagiuoli 0,40; candele 1,80; sapone 0,40 Kg.; Liebig 1,30. — Deposito Pio Quinto, 7. c 5124

ON demande demoiselle française pour leçons de conversation. — Ecrire promptement: Casella postale 286, Torino. c 5116

VENDESI cavallo sella e carrozza. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 5058

VIOLE mammola ringrazia incognita, conosciuta farmacia, portando indizi domenicalmente viola. 5099

WALTER — Ricevuta. Grazie gioia procuratami. Ti vedrò presto? Ricambio ardentissimi. c 5090

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

INGLESE dà lezioni. Successo garantito. Prezzo mite. — Progresso, posta. c 5078

SIGNORINA tedesca dà lezioni propria lingua. — Scrivere Singer, fermo posta. c 5067

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 796

CERCANSI produttori ed esattori attivissimi disposti visitare famiglie. Iniziali 130. Carriera. — Scrivere cassetta 1000 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5125

SMERIGLI articoli tecnici ed affini. Importante Ditta cerca abili rappresentanti bene introdotti presso clientela, specialmente Stabilimenti industriali e marmifari. Richiedonsi referenze. — Scrivere cassetta 1053 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 4061 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DIANO Marina. Affittasi appartamento 8 camere, sala, cucina, vista sul mare con tutto il comfort moderno. Miti pretese. — Rivolgersi: Conradi Modestino. c 5089

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTE splendide, garantite, lire 60 a 190. — Via Carlo Alberto, 22. 5086

LANCIA 1912. Carrozzeria Torpedo gran lusso vendo. — Casella postale 197. 5006

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori pneumatici, prezzi incredibili, troverete presso Ditta Pambella, via Genova, 23. 4388

Appendice della *Stampa* (89

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Quanto a te, ragazzo mio, andrai a telefonarmi da questo punto.

Indicò, sulla pianta, il luogo all'Amorca, che tosto se ne andò.

— Che mi si lasci solo — ordinò il capo. — Chiamerò.

— Bene, capo.

Quando telefonava in questa maniera, Paolino Broquet, sorridendo, usava dire che giuocava a far lo sciocco, oppure secondo la sua espressione, che «faceva l'asino per avere della biada».

Mandava ora uno, ora l'altro dei suoi luogotenenti, ora ad un ufficio postale, ora ad un caffè, ora presso qualche ditta, ora da qualche privato di buona volontà per telefonare.

Faceva indirizzare la comunicazione o a lui stesso, o al prefetto di polizia, o ad un ufficio qualunque della *Sûreté*, per assicurarsi ogni volta dell'esistenza del contatto sul filo.

Allora marcava sulla carta il punto dal quale gli era stato telefonato; la volta dopo gli veniva telefonato da un altro punto più vicino al *boulevard* dell'edificio della *Sûreté*.

Così, eliminando, uno a uno, tutti i punti esistenti in un cerchio tracciato prima sulla carta, Paolino Broquet avrebbe trovato il punto dal quale il contatto non sarebbe più stato sensibile tra il palazzo delle poste, la prefettura di polizia e la *Sûreté*.

Quindi le ricerche sarebbero state limitate ad uno spazio ristretto, compreso tra l'ultimo punto dal quale il contatto era sensibile ed il primo dal quale invece non si udiva nulla di anormale.

Paolino Broquet era assolutamente certo che i suoi avversari si erano segretamente collegati, mediante un filo speciale con la prefettura di polizia e così potevano udire tutto quanto li interessava.

Ciò impacciava grandemente, lo si capisce, le sue operazioni di polizia.

Bisognava distruggere, ad ogni costo, al più presto, quell'ostacolo.

Ma per non dare l'allarme agli Z, Paolino Broquet doveva fare credere di non dare nessuna importanza al rumore che, avvenendo, quando egli telefonava, le aveva avvisato dell'indiscrezione che veniva commessa; gli era necessario far credere che egli riteneva esatte le pretese spiegazioni degli ingegneri.

Tanto più che parecchie volte aveva dovuto constatare che, dopo il ronzio prodotto dal contatto, quello che veniva scambiato per uno scoppio di risa era una specie di conversazione fatta da una voce bizzarra, anormale, curiosa, resa, attraverso l'apparecchio telefonico, assolutamente irriconoscibile ed indefinibile.

Tuttavia aveva premura di arrivare alla conclusione.

Così, quel mattino, avendo a sua disposizione un paio d'ore all'incirca, aveva deciso di dedicarle alle sue ricerche.

I punti dai quali ora i suoi luogotenenti dovevano telefonargli erano vicinissimi al palazzo di giustizia.

Allora Paolino Broquet volle tentare di telefonare da un punto che aveva indicato sulla pianta colla cifra 8.

Questo 8 indicava un rettangolo di edifici tra l'avenue Victoria ed il Châtelet, quindi situato sulle rive della Senna, prima del ponte del Cambio, davanti allo stesso palazzo di giustizia...

Da quel punto il ronzio e la voce singolare, somigliante ad uno strano riso si fece nuovamente udire.

— Va al 10 — disse Paolino Broquet a Gabriele.

Il numero 10 si trovava dall'altra parte del ponte del Cambio, all'insù, sul quai di Ginevra.

Da lì ancora, da quel punto estremo, lo scatto, il ronzio, il riso bizzarro si fecero sentire.

Questa volta Paolino Broquet era preso alla sprovvista. Egli pensava che il contatto del filo dovesse trovarsi tra la centrale del palazzo dei Telefoni ed il palazzo di giustizia, vale a dire tra la via del Louvre e la piazza dello Châtelet...

Perciò sulla sua carta, non aveva considerato che la riva destra e non potè dar nuove indicazioni ai suoi uomini. Li fece rientrare...

Lasciando la sua pianta topografica, cominciò a esaminare il piano telefonico, del quale si era fornito, e si pose a studiare, una volta ancora, il cammino dei fili dalla prefettura di polizia alla Sûreté, che si trovavano riuniti, in un cavo speciale, ad un punto del boulevard del Palazzo...

Quel cavo Paolino Broquet l'aveva verificato fino dai primi giorni. Era intatto...

Quando giunsero i suoi luogotenenti, Paolino Broquet comunicò loro le sue osservazioni e le sue riflessioni.

— Il filo, ne abbiamo ormai la certezza, non è stato congiunto su un punto della riva destra... E' necessario adunque che cerchiamo adesso sulla riva sinistra... Tu, Amorca, devi andare a telefonarmi dal *quai* dell'Orologio...

«Da quella parte, più in basso del Palazzo, c'è una doraia che ha il telefono.

«Tu, Gabriele, mi telefonerai dal quai della Città, e quindi al disopra del Palazzo. Vicino al Tribunale di Commercio tu troverai un vinaio... Da là potrai dirmi ciò che ti piacerà...

«Ma ascoltate questo, ragazzi miei: se da quei punti voi sentirete, come sento io da qui, il ronzio, lo scatto ed il riso, andrete subito a telefonarmi da un altro punto, dall'altra parte della Città, vicino al piccolo braccio della Senna...

«Allora avremo studiato i dintorni, le vicinanze immediate del Palazzo e bisognerà che il diavolo ci metta la coda, che diventi complice egli stesso degli Z, perchè non si riesca a tagliare il filo di Zigomar».

Gabriele e l'Amorca quindi identificarono subito i punti dai quali andavano a telefonare.

Questi punti si trovavano, come si è visto, i primi ai quai dell'Orologio e ai quai dei Fiori, poi, gli altri, girando attorno al tribunale di commercio e alla prefettura di polizia, venivano ad essere posti in via Lutero dapprima e, in ultima, sul ... del Mercato Nuovo e fino sul *quai* d'Orleans.

Così la rete si restringeva attorno al Palazzo di Giustizia che si trovava accerchiato in modo che inquietava.

— E mi domando ora — diceva Paolino Broquet — se non sarò obbligato a mandare i miei uomini a telefonare da una delle camere del tribunale di commercio, dalla caserma della *Cité*... o dal Palazzo di Giustizia.

Paolino Broquet aggiunse sorridendo:

— Sarebbe veramente grazioso che Zigomar avesse fatto partire il suo filo dal gabinetto del capo della Sûreté, o del prefetto di polizia! La cosa sarebbe divertente!

Poi accese una sigaretta e, grattandosi il mento, cominciò ad andare su e giù per l'ufficio.

Poco dopo le comunicazioni dell'Amorca e di Gabriele, dai punti estremi dai quali era loro possibile telefonargli, senza trovarsi in edifici pubblici, gli giunsero col solito ronzio, il solito scatto, il misterioso scoppio di riso che lo rendeva tanto perplesso.

— Rientrate, giovinotti — disse.

Ben presto i due luogotenenti si trovavano con lui nel suo ufficio e tutti e tre segnavano desumendoli da un annuario telefonico gli ultimi punti provvisti di telefono.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (19

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

VII.

L'Abbazia della Valle delle Grazie

Il monastero di Valle delle Grazie, che al tempo dei suoi dissensi col cardinale di Richelieu aveva servito di ritiro ad Anna d'Austria, era stato fondato da [illegible].

Si capisce, dunque, a qual punto le religiose fossero addolorate per la morte della loro benefattrice. Esse avevano appreso la ferale notizia, da due cavalieri giunti a sprone battuto, i quali, nonostante le regole dell'ordine, erano penetrati nell'interno del monastero, si erano recati negli appartamenti di suor Teresa, superiora dell'Abbazia, e malgrado l'ora avanzata della notte non ne erano ancora usciti. Gli è che, appena giunti, costoro avevano avuto un conciliabolo segreto con due donne le cui eleganti toilette di velluto e la squisitezza dei modi e del parlare, rivelavano la qualità di dame della Corte.

Seduta in una poltrona, suor Teresa presiedeva questa conferenza la cui importanza doveva essere grande a giudicare dalle precauzioni prese per allontanare gli indiscreti dalla grande sala.

— Riassumiamo, dunque — disse ella — il soggetto di questa conversazione. Quali sono i vostri desideri, le vostre speranze, signor Rohan?

— Molto umili, signora! — rispose un giovane uomo dal viso angoloso, dalle labbra sottili, dallo sguardo fuggente, una faccia insomma da ipocrita. — Io mi sono rovinato per attirare su di me il favore o per lo meno l'attenzione di Sua Maestà, giacchè il Re sdegna i miei servigi, respinge le mie domande, mi tiene in sospetto. Ed ora che l'appoggio della Regina madre mi viene a mancare, sarò colpito certamente dall'esilio. Epperò [illegible] giorni migliori sperando un padrone più dolce.

— Cospiratore! — mormorò la madre badessa. — E voi, cavaliere di Lorraine? — domandò [illegible] ad un giovane dalle [illegible] alteramente.

— Mio Dio, madre! — rispose con voce dolente. — La signora contessa di Soissons, la signora di Montespan ed io facciamo qui la politica che ispira al nostro amico di Rohan idee molto pericolose per il Re... e per lui; ma il nostro cuore sanguina al pensiero che la morte di Anna d'Austria consenta a Sua Maestà, d'ora innanzi, di dar libero corso ad un libertinaggio di cui nel tempo più [illegible] in quanto esso si rivolge soltanto alla signorina della Vallière. Non è vero, signore?

— Detesto costei! — rispose aspramente la contessa di Soissons, che era già stata amante del Re.

— Senza contare — aggiunse il cavaliere — che Luigi XIV può avere una rinascita di tenerezza per la cugina Enrichetta d'Inghilterra.

— Che io odio! — disse la signora di Montespan.

— Ora, non avete dimenticato che per distrarre Sua Maestà da queste due affezioni, una delle quali [illegible] la contessa di Soissons e l'altra [illegible] la signora di Montespan, noi [illegible] un piano di azione che ora è necessario eseguire.

— Volete parlare, senza dubbio — interruppe la madre badessa — di quella bellissima fanciulla che qualche giorno fa faceste rapire sulla strada di Digione all'uscita del Convento delle Carmelitane.

— E che io ho affidato alle vostre cure, signora, fino a che la fanciulla sarà presentata a Luigi XIV... E sapete perchè, nevvero?

— Sì... Perchè questa fanciulla, imbevuta di principî [illegible], tenti di ricondurre il re nella via del bene!... — disse la madre badessa abbassando devotamente gli occhi.

— Ma bisogna agire con sollecitudine... La bellezza della fanciulla ci assicura il successo dell'impresa... e voi, signora badessa, dovete aiutarci a consiglio se volete mantenere alla vostra Abbazia i privilegi accordati ad essa dalla defunta Anna d'Austria... E anche voi, signora di Soissons, se volete riprendere la vostra influenza sullo spirito del Re... E anche voi, madama di Montespan, se è vero che vi giova frapporre fra il re e il vostro amore per lui un fragile ostacolo, un giocattolo com'è questa fanciulla...

— E se il tentativo fallisse?

— Allora — replicò vivamente la contessa di Soissons — [illegible] a meno che un caso provvidenziale non favorisca ancora l'azione in comune.

— Il caso! — pensò suor Teresa. — Io sono sicura che con gente come questa il caso debba [illegible]...

E ad alta voce disse:

— Signor cavaliere, voi avete [illegible]. Voi potete da stanotte prendere con voi questa fanciulla per presentarla domani al Re.

Ma in quel momento si udì un rumore di passi precipitati nel corridoio. Poi, qualcuno bussò discretamente all'uscio ed una voce [illegible] chiamò:

— Madre! Madre! Si può?

— Ho dato l'ordine — rispose suor Teresa — che non mi si disturbasse sotto alcun pretesto. Perchè mi si disubbidisce?

— Si tratta di cosa grave, madre.

— Entrate, allora.

La porta si aprì e una giovane monaca, bella sotto la cuffia bianca, si avanzò timidamente.

— Che cosa c'è, dunque? — domandò bruscamente la madre badessa.

— Madre, sua maestà il Re è all'Abbazia... — rispose dopo molto esitare la monaca.

— Il Re qui! — balbettò suor Teresa. — E come mai non ne sono stata prevenuta dalla suora addetta alla porta?

— Ah, madre... Sua Maestà non è entrata per la porta...

— Ma che cosa dite?... Spiegatevi!...

— Mi trovavo con due compagne nel giardino, vicino a quella fanciulla...

— Ebbene?

— L'avevamo lasciata in quel momento nella sua camera perchè pregasse, quando sentimmo il rumore della finestra che si apriva violentemente... Ci precipitammo nell'oratorio... Un uomo era inginocchiato ai piedi della signorina di [illegible]...

— E quest'uomo?

— Era il re!

Il cavaliere di Lorraine interloquì:

— Può darsi che questa figlia s'inganni, che si tratti di una strana rassomiglianza...

— No, cavaliere! — replicò la madre badessa. — Prima di pronunciare i suoi voti, suor Angelica fu a Corte e più volte a faccia a faccia con Sua Maestà...

— E anche le sue due compagne hanno riconosciuto il Re, madre...

— Allora — interruppe la signora di Montespan — non perdiamo tempo a chiarire un mistero che dopo tutto favorisce i nostri progetti, ed accorriamo...

Ma in quel momento, risuonarono colpi violenti contro il portone del chiostro, mentre una voce imperiosa gridava:

— Aprite, in nome del Re!

— Andate ad ordinare a nome mio che si [illegible] alla gente del Re! — comandò [illegible] suor Teresa alla giovane monaca, che uscì di corsa.

Poi, sollevando una portiera che nascondeva il passaggio alla stanza attigua, disse ai presenti:

(Continua).